

**Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi**

ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06

Via Prima Strada, 22 - Galta di Vigonovo VE

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA**

ai sensi dell'art. 19 D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

**RELAZIONE TECNICA**

Revisione	0.0
Data	09.04.2018
Progettista	Ing. Luca Bertotto
Committente	Maniero Valentino s.n.c. di Maniero Andrea e Gaetano





**DITTA:****Maniero Valentino s.n.c.  
di Maniero Andrea e  
Gaetano**Via Prima Strada, 17  
30030  
Vigonovo, VE**PROGETTISTA:****Ing. Luca Bertotto**Via Cornaro, 22  
35020  
Codevigo, PD  
Tel. 328 6664211  
luca.bertotto@studiobertotto.it  
[www.studiobertotto.it](http://www.studiobertotto.it)

## INDICE

1	Introduzione .....	1
2	Quadro normativo di riferimento .....	2
3	Sintesi dell'attività e localizzazione impianto .....	4
4	Quadro di riferimento programmatico .....	6
4.1	Inquadramento territoriale .....	6
4.2	Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione .....	10
4.2.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – P.T.R.C. ....	11
4.2.2	Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti .....	17
4.2.3	Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del bacino idrografico scolante nella Laguna di Venezia 18	
4.2.4	Rete Natura 2000.....	21
4.2.5	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P.....	23
4.2.6	Piano Regolatore Generale Comunale – P.R.G.....	26
4.2.7	Piano di classificazione acustica.....	28
5	Quadro di riferimento progettuale.....	32
5.1	Suddivisione delle aree .....	35
5.2	Descrizione del processo di recupero R4 .....	35
5.3	Descrizione del processo di recupero R13 .....	38
5.4	Descrizione del processo di recupero R12 .....	39
5.5	Quantitativi di rifiuti autorizzati.....	40
5.6	Macchinari utilizzati .....	41
5.7	Monitoraggio delle radiazioni.....	42
5.7.1	Sistema di monitoraggio fisso per la rilevazione della radioattività (portale) .....	43
5.7.2	Rilevatore della radioattività portatile.....	45
5.7.3	Procedura per il monitoraggio della radioattività.....	45
6	Gestione del CER 16 02 14 .....	46
6.1	Modalità di raccolta, trasporto e conferimento .....	46
6.2	Gestione dei rifiuti in ingresso .....	48
6.3	Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti .....	48
7	Modifiche impiantistiche che si intendono adottare.....	50
7.1	Modifica dei codici CER autorizzati.....	50
7.2	Inserimento dell'operazione di recupero R4 per il CER 160214 .....	52
7.3	Nuova disposizione delle aree di stoccaggio .....	53
7.4	Area di conferimento .....	55

7.5	Aree di messa in riserva.....	55
7.6	Aree di lavorazione.....	56
7.7	Area deposito rifiuti prodotti.....	57
7.8	Area uffici, servizi igienici, spogliatoi.....	57
7.9	Area deposito EOW.....	57
7.10	Modifica dei quantitativi.....	59
8	Scarichi idrici.....	61
8.1	Rete acque nere.....	61
8.2	Rete acque meteoriche.....	61
8.2.1	Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	62
8.2.2	Impianto di depurazione acque meteoriche.....	66
8.3	Raccolta di eventuali spanti.....	69
9	Documentazione fotografica.....	69
10	Quadro di riferimento ambientale.....	70
10.1	Individuazione degli indicatori ambientali e loro caratterizzazione.....	72
10.1.1	Atmosfera.....	73
10.1.2	Ambiente idrico.....	75
10.1.3	Suolo e sottosuolo.....	78
10.1.4	Biodiversità, flora e fauna.....	81
10.1.5	Salute pubblica.....	84
10.1.6	Rumore.....	84
10.1.7	Paesaggio.....	85
11	Analisi degli impatti generati sui singoli indicatori ambientali.....	89
11.1	Metodo di indagine assunto come riferimento.....	89
11.2	Valutazione degli impatti generati sui singoli indicatori ambientali.....	91
11.2.1	Atmosfera.....	91
11.2.2	Ambiente idrico.....	94
11.2.3	Suolo e sottosuolo.....	97
11.2.4	Biodiversità, flora e fauna.....	97
11.2.5	Salute pubblica.....	98
11.2.6	Rumore.....	99
11.2.7	Paesaggio.....	100
12	Conclusioni.....	102

## **ELENCO ALLEGATI**

**Allegato 1:** Copia visura camerale

**Allegato 2:** Certificato di proprietà

**Allegato 3:** Certificazioni Reg. UE 333/11 e 715/13

**Allegato 4:** Tavola 1 - Planimetria dell'area - Stato di Fatto e Stato di Progetto

**Allegato 5:** Dichiarazione di conformità e certificato di eseguita verifica  
periodica strumenti metrici

**Allegato 6:** Schede tecniche dei macchinari

**Allegato 7:** Procedura per il monitoraggio della radioattività

**Allegato 8:** Dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza prevista  
dalla Direttiva 92/43/CE e dalla DGR n. 2299/2014

**Allegato 9:** Nomina dell'esperto qualificato

**Allegato 10:** Tavola 2 - Reti di raccolta delle acque

**Allegato 11:** Impianto di depurazione DKA F5

**Allegato 12:** Documentazione fotografica

# 1 Introduzione

La ditta Maniero Valentino s.n.c. di Maniero Andrea e Gaetano svolge la propria attività, a carattere principalmente artigianale, nel settore della raccolta e del recupero di rifiuti speciali non pericolosi (principalmente metalli ferrosi e non ferrosi), di rifiuti provenienti da attività di demolizioni industriali, da attività artigianali, commerciali e di servizi (nell'allegato 1 è riportata la visura camerale della società).

L'attività viene svolta in 2 impianti di recupero di proprietà dell'azienda: il primo è ubicato in via Prima Strada 17 a Vigonovo (VE) ed opera in procedura semplificata ai sensi del D. Lgs. 152/06 - artt. 214-216 e D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii mentre l'impianto oggetto del presente lavoro (ubicato in via Prima Strada al civico 22), opera in regime ordinario, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs 152/06, con autorizzazione prot. n. 40935/09 del 25/06/2009 così come modificata dalla Determina n. 1761/2015 del 17/06/2015.

Tale autorizzazione all'esercizio ha durata fino al 30/04/2019 e la domanda di rinnovo dev'essere presentata con 180 giorni di anticipo (01/11/2018).

Contestualmente al rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, la ditta intende apportare alcune modifiche al lay out dell'impianto.

*In relazione alle caratteristiche dei rifiuti trattati in impianto (definibili come speciali non pericolosi – art. 184 D.Lgs n. 152/2006 s.m.i.), alle operazioni di recupero attuate (R4-R12-R13) ed alla soglia dimensionale dell'impianto (100 t/giorno), alla luce di quanto riportato alla lettera t) punto 8 dell'allegato IV alla parte II del D.lgs 152/06 e ss mm ii si può affermare che il progetto debba essere sottoposto a procedura di "verifica di assoggettabilità", finalizzata a stabilire se il livello di impatto potenziale, generato sul sistema ambiente, in relazione alle caratteristiche del progetto stesso, è tale da comportare la necessità dello svolgimento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).*

## 2 Quadro normativo di riferimento

Il presente Studio, relativo all'istanza di rinnovo con modifica dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto (esistente) di recupero di rifiuti speciali non pericolosi della ditta Maniero Valentino snc di Maniero Andrea e Gaetano, è stato redatto tenendo conto delle principali norme nazionali e regionali vigenti, che normano la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA), nonché delle disposizioni normative vigenti in materia di rifiuti.

### *Direttive europee e normativa nazionale*

- Direttiva 85/337/CEE del 27 giugno 1985 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- Direttiva 97/11/CE del 24 settembre 1996 "Modifiche della Direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati";
- D.P.R. 12 aprile 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma I, della legge 22 febbraio 1994, n.146, concernente disposizioni in materia di impatto ambientale";
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003;
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale";
- D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69";
- D.P.C.M. 27 dicembre 1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L.8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988. n. 377";
- D.M. 05.02.1998 e s.m.i. "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22";

*Normativa regionale*

- Legge Regionale 26 marzo 1999, n.10 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione di impatto ambientale" per le parti ancora vigenti dopo l'entrata in vigore del D.Lgs. 152 /2006
- Legge Regionale 21 gennaio 2000, n 3 "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti";
- D.G.R.V. 11/05/1999, n. 1624 Modalità e criteri di attuazione delle procedure V.I.A.;
- D.G.R.V. 21/03/2000, n. 995 Specifiche tecniche e sussidi operativi degli studi di impatto ambientale per gli impatti di trattamento e smaltimento rifiuti.

### 3 Sintesi dell'attività e localizzazione impianto

Ditta:	Maniero Valentino snc di Maniero Andrea e Gaetano
Sede Legale:	via Prima Strada, 17 - 30030 Vigonovo (VE) - Z.A. Galta
Sede operativa oggetto del presente lavoro:	via Prima Strada, 22 - 30030 Vigonovo (VE) - Z.A. Galta
C.F. e Partita IVA:	3569370277
N. iscrizione Registro Imprese:	3569370277
REA:	VE - 319871
Telefono:	049 9832003
Fax:	049 2108874
PEC:	manierovalsnc@pec.it
Numero di addetti:	Fissi: n. 5 – Giornalieri: n. 0 – Turnisti: n. 0
Legale Rappresentante:	Maniero Andrea
Luogo e data di nascita:	Dolo (VE) il 28/07/1967
Residenza:	via G. Rossini, 23 - 30030 Vigonovo (VE)
Codice Fiscale:	MNRNDR67L28D325S
Responsabile Tecnico Impianto:	Maniero Andrea
Attività esercitata dalla ditta:	Stoccaggio e recupero di rifiuti (principalmente metalli ferrosi e non ferrosi) in Procedura Ordinaria di cui all'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06. Operazioni di gestione per cui si chiede il rinnovo dell'autorizzazione: - R13 funzionale e non funzionale al recupero - R12 intesa come suddivisione per tipologie omogenee di rifiuti da imballaggi - R4 di rifiuti metallici
Estremi dell'Autorizzazione all'esercizio:	Autorizzazione prot. n. 40935/09 del 25/06/2009 Determina n. 1761/2015 del 17/06/2015
Iscrizione Albo Gestori Ambientali:	VE - 02134 Categoria 1 classe F – scadenza 13/09/2021 Categoria 4 classe D – scadenza 14/11/2022 Categoria 8 classe F – scadenza 21/06/2021

Maniero Valentino s.n.c. di Maniero Andrea e Gaetano  
 Verifica di assoggettabilita' a VIA per attivita' di recupero rifiuti speciali non pericolosi  
**Relazione tecnica**

---

<b>Titolo Progetto:</b>	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA DEL PROGETTO RELATIVO AL RINNOVO CON MODIFICA DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PER <i>"IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI"</i>	
<b>Proponente</b>	Maniero Valentino snc di Maniero Andrea e Gaetano	
<b>Titolare della Domanda:</b>	Maniero Andrea	
<b>DATI TERRITORIALI</b>		
<b>Comune di localizzazione:</b>	Vigonovo (VE) - Z.A. Galta	
<b>Ubicazione del Progetto:</b>	Via Prima Strada 22	
<b>Estremi Catastali: (identificativi dell'insediamento)</b>	Foglio n. 5, Mappale 1369 N.C.T. del Comune di Vigonovo (VE)	
<b>Destinazione Urbanistica:</b>	Zona Territoriale Omogenea di tipo D - "Attività Produttive"	
<b>Destinazione Urbanistica delle aree confinanti:</b>	Nord:	Zona D - "Attività produttive"
	Sud:	Zona E3 - "Agricola mista"
	Ovest:	Zona D - "Attività produttive"
	Est:	Zona D - "Attività produttive"
<b>Distanze del progetto/impianto:</b>	da civili abitazioni isolate:	~ 70 m
	da zone residenziali:	< 1.000 m
	da impianti produttivi o commerciali "sensibili"	non significativa per la tipologia di progetto
<b>Vincoli:</b>	Ambientali	Assenti
	Paesaggistici (D.Lgs. n. 42/04)	Assenti
	Urbanistici "significativi"	Assenti
	Altri Vincoli	Assenti
<b>Aree protette interessate:</b>	Nessuna	
<b>DIMENSIONI DEL PROGETTO</b>		
<b>Superficie del lotto:</b>	4.000 m <sup>2</sup>	
<b>Superficie coperta:</b>	1.400 m <sup>2</sup>	
<b>Superficie scoperta:</b>	2.600 m <sup>2</sup>	
<b>Potenzialità dell'impianto: (intesa come quantitativo di rifiuti in ingresso all'impianto da sottoporre a trattamento R13 non funzionale, R12 o R4)</b>	Giornaliera:	100 t/giorno
	Annuale:	26.000 t/anno
	Massima prevista::	26.000 t/anno
<b>Capacità massima istantanea di rifiuti speciali in stoccaggio presso l'impianto:</b>	640 t	

## **4 Quadro di riferimento programmatico**

### **4.1 Inquadramento territoriale**

L'impianto della Maniero Valentino snc oggetto del presente lavoro è situato in via Prima Strada 22, entro la Zona Artigianale di Galta nel territorio comunale di Vigonovo.

La Zona Artigianale sorge a nord dell'abitato di Galta e ricomprende una ventina di edifici produttivi: il contesto in cui si colloca il sito d'intervento ha i connotati tipici delle aree industriali, con la presenza di stabilimenti, strutture ed infrastrutture di collegamento.

I dati catastali relativi all'area sono i seguenti: Comune di Vigonovo Foglio 5 – Particella 1369.

L'area e l'immobile sono di proprietà della Maniero Valentino snc, come risulta dalla copia del Certificato di proprietà dell'area e dell'immobile in corso di validità riportato nell'allegato 2 al presente lavoro.

Il suolo occupato dalla Maniero Valentino confina:

- a ovest con altri impianti industriali
- a nord e a est con via Prima Strada, oltre la quale sono presenti altri stabilimenti industriali (tra cui l'altro impianto di proprietà della ditta che opera in regime semplificato, ubicato al civico 17 di via Prima Strada)
- a sud con via Francesco Baracca, oltre la quale è presente un campo agricolo

L'ingresso all'area avviene direttamente da via Prima Strada.

Le prime abitazioni dell'abitato di Galta distano circa 150 metri dal confine sud dello stabilimento. Inoltre sono presenti alcune abitazioni isolate ad est (la più vicina a circa 70 metri) ubicate alle spalle degli altri edifici produttivi di via Prima Strada.

Di seguito si riporta l'individuazione del sito d'intervento attraverso foto satellitare, e successivamente l'inquadramento territoriale sulla base della Cartografia Tecnica Regionale.



**Figura 1:** Localizzazione della Zona Artigianale di Galta - Vigonovo



**Figura 2:** Ortofoto della ditta Maniero Valentino S.n.c. di Maniero Andrea e Gaetano



Figura 3: Inquadramento su CTR della ditta Maniero Valentino S.n.c.

Maniero Valentino s.n.c. di Maniero Andrea e Gaetano  
Verifica di assoggettabilita' a VIA per attivita' di recupero rifiuti speciali non pericolosi  
**Relazione tecnica**



**Figura 4: Mappa catastale**

**Ing. Luca Bertotto**  
via Cornaro, 22 - 35020 Codevigo (PD)  
tel. 328 6664211

## **4.2 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione**

Gli strumenti programmatici per l'assetto del territorio coordinano e riassumono le principali disposizioni regionali, nazionali e comunitarie che disciplinano le politiche di sviluppo ambientale, economico e sociale vigenti.

La preventiva consultazione dei suddetti Piani è indispensabile per l'analisi dei vincoli ambientali e paesaggistici che ricadono in una data area territoriale e di conseguenza per definire il grado di compatibilità dell'opera con gli strumenti di pianificazione.

Nel presente capitolo vengono riportati gli esiti dell'analisi della strumentazione urbanistica vigente sul territorio in oggetto, indirizzata a definire il contesto dei principali vincoli di carattere urbanistico ed ambientale in cui è stato realizzato ed opera l'impianto.

Tale verifica prende in considerazione gli aspetti legati alla destinazione d'uso e le diverse norme di tutela del territorio dei piani elencati di seguito:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente ed adottato
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del bacino idrografico scolante nella Laguna di Venezia;
- Rete Natura 2000
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente – Provincia di Venezia;
- Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del comune di Vigonovo
- Piano acustico comunale di Vigonovo

## **4.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – P.T.R.C**

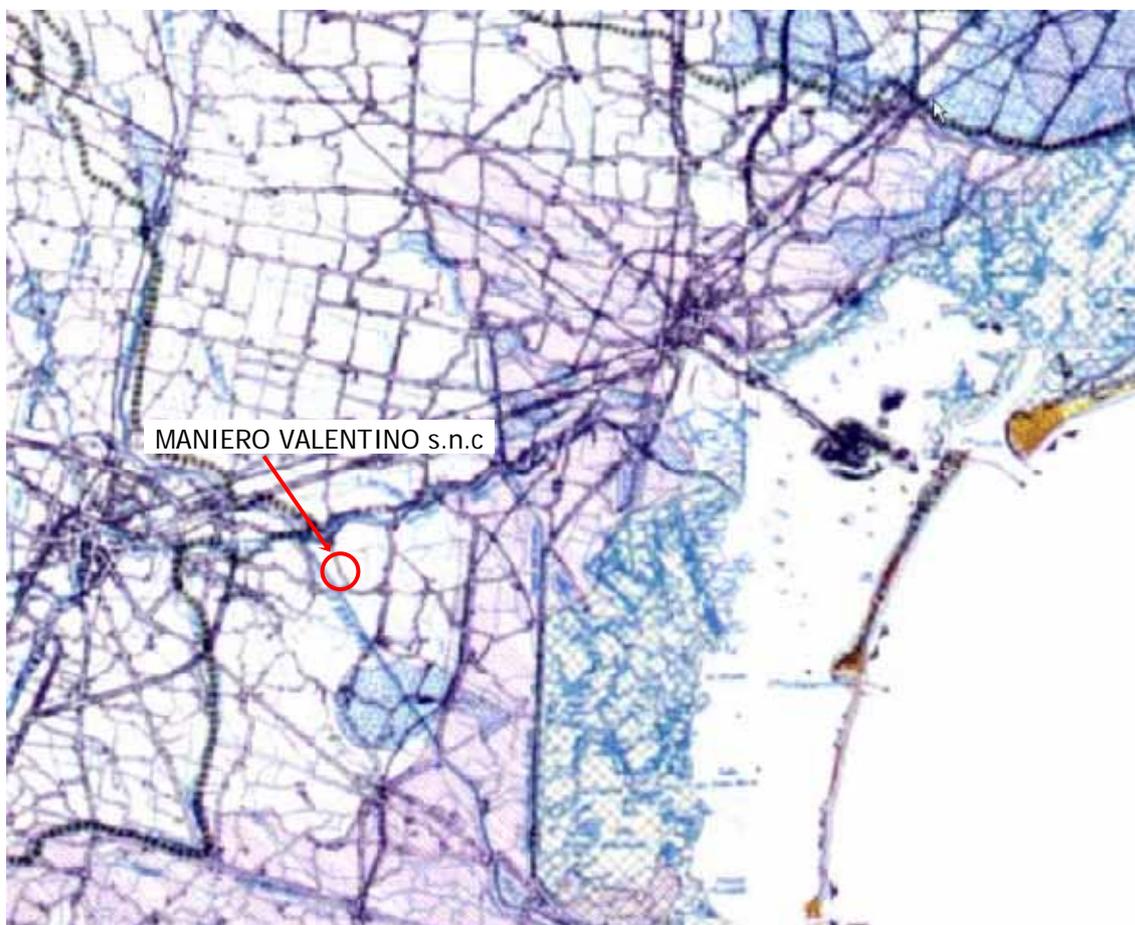
Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), introdotto dalla legge urbanistica regionale n. 61/85, si configura come lo strumento che organizza, coordina e predispone le condizioni per lo sviluppo territoriale della Regione, nel rispetto dei principi di salvaguardia ambientale e dei criteri guida del processo di pianificazione socioeconomica.

L'esame del P.T.R.C. vigente permette di verificare la situazione del sito in riferimento all'assetto idrogeologico ed a quello archeologico, storico-culturale e paesaggistico e prende in considerazione le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Nella sua valenza paesaggistica, il P.T.R.C. individua gli ambiti naturalistico-ambientali e formula direttive, prescrizioni e vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente in sede di pianificazione successiva (piani area, piani provinciali, piani di settore) o subordinata (piani regolatori comunali).

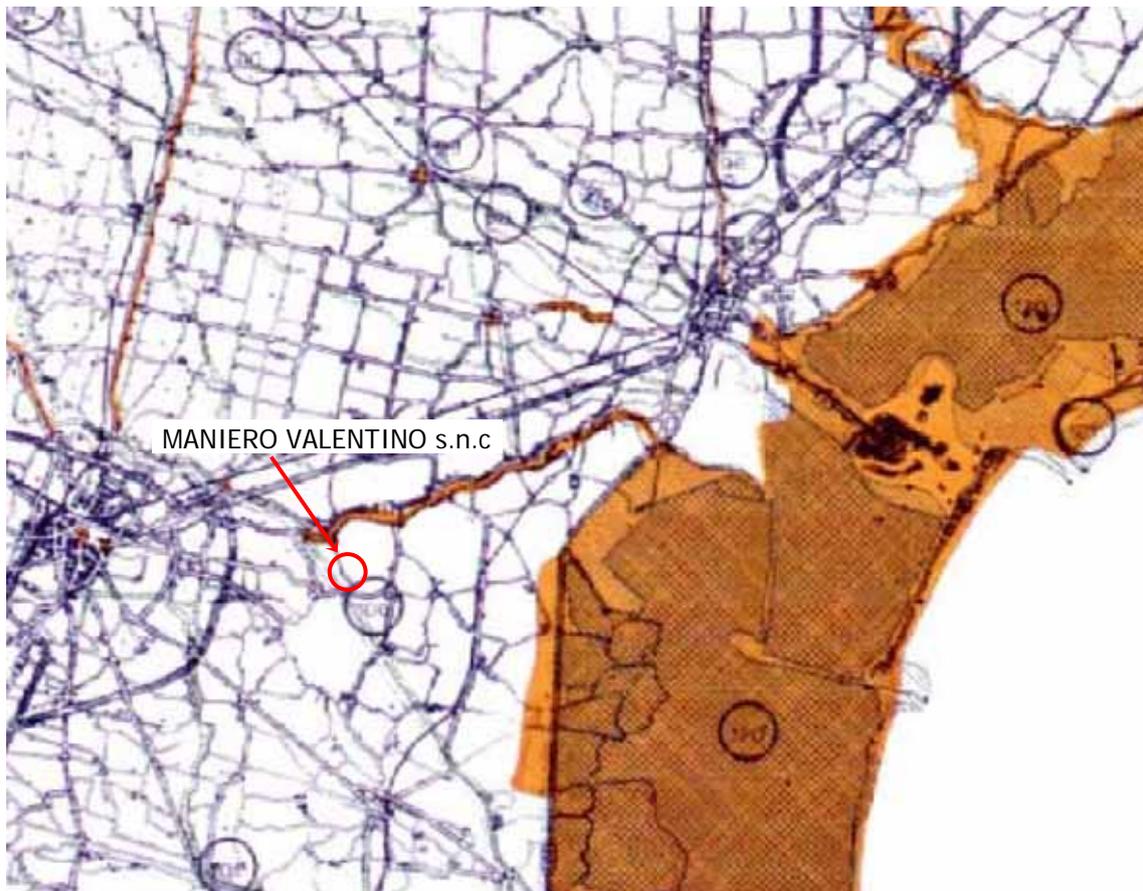
L'esame delle tavole allegate al P.T.R.C. consente di affermare quanto segue:

- Tavola 1 – *Difesa del suolo e degli insediamenti*: l'area in esame non risulta vincolata in alcun modo;



**Figura 5:** Estratto della Tavola 1 – *Difesa del suolo e degli insediamenti*.

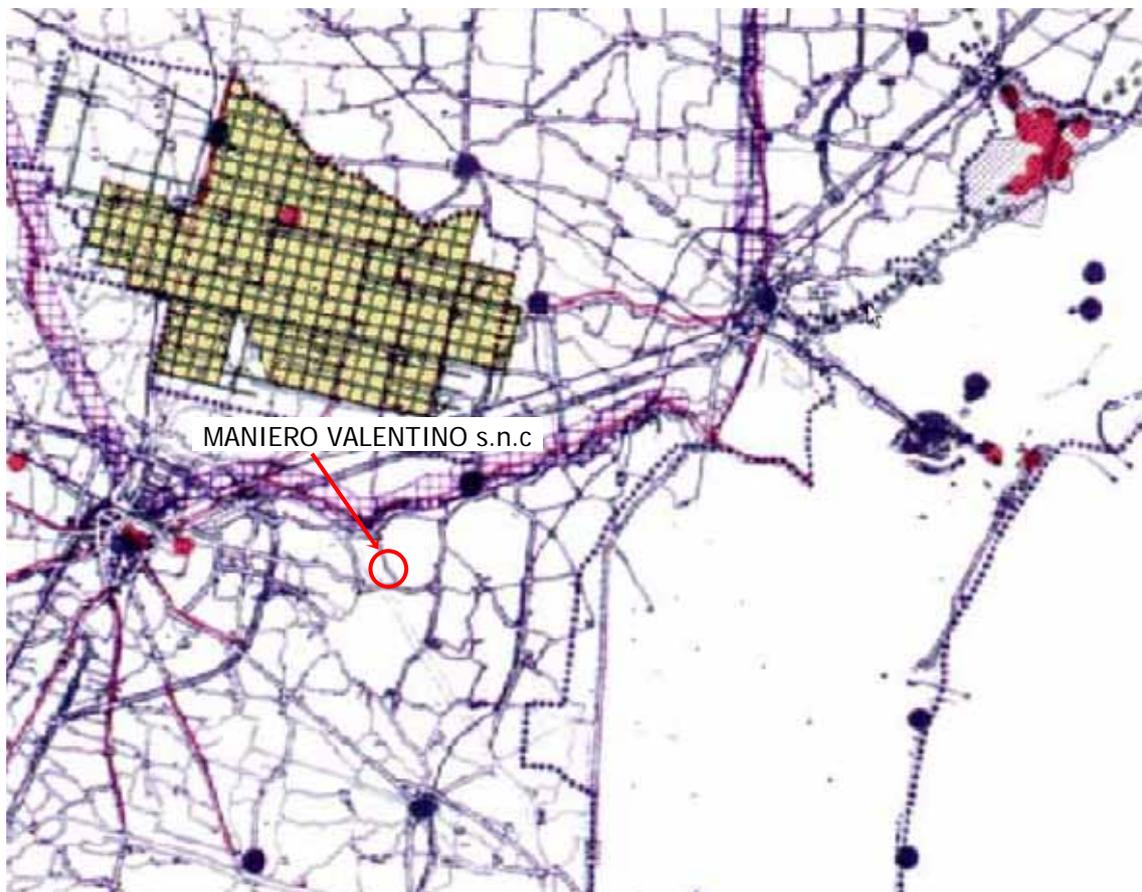
- *Tavola 2 – Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale:* anche in questo caso non è presente alcun vincolo per l'area in esame;



**Figura 6:** Estratto della Tavola 2 – *Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale.*

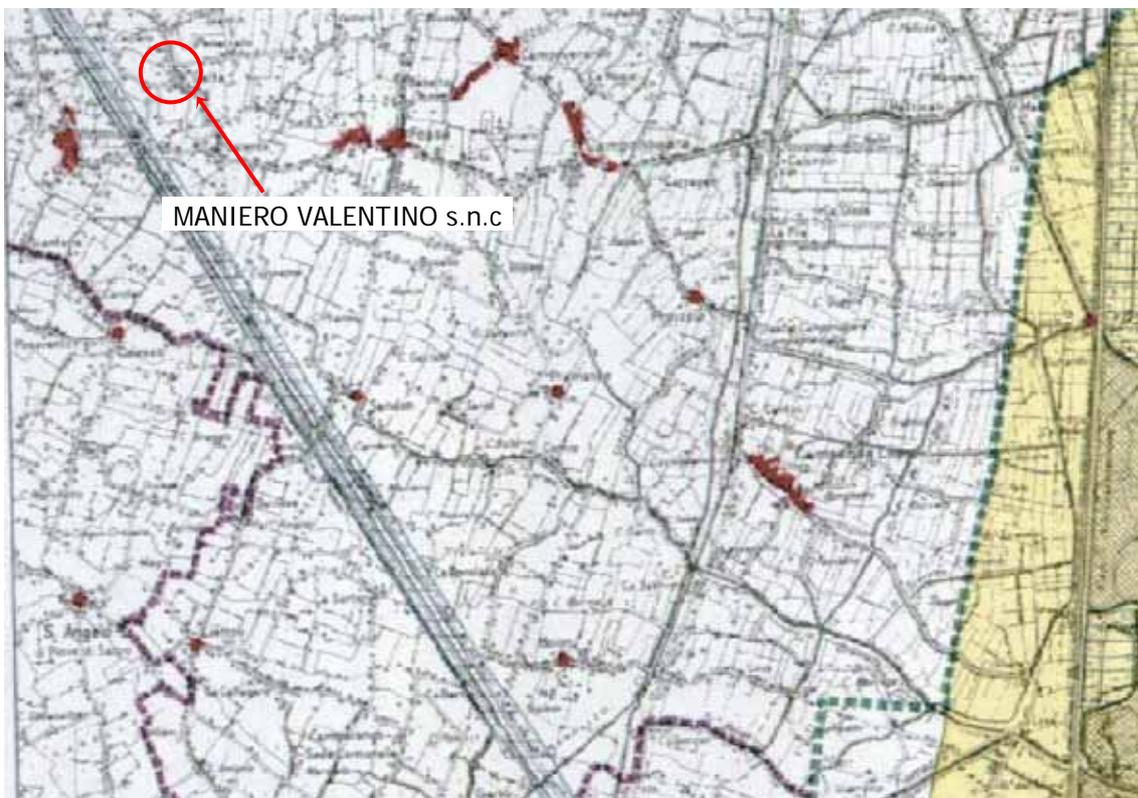


- Tavola 4 – *Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico*: nel sito non si riscontra la presenza di “Ambiti per la istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale, o parchi naturali – archeologici” (art. 27 N. di A.), né di “Zone archeologiche vincolate ai sensi della L. 1089/39 e L. 431/85” (art. 27 N. di A.).



**Figura 8:** Estratto della Tavola 4 – *Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico*

- Tavola 5 – *Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica* – nessun vincolo.
- Tavola 6 – *Schema della viabilità primaria – itinerari regionali e interregionali*; Tavola 7 – *Sistema insediativi*; Tavola 8 – *Articolazione del piano*: non c'è niente da segnalare riguardo alla zona in esame;
- Tavola 9 – *Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e aree di tutela paesaggistica*: l'area non rientra in ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali e/o archeologiche, né aree di tutela paesaggistica;
- Tavola 10.42 – *Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali*: il sito non rientra nelle zone archeologiche vincolate ai sensi della L. 1089/39 e L. 431/85 (art. 27 N. di A.), e non si osservano aree vincolate ai sensi della L. 1497/39, ambiti naturalistici di livello regionale o in riserve integrali dello stato; non è una zona sottoposta a vincolo idrogeologico, né zona umida o area soggette a subsidenza.



**Figura 9:** Estratto della Tavola 10.30 – *Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali*.

Con DGR n.372 del 17/02/2009 è stato adottato il nuovo PTRC, che fa seguito all'emanazione della nuova legge urbanistica regionale, il cui principale obiettivo è la creazione di un quadro conoscitivo territoriale, unitario, chiaro e completo, in particolare dei vincoli gravanti sul territorio regionale.

Il sito d'intervento appartiene al tessuto urbanizzato della conurbazione mestrina; Per il sito d'intervento, il Piano non evidenzia vincoli specifici di tutela, né la presenza di beni culturali o paesaggistici.

## ***4.2.2 Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti***

Con D.G.R. n. 264 del 05/03/2013 la Giunta regionale ha adottato un nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi che, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 199 del D. Lgs. n. 152/2006, intendeva aggiornare i precedenti strumenti pianificatori in materia ambientale ("Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani", approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 59 in data 22 novembre 2004 e "Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi" adottato con delibera di Giunta regionale n. 597 in data 29 febbraio 2000 e mai formalmente approvato dal Consiglio regionale).

La versione del "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali" è stata definitivamente approvata nella seduta del 29/04/2015 con la D.C.R. n. 30 del 29/04/2015.

Il Piano individua, tra l'altro, gli obiettivi ragionevoli per il Veneto relativi alla minimizzazione della produzione di rifiuti, al riutilizzo e recupero e quindi alla riduzione del ricorso allo smaltimento finale in discarica, ed ipotizza il fabbisogno di impianti da approvare ed autorizzare in Regione Veneto.

A questo scopo, nell'Elaborato D dell'Allegato A alla D.C.R. n. 30 del 29/04/2015 sono riportati i Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Il Piano ha provveduto ad individuare:

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, non idonee, nelle quali è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'inidoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni:** tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi;

l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nell'ambito di questo Piano vengono definiti con maggior dettaglio i criteri analizzandoli anche in relazione alle differenti tipologie di impianto.

La procedura per l'individuazione dei siti non idonei è basata sull'analisi sistematica degli strumenti di pianificazione e di programmazione ambientale e territoriale e dei vincoli insistenti sul territorio.

Più precisamente i criteri di esclusione prendono in considerazione i seguenti vincoli:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Sulla base delle analisi effettuate in merito alla strumentazione urbanistica sovraordinata e di ordine locale, è possibile affermare che l'area interessata dall'impianto di recupero della ditta Maniero Valentino snc non rientra tra le aree non idonee, così come definite dal piano regionale, in quanto non è sottoposta a nessuno di questi vincoli.

### ***4.2.3 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del bacino idrografico scolante nella Laguna di Venezia***

La legge 183/89 istituisce le Autorità di Bacino le cui attività vengono svolte nell'ambito dei limiti dei bacini idrografici.

La legge definisce il bacino idrografico come: "il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale

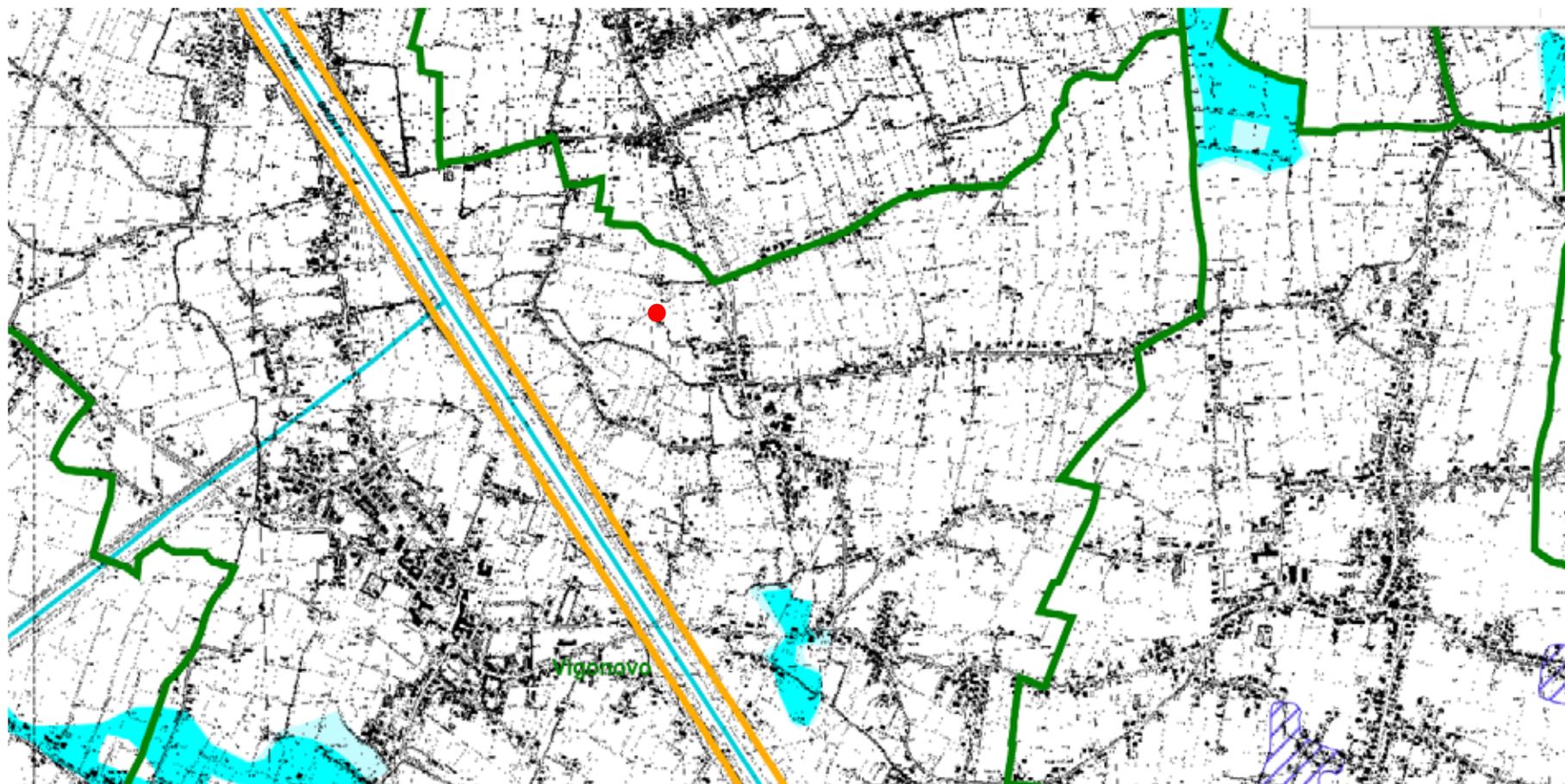
marittimo prospiciente; qualora un territorio possa essere allagato dalle acque di più corsi d'acqua, esso si intende ricadente nel bacino idrografico il cui bacino imbrifero montano ha la superficie maggiore.

Il D. lgs. 152/2006, che ha abrogato la L. 183/1989, prevede che, nelle more dell'approvazione dei piani di bacino, le Autorità di distretto adottino, ai sensi dell'articolo 65, comma 8, piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime.

Nel caso dell'area in esame, essa ricade nel Bacino idrografico scolante nella Laguna di Venezia.

Si riporta di seguito un estratto della Tavola 34 della Pericolosità Idraulica, nella quale sono perimetrate le aree a pericolosità idraulica, suddivise su quattro livelli di pericolosità.

Come si può osservare dalla cartografia, l'area in esame non rientra tra le aree classificate a pericolosità idraulica.



**Figura 10:** Estratto della Tavola 34 del PAI del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia  
Il puntino rosso indica l'area della Maniero Valentino snc, mentre le aree a pericolosità idraulica sono indicate in azzurro

#### **4.2.4 Rete Natura 2000**

La direttiva 79/409/CEE (direttiva “Uccelli”) e la direttiva 92/43/CEE (direttiva “Habitat”) mirano a contribuire alla conservazione della biodiversità negli Stati membri, definendo un quadro comune per la conservazione di tutte le specie di uccelli, piante ed animali selvatici e degli habitat di interesse comunitario.

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva “Habitat”, è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Attualmente la “rete” è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva “Uccelli”, e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

Relativamente alla Rete Natura 2000 si riporta nel seguito uno stralcio della cartografia redatto sulla base delle perimetrazioni dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) della Provincia di Venezia conforme al D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006.

In figura 11 è evidenziata la zona dove si trova la ditta Maniero Valentino S.n.c. di Maniero Andrea e Gaetano, rispetto ai S.I.C. e alle Z.P.S. più vicine.

Il sito di Rete Natura 2000 più vicino all'area oggetto d'indagine è il SIC IT 3250030 - Laguna Medio inferiore di Venezia, e la ZPS IT 3250046 Laguna di Venezia, che si trovano ad una distanza di circa 9,6 km in linea d'aria dall'area in oggetto; all'interno di un raggio di 13 Km dal sito della Maniero Valentino snc è presente anche il SIC e ZPS IT 3260018 Grave e zone umide della Brenta, che coincide con la ZPS IT (distanza 12,9 Km).

Vista la tipologia dei rifiuti che vengono trattati dalla Maniero Valentino, gli ambienti di lavoro, le lavorazioni effettuate e le eventuali interazioni con l'ambiente esterno, è possibile affermare che il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, con gli accorgimenti e mitigazioni fino ad oggi previste, non sia pregiudizievole né alteri in alcun modo lo status quo della zona.

Considerate le attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi che la ditta svolge e la distanza delle aree di interesse comunitario si può escludere che possano instaurarsi delle interferenze significative con tali siti.

Si riporta qui di seguito l'ortofoto dell'area oggetto d'intervento e la distanza dai siti di interesse comunitario più vicini.

In allegato 8 si riporta “Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza” prevista dalla Direttiva 92/43/CE e dalla DGR n. 2299/2014.



**Figura 11:** Localizzazione della ditta rispetto ai S.I.C. e alle Z.P.S. più vicini

## **4.2.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P.**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

La proposta tecnica e l'attivazione della fase conclusiva di Concertazione del P.T.C.P. sono state recepite con Delibera di Giunta Provinciale n. 122 del 12.06.2008.

In seguito, il Consiglio Provinciale, con delibera n. 36 del 07.04.2009, ha controdedotto, ai sensi dell'art.23 della L.R. 11/2004, le osservazioni pervenute al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato. Al fine di consentire la più ampia partecipazione dei diversi soggetti interessati la Provincia di Venezia ha esaminato anche le osservazioni pervenute fuori termine, fino alla data del 30.03.2009.

Il P.T.C.P. della Provincia di Venezia è stato trasmesso alla Regione Veneto in data 17.04.2009 ai fini dell'approvazione.

Successivamente, la nuova Amministrazione Provinciale, costituitasi a seguito delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Provinciale di giugno 2009, ha inteso rivedere alcune controdeduzioni in quanto non conformi ai propri indirizzi programmatici. A tal fine si è espressa con D.C.P. n. 92 del 17.11.2009, prevedendo una rettifica parziale e l'integrazione alla D.C.P. n. 36 del 07.04.2009. La Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30.12.2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

La Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012.

A seguito di un dettagliato esame della documentazione e delle norme di attuazione del P.T.C.P., ai fini della verifica della coerenza degli interventi rispetto agli strumenti pianificatori, si riportano di seguito alcune figure indicanti le direttive e le prescrizioni che, con riferimento alle aree interessate dagli interventi in progetto e alla loro tipologia, mostrano particolare attinenza.

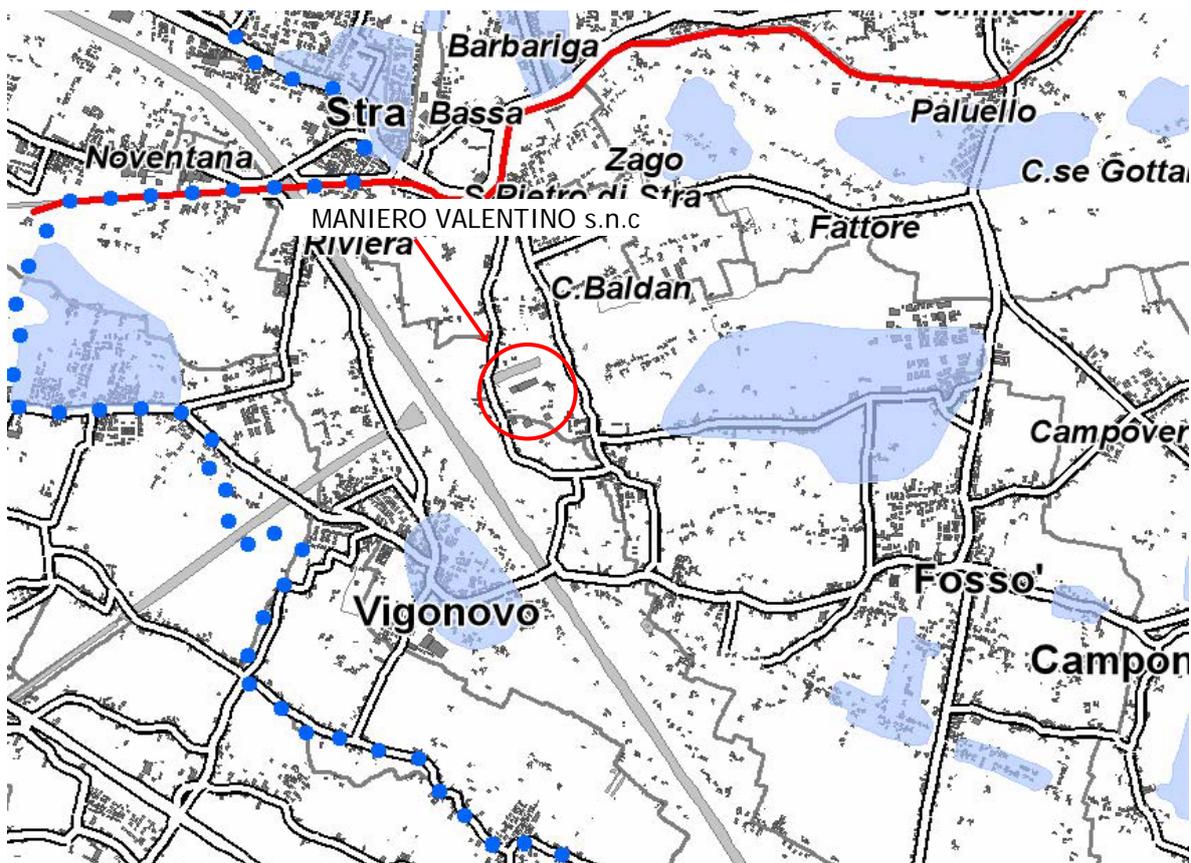
Nelle figure riportate di seguito sono rappresentati alcuni vincoli definiti dal P.T.C.P..

Si sottolinea come le carte dei vincoli e della pianificazione territoriale, delle fragilità e del sistema ambientale del PTCP non evidenzino alcun vincolo per l'area oggetto d'indagine. Si può notare che il sito ricade all'interno di una zona pianificata produttiva, mentre non è compreso in aree a pericolosità idraulica, come evidenziato in figura 12 e figura 13.

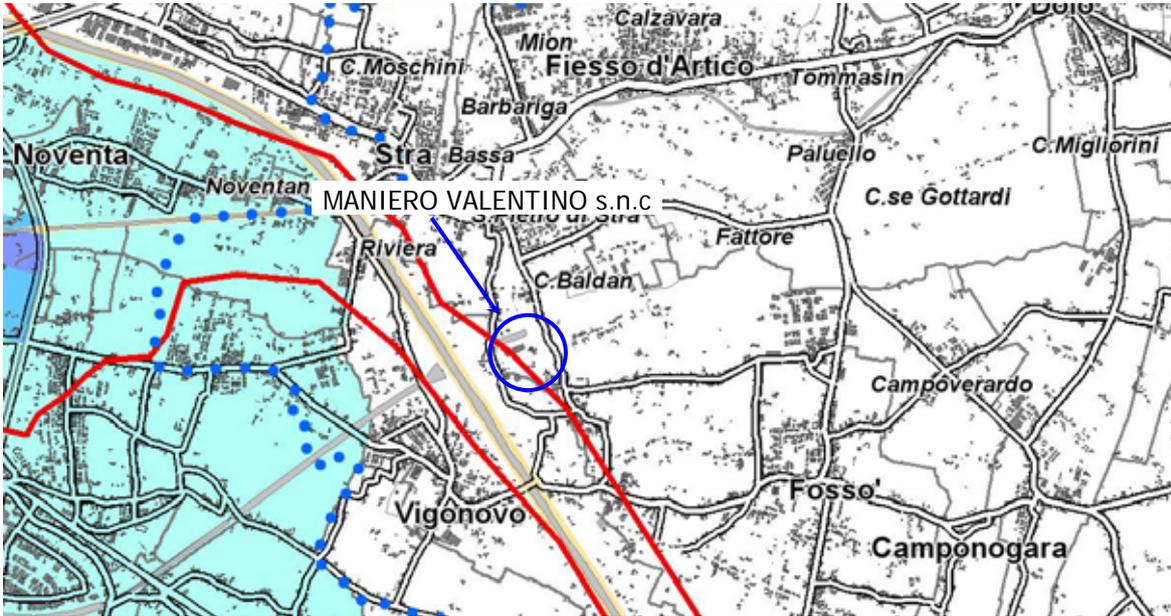
La ditta si trova nelle vicinanze di un corridoio ecologico (figura 14), definito dall'articolo 28 delle N.T.A. del P.T.C.P. come "ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione".

In conclusione la ditta Maniero Valentino S.n.c. non ricade all'interno di nessun'area vincolata.

Inoltre, le operazioni di recupero che la ditta intende svolgere non prevedono trasformazioni del territorio e rispettano le prescrizioni del P.T.C.P.



**Figura 12:** Estratto del PTCP tavola c: *Rischio idraulico esondazione*: in azzurro sono evidenziate le aree a pericolosità idraulica allagate negli ultimi 5-7 anni.



**Figura 13:** Estratto del PTCP tavola b: *Aree Inondabili fiumi*: in azzurro sono evidenziate le aree a bassa pericolosità idraulica (P1) mentre in rosso è evidenziato il confine del Bacino Idrografico



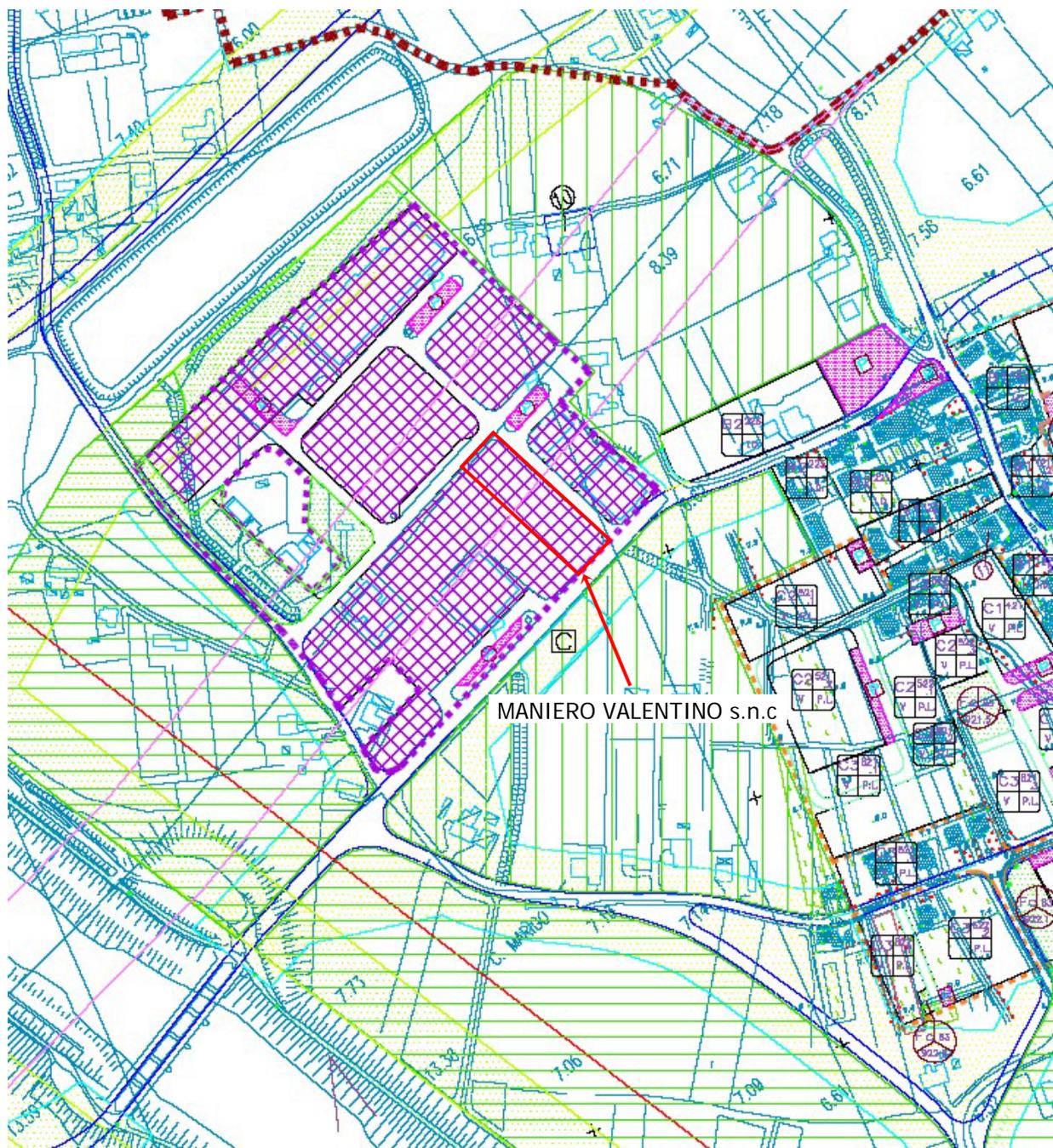
**Figura 14:** Estratto PTCP Tavola f: Rete Ecologica. In verde sono rappresentati i corridoi ecologici mentre i punti gialli rappresentano i nodi della Rete Ecologica

#### **4.2.6 Piano Regolatore Generale Comunale – P.R.G.**

Il P.G.R. del comune di Vigonovo classifica l'area dove sorge l'impianto della Maniero Valentino in una Z.T.O. di tipo D – attività produttive, confermando l'idoneità del sito per l'attività di recupero rifiuti operato dalla ditta.

Infine la porzione nord dell'area ricade in una zona di vincolo elettrodotti (L.R. 27/93 - DGRV 1526 del 11/04/2000) per le quali le NTA stabiliscono il divieto di nuove edificazioni di abitazioni e di edifici a prolungata permanenza.

Nella figura 15 viene riportato uno stralcio della cartografia del P.R.G. vigente.



**Figura 15:** Estratto del P.R.G. del comune di Vigonovo.

## **4.2.7 Piano di classificazione acustica**

La classificazione acustica del territorio comunale attua le prescrizioni dell'art. 6 della Legge n° 447 del 26.10.1995, "Legge quadro sull'inquinamento acustico", e dell'art. 3 della L.R. n° 21 del 10.05.1999, "Norme in materia di inquinamento acustico", facendo altresì riferimento ai criteri orientativi già adottati con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n° 4313 del 21 settembre 1993.

La classificazione acustica del comune di Vigonovo, operata nel rispetto di quanto previsto dal DPCM 14.11.97, è basata sulla suddivisione del territorio comunale in zone omogenee corrispondenti alle sei classi ribadite dallo stesso decreto e già identificate dal DPCM 01.03.1991:

- **CLASSE I - Aree particolarmente protette:** aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, aree scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali e di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
- **CLASSE II - Aree prevalentemente residenziali:** aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione e limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
- **CLASSE III - Aree di tipo misto:** aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali con impiego di macchine operatrici.
- **CLASSE IV - Aree di intensa attività umana:** aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, aree in prossimità di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aeroporti e porti, aree con limitata presenza di piccole industrie.
- **CLASSE V - Aree prevalentemente industriali:** aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- **CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali:** aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

In applicazione del DPCM 14.11.97, per ciascuna classe acustica in cui è suddiviso il territorio, sono definiti i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, distinti per i periodi diurno (ore 6,00-22,00) e notturno (ore 22,00-6,00).

Le definizioni di tali valori sono stabilite dall'art. 2 della Legge 447/95:

- **valori limite di emissione:** il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- **valori limite di immissione:** il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori limite di immissione sono distinti in:
  - *valori limite assoluti:* determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
  - *valori limite differenziali:* determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- **valori di attenzione:** il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;
- **valori di qualità:** i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.

Valori limite di emissione-  $l_{eq}$  in dB (A)

Classe	Tipologia di zona	Limite diurno	Limite notturno
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite assoluti di immissione- leq in dB (A)

<i>Classe</i>	<i>Tipologia di zona</i>	<i>Limite diurno</i>	<i>Limite notturno</i>
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Valori di qualità - leq in dB (A)

<i>Classe</i>	<i>Tipologia di zona</i>	<i>Limite diurno</i>	<i>Limite notturno</i>
I	aree particolarmente protette	47	37
II	aree prevalentemente residenziali	52	42
III	aree di tipo misto	57	47
IV	aree di intensa attività umana	62	52
V	aree prevalentemente industriali	67	57
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

La classificazione acustica è riportata per l'intero territorio comunale su cartografia in scala 1:5.000; se ne riporta di seguito un estratto.



**Figura 16:** Estratto della zonizzazione acustica del comune di Vigonovo.

La zonizzazione acustica del territorio di Vigonovo è stata utilizzata per confrontare i valori misurati durante la campagna di misure eseguita in data 14/03/2018, i cui risultati sono riportati nella allegata Documentazione di Impatto Acustico, a cui si rimanda per la lettura dei risultati ottenuti.

## 5 Quadro di riferimento progettuale

L'attività della ditta Maniero Valentino s.n.c. di Maniero Andrea e Gaetano consiste nella raccolta e successivo trattamento di rifiuti speciali (principalmente metallici) provenienti da attività produttive, commerciali o artigianali.

In data 25/06/2009, con decreto prot. n. 40935/09, la Provincia di Venezia ha rilasciato l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto sito in via Prima Strada 28/30 (ora corrispondente al civico 22 a seguito di rinumerazione da parte del comune di Vigonovo) a Galta di Vigonovo, grazie alla quale la ditta Maniero Valentino s.n.c. esercita la propria attività di recupero.

Le operazioni di recupero che l'azienda svolge sono quelle riportate nell'allegato C della parte IV del D. Lgs. 152/06 ed in particolare quelle indicate con:

- R4 - "Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici": produzione di materia prima mediante selezione, cernita ed eventuale riduzione volumetrica
- R12 - "Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11": solo il rifiuto codificato con codice CER 15 01 06 (imballaggi in materiali misti) subisce tale trattamento, che consiste in una mera suddivisione per tipologie omogenee: 19 12 01 - carta e cartone, 19 12 04 - plastica e gomma, 19 12 05 - vetro, 19 12 07 - legno;
- R13 - "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)": in tal caso non viene effettuato alcun trattamento ed i rifiuti escono dall'impianto codificati con lo stesso codice CER d'ingresso.

L'elenco dei codici CER in ingresso all'impianto e le operazioni di recupero svolte dalla ditta sono evidenziate nella seguente tabella.

**Tabella 1:** Elenco delle tipologie dei rifiuti trattati nell'impianto e relative attività di recupero autorizzate

<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Attività di recupero sigla R</b>
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	R4 - R13
12 01 02	Poveri e particolato di materiali ferrosi	R4 - R13
12 01 03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R4 - R13
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	R4 - R13
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	R12 – R13
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R13
17 04 01	Rame, zinco, ottone	R4 - R13
17 04 02	Alluminio	R4 - R13
17 04 03	Piombo	R4 - R13
17 04 04	Zinco	R4 - R13
17 04 05	Ferro e acciaio	R4 - R13
17 04 06	Stagno	R4 - R13
17 04 07	Metalli misti	R4 - R13
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R4 - R13
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03	R13
19 12 02	Metalli ferrosi	R4 - R13
19 12 03	Metalli non ferrosi	R4 - R13
20 01 40	Metallo	R4 - R13

Inoltre la ditta è autorizzata alla messa in riserva R13 dei rifiuti prodotti presso il proprio impianto:

**Tabella 2:** Elenco delle tipologie dei rifiuti prodotti presso l'impianto

19 12 01	Carta e cartone	R13
19 12 04	Plastica e gomma	R13
19 12 05	Vetro	R13
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R13

La ditta Maniero Valentino snc risulta certificata ai sensi del Regolamento UE n. 333/11 e ai sensi del Regolamento UE 715/13 che "stabiliscono i criteri che determinano quando i rottami di ferro, acciaio, alluminio e rame e loro leghe, cessano di essere considerati rifiuti". In allegato 3 si riporta copia delle certificazioni rilasciate.

L'azienda inoltre è dotata di ogni dispositivo previsto per legge sia per quanto riguarda gli aspetti di sicurezza dell'impianto, sia per quelli legati alla sicurezza dei lavoratori, ovvero attrezzature con marchio CE, automezzi regolarmente revisionati, dotazione di DPI e opportuna formazione del personale.

Il trasporto dei rifiuti da recuperare, dei materiali recuperati e degli eventuali rifiuti prodotti nel processo di recupero dell'impianto sono effettuati nella maggior parte dei casi da automezzi di proprietà della ditta in virtù della posizione di iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali VE2134 per:

- CAT. 4: Raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi, prodotti da terzi - Classe D: quantità annua complessivamente trattate superiore o uguale a 6.000 T. e inferiore a 15.000 T.
- CAT. 1: Raccolta e trasporto di rifiuti urbani ed assimilabili (limitatamente ad attività di raccolta e trasporto di rifiuti ingombranti) - Classe F: popolazione complessivamente servita inferiore a 5.000 abitanti

La ditta risulta inoltre iscritta all'Albo Gestori Ambientali nella CAT 8 - Intermediazione senza detenzione, in classe F.

## **5.1 Suddivisione delle aree**

L'impianto si trova completamente all'interno di un edificio produttivo pavimentato sito in via Prima Strada al civico 22 a Galta di Vigonovo, dove vengono svolte tutte le operazioni di recupero.

All'interno dell'edificio sono predisposte le varie zone necessarie per svolgere le operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi, ed in particolare è stata individuata:

- un'area di selezione e cernita dei rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi;
- un'area di selezione e cernita per il codice CER 15 01 06
- le aree di messa in riserva dei rifiuti, quelle di deposito delle materie prime e dei rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero.

In tavola 01 (allegato 4) si riporta lo stato di fatto della suddivisione delle aree all'interno dell'impianto.

I piazzali esterni sono adibiti alla movimentazione mezzi e parcheggi.

Inoltre, lungo il piazzale est, è installato il sistema di pesatura con bindello di pesata, di cui in allegato 5 si riporta la Dichiarazione di Conformità e il Certificato di Eseguita Verificazione Periodica di Strumenti Metrici del 30/11/2015 con scadenza novembre 2018.

L'area di pesatura è adibita anche ad area per il controllo radiometrico del carico: infatti, come verrà successivamente descritto nel dettaglio, l'impianto è dotato di un sistema fisso di rilevazione della radioattività (portale) installato presso la pesa.

## **5.2 Descrizione del processo di recupero R4**

Come si può notare dalla tabella 1, la maggior parte dei codici CER recuperati dalla ditta Maniero Valentino s.n.c. sono sottoposti all'operazione di recupero R4.

All'arrivo dei rifiuti presso l'impianto, una volta determinato il peso lordo e verificata la documentazione di trasporto, l'autocarro carico e ancora coperto si trasferisce all'interno del capannone e, scoperti i cassoni dalle coperture solitamente in tela e/o rete, i rifiuti vengono scaricati direttamente presso l'apposita area di lavorazione all'interno del capannone pavimentato (adibita anche ad area R13 funzionale all'effettivo recupero). L'autocarro, unitamente al cassone appena vuotato, si trasferisce alla pesa per la determinazione della tara

e la conferma del peso netto riscontrato che sar  poi registrato nel registro di carico/scarico dell'impianto.

Il trattamento consiste in una cernita dei rifiuti posti in cumulo, che pu  essere eseguita tramite ragno semovente e/o tramite selezione manuale (per le frazioni pi  minute).

Il rifiuto che giunge all'impianto infatti pu  essere costituito esclusivamente da rottami di tipologia omogenea oppure da materiali misti. Il personale qualificato della ditta provvede, nel primo caso, ad eseguire un accurato controllo per verificare l'assenza di materiali estranei, provvedendo a togliere le frazioni di scarto eventualmente presenti.

Per quanto riguarda i rottami misti, il personale esegue la separazione dei rottami per tipologia omogenea (ferro, acciaio, alluminio, ottone, rame, ecc...).

Grazie anche all'impiego di un analizzatore a fluorescenza a raggi X portatile (Niton XL2-980), che permette di identificare la composizione chimica dei rottami, questi vengono suddivisi in tipologie omogenee, in base alle caratteristiche fisiche e chimiche: i rottami di ferro, per esempio, sono suddivisi in base alle caratteristiche dimensionali (in ottemperanza alle specifiche CECA), mentre i rottami di acciaio sono suddivisi in base alla nomenclatura AISI che identifica le propriet  della specifica lega d'acciaio (individuata direttamente dall'analizzatore a fluorescenza).

Nel caso in cui la pezzatura del materiale cos  suddiviso non rispetti le caratteristiche dimensionali delle norme CECA, AISI e UNI (e quindi non possano essere utilizzati direttamente in acciaierie e fonderie), essi vengono sottoposti ad un trattamento di riduzione volumetrica tramite:

- cesoia
- tranciatrice

Con il rinnovo dell'autorizzazione si vuole inserire inoltre la possibilit  di utilizzare, saltuariamente, un sistema di taglio ossiacetilenico trasportabile, per la riduzione volumetrica.

Quindi il materiale viene riposto nell'area deposito EOW, suddiviso per tipologia.

Dalle operazioni di recupero appena descritte, la Ditta ottiene un rottame che cessa la qualifica di rifiuto conforme alle specifiche CECA, AISI ed UNI.

In particolare:

- CECA 02: parti omogenee di cadute nuove d'officina di 5 mm e pi  di spessore, lisce e diritte, aventi dimensioni massime di: lunghezza 150 cm;

larghezza 50 cm; senza attacchi trasversali superiori a 15 cm, non o poco ossidate, non comprendenti pezzi in acciaio legato, pezzi di demolizione di automobili, né elementi rivestiti;

- CECA 40: torniture d'acciaio lunghe o miste, non palabili, non o poco ossidate, esenti da leghe e da metalli non ferrosi, come pure da scaglie, scorie di riscaldamento, torniture ossidate o da altri materiali provenienti da industrie chimiche e con esclusione delle torniture provenienti da macchine automatiche;
- CECA 50: rottame nuovo sino a 2.9 mm di spessore, alla rinfusa.

Per quanto riguarda i materiali non ferrosi, la ditta tratta, presso l'impianto, rifiuti di alluminio che a seguito del processo di recupero cessano la qualifica di rifiuto e sono rispondenti alla norma europea UNI EN 13920 del novembre 2005.

Per quanto riguarda i rifiuti del nichel e del rame, le specifiche delle materie prime ottenute dalla lavorazione presso l'impianto della ditta Maniero Valentino s.n.c. sono quelle riportate nella normativa UNI 12861 del 2001 e la UNI 9980.

Per i rifiuti del piombo la normativa di settore specifica è la UNI 14057 del 2006 che aggiorna la vecchia UNI 10434.

Per il bronzo abbiamo la normativa UNI 12861, la UNI 10596 e la UNI 10597.

La ditta risulta in possesso presso l'impianto della copia cartacea delle normative UNI sopra riportate, in modo tale da poter verificare la corrispondenza dei rottami che cessano la qualifica di rifiuto con quanto previsto dalle normative di settore.

Un trattamento particolare viene riservato ai cavi, codificati con codice CER 17 04 11, dai quali, una volta selezionati e suddivisi per tipologie omogenee, viene rimosso l'eventuale rivestimento in plastica o gomma, tramite opportuna macchina pelacavi. Il rivestimento così estratto costituisce lo scarto di lavorazione (codificato con codice CER 19 12 04), mentre il metallo ricavato viene trinciato per realizzarne la riduzione volumetrica e depositato nell'idonea area di stoccaggio EOW.

I cavi di alluminio devono rispettare le caratteristiche riportate nella norma UNI 13920-3, mentre i cavi di rame e sue leghe devono rispettare le caratteristiche della norma UNI 12861.

Si sottolinea come la ditta Maniero Valentino s.n.c. non è autorizzata al recupero di rifiuti pericolosi, rifiuti da veicoli fuori uso, rifiuti contenenti clorofluorocarburi o sostanze pericolose, cavi contenenti elementi pericolosi; pertanto tali rifiuti non possono essere conferiti in impianto. Inoltre, la Ditta Maniero Valentino s.n.c. non è autorizzata ad effettuare operazioni di pulizia e svuotamento di fusti e

contenitori: anche queste tipologie di rifiuti non possono essere conferite in impianto se non preventivamente svuotati e puliti dal produttore stesso.

Il controllo per verificare l'assenza di queste tipologie di rifiuti viene eseguito durante la fase di accettazione dei rifiuti stessi.

Nel caso in cui venisse rinvenuto un rifiuto di cui sopra, la Ditta provvederà a separarlo dai rottami e a depositarlo presso l'area deposito rifiuti non conformi. Tale area sarà adibita esclusivamente alla gestione in sicurezza di detti rifiuti, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo dei rifiuti per il trasporto in impianto. Il rifiuto non conforme dovrà essere messo in carico sul registro utilizzando il CER più appropriato, specificando nelle annotazioni che si tratta di rifiuto rinvenuto occasionalmente in una partita di rifiuti messa "in lavorazione" ed il produttore (cliente) informato dell'accaduto (in conformità a quanto disposto dal punto 6.3 Area Emergenze degli *"Indirizzi operativi relativi alla gestione degli impianti di stoccaggio di rifiuti, di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i e alle miscele di rifiuti"* di ARPAV rev. 13/12/2007).

Nel caso di conferimenti di rifiuti non conformi dev'essere data comunicazione all'Autorità di controllo.

### **5.3 Descrizione del processo di recupero R13**

Come si può notare dalla tabella 1, la Ditta risulta autorizzata all'esclusiva messa in riserva di 2 tipologie di rifiuti, in particolare si tratta del:

- CER 16 02 14: Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
- CER 17 09 04: Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03

Inoltre può capitare che, per le seguenti tipologie di rifiuti:

- CER 15 01 06: Imballaggi in materiali misti
- CER 17 04 11: Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10

per le quali la Ditta è autorizzata rispettivamente alle operazioni R12 e R4, non sia economicamente sostenibile il recupero, e pertanto, per alcune partite di rifiuti, venga eseguita l'esclusiva messa in riserva.

Per ognuna di queste tipologie di rifiuti, la messa in riserva avviene esclusivamente all'interno dell'edificio produttivo. All'arrivo degli automezzi carichi, dopo la verifica del peso lordo e presa visione della documentazione di trasporto, i rifiuti vengono scaricati e posizionati presso le aree adibite alla messa in riserva.

Lo stoccaggio di queste tipologie di rifiuti avviene esclusivamente all'interno di cassoni di dimensione 6 m x 2,5 m x 2,5 m o vasche similari.

Pur non essendo presenti tipologie di rifiuti percolanti, la superficie interna al capannone risulta interamente impermeabilizzata e dotata di pozzetti a tenuta per la raccolta di eventuali spanti (ed il successivo allontanamento tramite autospurgo).

Per ognuna delle tipologie di rifiuto per le quali è prevista la sola messa in riserva, la ditta non esegue alcun tipo di lavorazione.

Una volta raggiunti i quantitativi tali da rendere economicamente sostenibile il trasporto, i rifiuti vengono allontanati dall'impianto (con lo stesso codice CER utilizzato al loro arrivo) ed avviate ad altri impianti presso i quali avverrà l'effettivo recupero (operazioni da R1 a R12).

Per quanto riguarda gli spezzoni di cavo (codice CER 17 04 11), questi in genere subiscono il trattamento di recupero R4 per l'estrazione dei metalli. Solo nel caso di partite di cavi di ridotte dimensioni la ditta non effettua il trattamento di recupero R4 ma esegue la sola messa in riserva R13.

## **5.4 Descrizione del processo di recupero R12**

Per il rifiuto codificato con codice CER 15 01 06 che consiste in imballaggi in materiali misti, la ditta effettua una mera selezione e cernita.

All'arrivo dei rifiuti presso l'impianto, una volta determinato il peso lordo e verificata la documentazione di trasporto, l'autocarro carico e ancora coperto si trasferisce all'interno del capannone e, scoperti i cassoni dalle coperture solitamente in tela e/o rete, i rifiuti vengono scaricati presso l'apposita area all'interno del capannone pavimentato in cemento. L'autocarro, unitamente al cassone appena vuotato, si trasferisce alla pesa per la determinazione della tara e la conferma del peso netto riscontrato che sarà poi registrato nel registro di carico/scarico dell'impianto.

Tale rifiuto è costituito da materiali misti (in genere legno, carta, plastica e gomma).

La ditta, dove lo ritiene opportuno, effettua una selezione e cernita manuale, suddividendo il rifiuto in 4 tipologie differenti, ciascuna codificata con un codice CER di rifiuto prodotto da un impianto di recupero:

- CER 19 12 01: carta e cartone
- CER 19 12 04: plastica e gomma
- CER 19 12 05: vetro
- CER 19 12 07: legno

Tali rifiuti vengono posti su cassoni di dimensione 6 m x 2,5 m x 2,5 m o similari, la cui localizzazione è indicata nella planimetria allegata.

Tali scarti, presentando ancora caratteristiche di recuperabilità, vengono destinati ad un nuovo impianto di trattamento per attuare una nuova fase di recupero e ottenere quindi materia prima secondaria.

Nel caso in cui la ditta non effettui l'operazione di selezione e cernita sul codice CER 15 01 06, verrà effettuata la sola messa in riserva R13, processo descritto nel paragrafo seguente.

## **5.5 Quantitativi di rifiuti autorizzati**

La quantità totale di rifiuti che la ditta Maniero Valentino S.n.c. è autorizzata a trattare è pari a 100 ton/giorno.

Considerate 260 giornate lavorative si ottengono 26.000 ton/anno.

La capacità complessiva di stoccaggio dell'impianto ammonta a 640 tonnellate.

Ricapitolando, la Maniero Valentino s.n.c. tratta i seguenti rifiuti e ottiene i seguenti prodotti:

**Tabella 3:** Elenco delle tipologie dei rifiuti trattati nell'impianto e relative quantità

CER	Descrizione	Recupero sigla R	Prodotto ottenuto	Quantitativi
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	R4	EOW	550 ton
12 01 02	Poveri e particolato di materiali ferrosi	R4	EOW	
12 01 03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R4	EOW	
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	R4	EOW	
17 04 01	Rame, zinco, ottone	R4	EOW	
17 04 02	Alluminio	R4	EOW	
17 04 03	Piombo	R4	EOW	
17 04 04	Zinco	R4	EOW	
17 04 05	Ferro e acciaio	R4	EOW	
17 04 06	Stagno	R4	EOW	
17 04 07	Metalli misti	R4	EOW	
19 12 02	Metalli ferrosi	R4	EOW	
19 12 03	Metalli non ferrosi	R4	EOW	
20 01 40	Metallo	R4	EOW	
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	R12-R13	19 12 01	
			19 12 04	15 ton
			19 12 05	5 ton
			19 12 07	5 ton
			15 01 06	5 ton
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R13	16 02 14	20 ton
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R4-R13	EOW	20 ton
			17 04 11	
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03	R13	17 09 04	15 ton
			<b>TOTALE</b>	<b>640 ton</b>

## 5.6 Macchinari utilizzati

La ditta dispone di 4 automezzi di proprietà regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, utilizzati per il trasporto dei rifiuti da e verso l'impianto.

E' inoltre in possesso delle seguenti apparecchiature utili alla movimentazione del materiale all'interno dell'area oggetto della gestione dei rifiuti:

- un caricatore dotato di grappolo (ragno) - Marca SOLMEC Modello 200 ESC

- una gru semovente su carro a braccio articolato dotata di grappolo (ragno) - Marca SOLMEC Modello 210 LS
- un escavatore cingolato idraulico a cucchiaio rovescio - Marca LIEBHERR Modello R924
- un carrello elevatore - Marca Linde Modello H45D

Per la rimozione del rivestimento plastico dei cavi la ditta utilizza la pelacavi MAXI 100 della Tecnoecology, mentre per la riduzione volumetrica, una trancia manuale (coccodrillo) Alligator B500 della Bergamini oppure la cesoia idraulica SH100RPT della Mantovanibenne (fotocopiare qualche pagina della cesoia SH100RPT).

Infine la ditta dispone di un rilevatore di radioattività portatile e di un portale (sistema di rilevazione della radioattività fisso), installato presso la pesa.

La documentazione relativa a tali macchinari è riportata nell'allegato 6.

## **5.7 Monitoraggio delle radiazioni**

L'azienda Maniero Valentino snc durante le fasi di accettazione del rifiuto, lavorazione e spedizione delle partite di rottami che cessano la qualifica di rifiuto, esegue ad oggi, tutta una serie di controlli, verifiche e misurazioni per identificare l'eventuale presenza di fonti radioattive tra i rottami metallici.

Infatti i rottami e gli altri materiali metallici destinati al recupero nell'industria metallurgica possono, indebitamente, contenere radioisotopi sia artificiali sia naturali. Tali radioisotopi, se inseriti nel ciclo lavorativo, possono portare a contaminazioni dell'ambiente oltre che dei prodotti finiti e del luogo di lavoro.

Per questo motivo il personale qualificato effettua il monitoraggio della radioattività di ogni partita di rottami metallici, al fine di poter redigere un resoconto di prova radiometrica, stilato secondo le norme nazionali o internazionali in materia di procedure di monitoraggio e intervento applicabili ai rottami metallici radioattivi.

Il ritrovamento di sorgente radioattiva all'interno di rottami metallici può essere determinato nei seguenti modi:

1. rinvenimento di oggetti contraddistinti da simboli che facciano chiaramente desumere la presenza di materiale radioattivo;
2. rilevamento di un aumento della dose di radiazioni nelle vicinanze di porzioni di rottami metallici, all'interno dei quali siano presenti contaminazioni o frammenti di sorgenti radioattive.

Nel primo caso il monitoraggio viene eseguito tramite controllo visivo del materiale, mentre nel secondo caso è necessario un controllo radiometrico in loco.

### ***5.7.1 Sistema di monitoraggio fisso per la rilevazione della radioattività (portale)***

Tali sistemi, comunemente detti "portali", si basano sull'utilizzo di rivelatori ad alta efficienza collegati ad un'opportuna unità elettronica di controllo con un programma di analisi che gestisce le misure, gli allarmi e la registrazione dei risultati della prova. Pertanto realizzano questo tipo di rilevazione in maniera del tutto automatica.

La misura si può effettuare sia in modo "dinamico" (misura eseguita mentre il veicolo attraversa il portale) sia in modo "statico" (misura eseguita con veicolo fermo).

Il sistema installato presso la Maniero Valentino snc è il portale GammaEntry, commercializzato dalla TNE spa di Cassina de' Pecchi (MI).

Grazie alla sua elevata sensibilità (180.000 cps/uSv/h), il sistema computerizzato GammaEntry è in grado di rilevare livelli di radioattività molto piccoli, in qualsiasi tipologia di mezzi che attraversano il portale ad una velocità compresa tra i 5 ed i 20 Km/h.

Il sistema è completamente automatico e non necessita quindi di alcun operatore.

Il sistema infatti ha dei sensori che permettono di rilevare in automatico il livello di fondo ambientale in assenza del mezzo, e si attivano invece per misurare il livello di radioattività del carico al passare del mezzo.

Ciò rende evidente come la scansione di un carico possa essere effettuata in pochi secondi e con grande accuratezza. Inoltre il resoconto di prova radiometrica viene stilato in automatico, riducendo ulteriormente i tempi di lavoro.



**Figura 17:** GammaEntry con portale ad "L" installato presso la Maniero Valentino snc

La struttura è posizionata in ingresso all'impianto, all'altezza della pesa, in modo tale da eseguire le misurazioni anche a mezzo fermo, durante le operazioni di pesatura.

Il sistema portale GammaEntry soddisfa le norme UNI 10897, EN62022, Reg. UE 333/11, D. Lgs. 230/95, D. Lgs. 23/2009, D. Lgs. 151/05 e D. Lgs. 100/11 ed inoltre è stato certificato dall'ente metrologico della Repubblica Ceca che è l'ente di riferimento in campo europeo per questo genere di strumentazione.

### **5.7.2 Rilevatore della radioattività portatile**

In caso di avaria del portale, la Ditta può provvedere all'analisi della radioattività del carico, tramite rilevatore portatile.

Lo strumento è costituito da un monitor portatile di elevata sensibilità con 2 rivelatori:

1. Unità di lettura digitale Radiagem 2000 (con rivelatore geiger interno)
2. Sonda esterna SG2R con rivelatore NaI da 2"x 2" ad elevata sensibilità (1.400 cps/uSv/h 137Cs)

Lo strumento è conforme a norme UNI 10897, D. Lgs 23/2009, Reg. UE333/11 e 715/13.

E' inoltre dotato di asta telescopica allungabile fino a circa 3 mt per consentire la scansione completa del carico.

### **5.7.3 Procedura per il monitoraggio della radioattività**

In allegato 7 è riportata la procedura redatta dall'Esperto Qualificato per il monitoraggio della radioattività.

In essa sono contenute le tecniche di monitoraggio tramite sistema fisso (portale), tramite strumento portatile, nonché le istruzioni operative da adottare in caso di rinvenimento di sorgente radioattiva.

## **6 Gestione del CER 16 02 14**

La Ditta è autorizzata all'esclusiva messa in riserva del CER 16 02 14 (Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13). In particolare si tratta esclusivamente di motori elettrici industriali, quadri elettrici e cabine elettriche. Nessuno di questi rientra nell'allegato 1A o 1B del D.Lgs. 151/2005.

Pur non trattandosi di RAEE, considerata la particolare tipologia di rifiuto, si riporta di seguito la descrizione degli approntamenti adottati, in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 151/2005.

L'impianto, come già affermato, risulta completamente all'interno del fabbricato artigianale sito in via Prima Strada 22 a Vigonovo, ove vengono svolte tutte le operazioni: lo scarico del materiale conferito, lo stoccaggio suddiviso per le diverse tipologie ed infine il carico del materiale per l'avvio a successivo impianto per l'effettivo recupero.

Quindi si può affermare che presso l'impianto della ditta Maniero Valentino s.n.c., questi non subiscono alcun trattamento.

Durante lo stoccaggio i rifiuti vengono mantenuti suddivisi in base alla tipologia, ed in particolare in base ai codici CER che li identificano.

Si tratta di rifiuti che al loro interno non contengono oli o pcb o altre impurità che necessitino di bonifica o messa in sicurezza ai sensi del D. Lgs. 151/2005.

Non vengono conferiti frigoriferi o apparecchiature che contengano circuiti frigoriferi il cui danneggiamento provocherebbe il rilascio dei refrigeranti o degli oli. Non vengono conferiti nemmeno televisori o monitor (tubi catodici) o sorgenti luminose di cui al punto 5 dell'allegato 1B del D. Lgs. 151/05.

Una volta effettuata la messa in riserva, i rifiuti vengono conferiti ad un idoneo impianto di recupero autorizzato anche per le operazioni di recupero R4.

### **6.1 Modalità di raccolta, trasporto e conferimento**

La raccolta viene effettuata garantendo la protezione delle apparecchiature dismesse, sia durante il trasporto che durante le operazioni di carico e scarico.

Il trasporto avviene con mezzi regolarmente iscritti alla CCIAA Albo Nazionale Gestori Ambientali, autorizzati al trasporto di questa particolare tipologia di rifiuti.

Il carico dei mezzi avviene presso le ditte produttrici tramite l'utilizzo di gruette a grappolo oppure, nel caso di apparecchiature particolarmente fragili, con carrelli

elevatori, che permettono di mantenere integro il rifiuto da trasportare. In questo modo le apparecchiature non subiscono alcun danneggiamento che possa causare il rilascio di sostanze inquinanti, o pericolose per l'ambiente, la dispersione di polveri o vapori o compromettere le successive operazioni di recupero.

I rifiuti vengono caricati nei mezzi in maniera tale da evitare qualsiasi contatto tra le differenti tipologie di rifiuto ed in particolare vengono caricati nei cassoni per ogni singola tipologia oppure su palletts per tipologie tra loro differenti, mantenendo sempre integri i rifiuti. Non vengono mai caricati rifiuti percolanti, ed inoltre le ditte produttrici provvedono sempre alla rimozione di eventuali sostanze residue rilasciabili durante la movimentazione delle apparecchiature. In ogni caso la ditta Maniero Valentino provvede al controllo che attesti che il rifiuto non contiene oli, pcb o altre impurità tali da necessitare operazioni di bonifica o messa in sicurezza.

I container dei mezzi su cui vengono caricati i rifiuti sono realizzati in acciaio al carbonio e si presentano in ottimo stato di conservazione e manutenzione e sono compatibili con le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti dei quali la ditta ha l'abilitazione al trasporto; essi presentano idonee battute delle aperture e non sono state rilevate fenditure che consentano il passaggio di materiali. Durante il trasporto viene assicurata la chiusura degli sportelli e fissate le parti mobili dei cassoni.

Le operazioni di carico e scarico possono essere eseguite agevolmente tramite i dispositivi di sollevamento che sono di tipo approvato e conformi alla vigente normativa.

Gli automezzi sono dotati di idonei dispositivi di sicurezza, attrezzature di emergenza, dell'etichettatura fissa e dei segnali e pannelli previsti dal Codice della Strada. Sono inoltre equipaggiati con blocco dei freni in fasi di lavoro e con il blocco dei freni in caso di avaria dell'impianto frenante.

Il materiale da trasportare viene sempre completamente contenuto all'interno del cassone degli automezzi, evitando alcuna fuoriuscita dello stesso, né attraverso fenditure né dall'alto, poiché le sponde risultano di adeguata altezza.

Non vengono utilizzati mezzi compattatori ed in ogni caso non viene mai operata alcuna riduzione volumetrica del rifiuto.

I cassoni vengono quindi coperti durante il trasporto tramite idonei teli impermeabili che impediscano il dilavamento dei rifiuti dovuto ad eventuali eventi atmosferici.

Il personale addetto alla conduzione, uso e manutenzione dei mezzi, è stato debitamente formato secondo quanto richiesto dal D. Lgs. 81/08 e successive modifiche e integrazioni. Gli addetti sono altresì equipaggiati con regolari Dispositivi di Protezione Individuale.

## **6.2 Gestione dei rifiuti in ingresso**

All'arrivo degli automezzi carichi, dopo la verifica del peso lordo e presa visione della documentazione di trasporto, i rifiuti vengono scaricati, tramite gru a grappolo e posizionati all'interno dell'area di stoccaggio dedicata (vedi planimetria allegata).

I rifiuti vengono caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di suddividerli in base alla specifica metodologia di trattamento che subiranno negli idonei impianti di recupero successivi.

La ditta è in possesso di:

- un portale (sistema di rilevazione fisso delle sorgenti radioattive) ubicato sulla pesa
- un rivelatore di radioattività portatile

che consentono di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti. In allegato 6 sono riportate le schede tecniche di queste apparecchiature.

Tali apparecchiature sono sottoposte a controllo periodico semestrale da parte dell'Esperto Qualificato nominato dalla ditta (in allegato 9 è riportata la nomina dell'esperto qualificato). Inoltre lo strumento portatile deve essere sottoposto a taratura presso un Centro SIT, con cadenza triennale (scadenza 05/12/2019). In allegato 6 è riportato l'ultimo controllo dell'Esperto Qualificato e l'ultimo certificato di taratura eseguito da un Centro SIT.

## **6.3 Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti**

Lo stoccaggio dei rifiuti viene realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero. Infatti i rifiuti non subiscono alcun accatastamento tale da esporli a rischio danneggiamento. La zona di stoccaggio ad essi dedicata, in relazione ai quantitativi che la ditta viene a trattare annualmente ed il turn over di questi ultimi, rende possibile che la messa in riserva avvenga in totale sicurezza.

Lo stoccaggio avviene all'interno di un cassone di dimensione 6 m x 2,5 m x 2,5 m che evita la commistione con altre tipologie di rifiuti.

Pur non essendo presenti tipologie di rifiuti percolanti, la superficie interna al capannone risulta interamente impermeabilizzata, realizzata in ca liscio. In

questo modo viene quindi evitata ogni eventuale contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi.

All'interno dell'impianto non sono presenti rifiuti liquidi, nè serbatoi contenenti i rifiuti pericolosi. Non vi sono contenitori di fluidi volatili a tenuta stagna e a temperatura controllata in quanto non sono presenti rifiuti volatili di alcun tipo.

Inoltre nessun rifiuto pericoloso viene portato all'interno dell'impianto oppure è contenuto all'interno delle apparecchiature qui conferite.

Per questo motivo non risulta necessario contrassegnare le aree di stoccaggio con tabelle indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

In ogni caso, sulle zone di stoccaggio è apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato.

Non vi è stoccaggio di CFC e di HCFC in quanto non contenuti in nessuna delle apparecchiature che vengono conferite in impianto.

All'interno dell'impianto non vi sono sostanze odorigene o materiali che generino la dispersione di aerosol o polveri. Tutte le fasi di movimentazione vengono realizzate comunque all'interno del capannone.

Alla luce di tutto ciò, all'interno dell'impianto della ditta Maniero Valentino non viene operata alcuna operazione di messa in sicurezza di questi rifiuti, in quanto non necessaria; tale complesso di operazioni atte a rendere l'apparecchiatura sicura e pronta per le operazioni successive viene eventualmente realizzata dalle ditte produttrici stesse che consentono il conferimento di un rifiuto già sicuro.

## **7 Modifiche impiantistiche che si intendono adottare**

Contestualmente al rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, la ditta intende apportare delle modifiche impiantistiche al fine di ottimizzare l'attività di recupero. Nel seguito vengono descritte le singole modifiche richieste.

### **7.1 Modifica dei codici CER autorizzati**

La ditta intende inserire 2 nuovi codici CER nell'elenco dei rifiuti autorizzati (ed eliminarne uno). Si tratta in particolare del:

- **CER 12 01 99** rifiuti non specificati altrimenti
- **CER 19 12 09** minerali (ad es. sabbia e rocce)
- eliminazione del **CER 19 12 05** vetro

Per quanto riguarda il **CER 12 01 99**, si intende conferire in impianto esclusivamente sfridi e cascami di lavorazione costituiti da rifiuti ferrosi e non ferrosi.

Infatti, alcune attività industriali dedite alla lavorazione e trattamento fisico e meccanico superficiale dei metalli, vengono a produrre degli scarti che non sono riconducibili a polveri, particolato o limature e trucioli (identificabili con i codici CER 120101, 120102, 120103, 120104 già autorizzati in impianto), bensì scarti di pezzatura maggiore, per i quali non esiste un codice CER adatto.

Per questo si ritiene che il codice CER più adatto sia il CER 120199, con la clausola che tale CER identifichi esclusivamente gli sfridi e cascami di lavorazione costituiti da rifiuti ferrosi e non ferrosi.

Analogamente a quanto già effettuato per gli altri codici CER simili, la ditta intende eseguire l'operazione di recupero R4 anche per questa tipologia di rifiuto, allo scopo di ottenere un materiale che cessa la qualifica di rifiuto.

<b>CER 12 01 99</b>
<u>Descrizione:</u> Sfridi e cascami di lavorazione metallici ferrosi e non ferrosi
<u>Provenienza:</u> attività industriali e artigianali dedite alla lavorazione e trattamento fisico e meccanico superficiale dei metalli
<u>Modalità di ricezione del rifiuto:</u> su container coperto ed a tenuta, accompagnato da relativo formulario dei rifiuti (la ditta svolgerà le opportune verifiche, volte ad accertare la caratterizzazione del rifiuto in ingresso) analogamente a quanto accade per gli altri CER autorizzati
<u>Modalità di stoccaggio:</u> analogamente a quanto accade già oggi per gli altri CER di rottami ferrosi e non ferrosi, una volta giunto in impianto, il rifiuto viene scaricato direttamente nell'area di lavorazione metalli, con lo scopo di ottenere un rottame che ha cessato la qualifica di rifiuto
<u>Operazioni di recupero:</u> R13 - R4 tramite selezione, cernita ed eventuale riduzione volumetrica.

Inoltre la ditta intende inserire il codice **CER 19 12 09** tra i rifiuti prodotti in impianto. Infatti, durante le operazioni di selezione e cernita di rifiuti metallici, potrebbe capitare di rinvenire anche rifiuti inerti, come sabbia, pietre, terra, cemento, calcestruzzo, ecc...

Ciò risulta possibile in quanto, i metalli ferrosi e non ferrosi conferiti all'impianto derivano spesso da operazioni di demolizione, nelle quali, per esempio, il metallo da recuperare può avere del cemento residuo adeso, oppure della terra che è stata inevitabilmente raccolta con il ragno durante il riempimento del cassone in cantiere.

Non si tratta di rinvenimenti occasionali: infatti la possibile presenza di questi materiali tra i rottami è prevista anche dal Reg. 333/11 e dal Reg 715/13. Questi regolamenti stabiliscono infatti che anche tra i rottami già recuperati possono esserci materiali estranei (quali terra, polvere, cemento, calcestruzzo, ecc...) nella misura massima del 2% in peso (o del 5 % in peso nel caso dei rottami di alluminio), senza compromettere la cessata qualifica di rifiuto.

Pertanto, per rispettare tali limiti imposti dai Regolamenti sopracitati, è necessario in alcuni casi, estrarre durante le fasi di recupero dei metalli, anche i rifiuti inerti rinvenuti.

Considerato che tale rifiuto verrebbe generato dalle attività di trattamento meccanico dei rifiuti (come ad esempio la selezione), si ritiene che il capitolo a cui fare riferimento per l'attribuzione del codice CER sia il 19 12. Pertanto, il 19 12 09 risulta essere il più idoneo per l'identificazione di questa tipologia di rifiuti.

Analogamente a quanto effettuato per gli altri rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero, tale CER verrà stoccato in un cassone all'interno dell'edificio produttivo, in attesa di essere avviato a successivo recupero presso altri impianti autorizzati.

<b>CER 19 12 09</b>
<u>Descrizione:</u> sabbia, pietre, terra, cemento, calcestruzzo, ecc...
<u>Provenienza:</u> attività di selezione e cernita dei rifiuti metallici da demolizione operata dalla ditta Maniero Valentino snc
<u>Modalità di ricezione del rifiuto:</u> il rifiuto viene prodotto in impianto, non viene conferito
<u>Modalità di stoccaggio:</u> su cassone all'interno dell'edificio produttivo, in idonea area identificata con il corrispondente codice CER mediante apposita cartellonistica
<u>Operazioni di recupero:</u> trattasi di rifiuto prodotto in impianto che verrà poi allontanato per essere recuperato in altro impianto

Infine, la ditta ritiene opportuna l'eliminazione del **CER 19 12 05** (vetro) tra i rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita, in quanto ad oggi, tale rifiuto non viene prodotto in impianto.

## **7.2 Inserimento dell'operazione di recupero R4 per il CER 160214**

Come già descritto in precedenza, la ditta è autorizzata al conferimento in impianto del codice CER 16 02 14 (apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di

cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13) per sottoporlo all'esclusiva messa in riserva R13. Si tratta esclusivamente di motori elettrici industriali, quadri elettrici e cabine elettriche, cio  di apparecchiature non riconducibili agli allegati 1A e 1B del D. Lgs. 151/2005.

La ditta richiede, per queste tipologie di rifiuti, di eseguire l'operazione di recupero R4, che consiste nel disassemblaggio manuale con lo scopo di asportare le parti metalliche in essi contenuti (rame, ferro, acciaio, alluminio, ecc.), allo scopo di recuperarle, suddivise per tipologia.

Una volta conferiti in impianto, tali rifiuti verranno stoccati nel cassone dedicato (6 m x 2,5 m x 2,5 m), contrassegnato da idonea cartellonistica, in attesa di essere successivamente lavorati nell'area specificata in planimetria (lungo il lato ovest dell'edificio), dov'  presente un banco di lavoro. I metalli estratti dalla lavorazione manuale, suddivisi per tipologie omogenee, cesseranno la qualifica di rifiuto.

Si sottolinea che le apparecchiature fuori uso di cui si intende effettuare il recupero R4 non contengono oli o pcb o altre impurit  che necessitino di bonifica o messa in sicurezza ai sensi del D. Lgs. 151/2005.

Non vengono conferiti frigoriferi o apparecchiature che contengano circuiti frigoriferi il cui danneggiamento provocherebbe il rilascio dei refrigeranti o degli oli. Non vengono conferiti nemmeno televisori o monitor (tubi catodici) o sorgenti luminose di cui al punto 5 dell'allegato 1B del D. Lgs. 151/05.

### **7.3 Nuova disposizione delle aree di stoccaggio**

La modifica dei codici CER autorizzati richiede una riorganizzazione delle aree come evidenziato nella planimetria allegata (Tavola 1 Stato di progetto).

Le modifiche consistono in:

1. Introduzione di un'area per lo stoccaggio del nuovo CER prodotto, cio  il 191209 (minerali) ed eliminazione dell'area dedicata al CER 19 12 05 (vetro).
2. Riduzione dell'area dedicata alla messa in riserva del CER 170904 (di cui viene eseguita l'esclusiva messa in riserva) per lasciare lo spazio al CER 191209.
3. Introduzione di un'area per la messa in riserva del CER 170405: infatti pu  capitare che per questa tipologia di rifiuto, di cui la ditta   gi  autorizzata al recupero R4, tale operazione non sia economicamente sostenibile.

Pertanto, per alcune partite di rifiuti, si può rendere necessario eseguire l'esclusiva messa in riserva.

4. Incremento dell'area dedicata al deposito di materiali che cessano la qualifica di rifiuto (EOW) lungo il lato SUD del capannone
5. Introduzione di un'area per la lavorazione dei cavi (macchina pelacavi), per la tranciatura manuale (cesoia idraulica "coccodrillo") e per il disassemblaggio motori e quadri elettrici, lungo il lato ovest del capannone
6. Introduzione di 11 cassoni scarrabili CHIUSI con coperchio a libro (6 m x 2,5 m x 2,5 m) come da fotografia seguente, all'esterno, lungo il confine sud-ovest della proprietà per contenere materiali che cessano la qualifica di rifiuto



**Figura 18:** Tipologia di cassoni chiusi da installare nel piazzale esterno della ditta

Al termine della riorganizzazione degli spazi sopra descritta, l'impianto sarà dotato delle seguenti aree:

- aree di conferimento, dove verranno conferiti i rifiuti in ingresso e dove verranno caricati i materiali in uscita dall'impianto;
- aree di messa in riserva dei rifiuti, all'interno delle quali stoccare il rifiuto in attesa di avviarlo a successivo recupero
- aree di lavorazione
- area deposito rifiuti prodotti
- area uffici, servizi igienici, spogliatoi
- area stoccaggio EOW ricavate dall'attività di recupero

## **7.4 Area di conferimento**

Come indicato nella tavola 1, l'impianto risulta dotato di un'area per le operazioni di scarico del rifiuto al suo arrivo presso l'impianto, nonché di carico del materiale in uscita. Come previsto dalla normativa vigente, tale settore risulta essere distinto da quello di messa in riserva e la sua superficie è dimensionata in modo tale da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi. Tale area risulta pavimentata e tutte le operazioni di carico/scarico vengono effettuate al coperto in quanto l'area si trova all'interno dell'edificio produttivo.

## **7.5 Aree di messa in riserva**

I rifiuti per i quali la ditta Maniero Valentino s.n.c. svolge operazioni di messa in riserva sono raccolti esclusivamente in cassoni, localizzati lungo il lato est del capannone.

Nella tavola 1 tale aree sono dettagliatamente evidenziate e suddivise, mentre nella tabella 4 sono descritte le modalità di stoccaggio per le diverse tipologie di rifiuto.

**Tabella 4:** Modalità e dimensioni aree per la messa in riserva

<b>CODICE CER</b>	<b>Modalità di stoccaggio</b>	<b>Dimensioni</b>	<b>Capacità</b>
16 02 14	cassone	6 m x 2,5 m x 2,5 m	20 ton
17 04 11	cassone	6 m x 2,5 m x 2,5 m	20 ton
15 01 06	cassone	6 m x 2,5 m x 2,5 m	5 ton
17 04 05	cassone	6 m x 2,5 m x 2,5 m	30 ton
17 09 04	cassone	1,5 m x 2,5 m x 1,5 m	5 ton

Di questi codici CER, solo per 17 09 04 verrà effettuata l'esclusiva messa in riserva.

## **7.6 Aree di lavorazione**

All'interno dell'edificio produttivo vengono individuate 3 aree di lavorazione, in particolare:

- un'area di lavorazione (R4/R13) per i rifiuti metallici, ferrosi e non ferrosi. Qui vengono effettuate le operazioni di recupero precedentemente descritte (selezione, cernita e riduzione volumetrica) per ottenere un rottame che cessa la qualifica di rifiuto
- un'area di lavorazione (R12/R13) per i rifiuti da imballaggi: qui avviene la separazione per tipologie omogenee dei rifiuti da imballaggio conferiti (15 01 06)
- un'area di lavorazione (R4/R13) dove avviene la rimozione del rivestimento plastico dai cavi, la riduzione volumetrica con trancia manuale e il disassemblaggio dei motori e quadri elettrici

## **7.7 Area deposito rifiuti prodotti**

Anche l'area dei rifiuti esitati dalle operazioni di recupero è ubicata lungo il lato est dell'edificio produttivo.

La seguente tabella descrive le modalità di stoccaggio per le diverse tipologie di rifiuto prodotto.

**Tabella 5:** Modalità e dimensioni aree per il deposito rifiuti prodotti

<b>CODICE CER</b>	<b>Modalità di stoccaggio</b>	<b>Dimensioni</b>	<b>Capacità</b>
19 12 01	cassone	6 m x 2,5 m x 2,5 m	5 ton
19 12 04	cassone	6 m x 2,5 m x 2,5 m	15 ton
19 12 07	cassone	6 m x 2,5 m x 2,5 m	5 ton
19 12 09	cassone	5 m x 2,5 m x 2,5 m	10 ton

## **7.8 Area uffici, servizi igienici, spogliatoi**

Nella planimetria allegata al presente lavoro è stata riportata l'area ufficio, i servizi igienici e lo spogliatoio, di complessivi 36 mq circa.

## **7.9 Area deposito EOW**

Una volta cessata la qualifica di rifiuto, il materiale viene suddiviso, per tipologie omogenee nelle aree deposito EOW.

Queste sono così dislocate:

- lungo il lato nord e ovest all'interno dell'edificio produttivo. Qui vengono stoccati i rottami di ferro e acciaio (lato nord) in cumuli di altezza massima di 5 m e i rottami di metalli non ferrosi (rame, ottone, piombo, zinco ecc...) lungo la parete ovest, in cassoni impilabili di dimensioni 2 m x 2 m x 1,5 m (vedi figura 19)
- lungo il lato sud all'interno del capannone. Qui vengono stoccati i rottami di acciaio in cumuli di altezza massima di 5 m

- all'interno degli 11 cassoni chiusi, presso il piazzale esterno (come da planimetria allegata). Si tratta di cassoni di dimensioni 6 m x 2,5 m x 2,5 m. Qui verrà stoccato ferro, acciaio e alluminio.
- presso l'area deposito EOW nell'edificio produttivo accanto (di proprietà della Maniero Valentino snc e sede di un'altra attività di recupero della ditta stessa).



**Figura 19:** Tipologia di cassoni impilabili per le EOW

Infatti la Maniero Valentino dispone di un'altro impianto sito in via Prima Strada 17, ed autorizzato al recupero rifiuti in regime semplificato, grazie all'Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata con determina n. 4475/2017 del 20/12/2017, presso il quale la ditta è autorizzata ad effettuare esclusiva messa in riserva di alcune tipologie di rifiuti metallici.

Tale impianto, come descritto nel progetto presentato per l'ottenimento dell'AUA, è dedicato per metà all'esclusiva messa in riserva, mentre, l'altra metà, allo stoccaggio dei rottami che cessano la qualifica di rifiuto provenienti dall'impianto di via Prima Strada 22.

Ciò comporta una suddivisione delle aree di stoccaggio nell'edificio in 2 zone distinte, evitando così ogni possibilità di commistione e rendendo in questo modo più semplice la gestione separata delle 2 tipologie di materiale.

Le EOW conferite all'impianto sito al civico 17 vengono solo stoccate in attesa di essere conferite alle acciaierie o fonderie e sono esclusivamente metalli ferrosi (ferro e acciaio) e non ferrosi (rame, ottone, bronzo, alluminio, ecc...) ricavati dal processo di recupero R4 applicato presso l'impianto sito al civico 22. Essi vengono stoccati al civico 17 in cassoni, vasche, fusti o cumuli a seconda della tipologia.

## **7.10 Modifica dei quantitativi**

L'introduzione dei nuovi codici CER comporta la modifica dei quantitativi autorizzati. In particolare verrà ridotta la capacità di messa in riserva istantanea per il codice CER 17 09 04 che passerà da 15 ton a 5 ton, mentre verrà introdotto lo stoccaggio del CER 19 12 09 per un quantitativo di 10 ton e lo stoccaggio del 17 04 05 di 30 ton. Infine verrà eliminato lo stoccaggio del vetro (191205) pari a 5 ton e verrà introdotto lo stoccaggio del 12 01 99 pari a 10 ton.

Queste modifiche non andranno a variare i quantitativi complessivamente già autorizzati in impianto. In definitiva, le modifiche introdotte si possono riassumere nella seguente tabella, all'interno della quale, le modifiche introdotte sono state evidenziate in colore rosso:

**Tabella 6:** Sintesi delle modifiche introdotte

CER	Descrizione	Recupero sigla R	Quantitativi
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	R4-R13	<del>550 ton</del> <b>520 ton</b> (nell'area di lavorazione e messa in riserva)
12 01 02	Poveri e particolato di materiali ferrosi	R4-R13	
12 01 03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R4-R13	
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	R4-R13	
<b>12 01 99</b>	<b>Limitatamente a sfridi e cascami di lavorazione metallici ferrosi e non ferrosi</b>	<b>R4-R13</b>	
17 04 01	Rame, zinco, ottone	R4-R13	
17 04 02	Alluminio	R4-R13	
17 04 03	Piombo	R4-R13	
17 04 04	Zinco	R4-R13	
17 04 05	Ferro e acciaio	R4-R13	
17 04 06	Stagno	R4-R13	
17 04 07	Metalli misti	R4-R13	
19 12 02	Metalli ferrosi	R4-R13	
19 12 03	Metalli non ferrosi	R4-R13	
20 01 40	Metallo	R4-R13	
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	R12-R13	5 ton
<b>17 04 05</b>	<b>Ferro e acciaio</b>	<b>R4-R13</b>	<b>30 ton</b>
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	<b>R4-R13</b>	20 ton
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R4-R13	20 ton
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03	R13	<del>15 ton</del> <b>5 ton</b>
			<b>640 ton</b>

CER	Descrizione	Recupero sigla R	Quantitativi
19 12 01	Carta e cartone	R13	5 ton
19 12 04	Plastica e gomma	R13	15 ton
<b>19-12-05</b>	<b>Vetro</b>	<b>R13</b>	<b>5 ton</b>
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R13	5 ton
<b>19 12 09</b>	<b>minerali (ad esempio sabbia, rocce)</b>	<b>R13</b>	<b>10 ton</b>

## **8 Scarichi idrici**

L'attività della Maniero Valentino snc, così come configurata nello stato di fatto e di progetto, presenta degli scarichi idrici che andranno di seguito specificati.

### **8.1 Rete acque nere**

In impianto è presente una rete per la raccolta e lo smaltimento delle acque nere (vedi allegato 10 - Tavola 2) derivanti esclusivamente dagli scarichi dei vasi dei w.c., dai lavabi e dalle docce presenti. I reflui sono pertanto assimilabili al civile (di origine domestica) in quanto non si riversa alcun scarico di tipo industriale.

Le acque nere provenienti dai WC e spogliatoi vengono scaricate nella rete fognaria comunale attraverso gli allacciamenti esistenti in via Prima Strada.

Le condotte in PVC serie pesante del diametro compreso fra 120 e 160 mm, sono state poste in opera con una pendenza minima del 2 per mille ad idonea profondità su un letto di sabbia e rinfiancate sempre con sabbia.

In prossimità delle colonne di scarico dei w.c. è stato inserito, entro idoneo pozzetto di ispezione in calcestruzzo, un sifone «tipo Firenze».

### **8.2 Rete acque meteoriche**

Le acque meteoriche ricadenti sulle superfici di proprietà della Maniero Valentino snc sono derivanti da:

1. dilavamento del tetto dell'edificio produttivo
2. dilavamento dei piazzali perimetrali

Le acque di queste due tipologie sono raccolte e convogliate da 2 reti distinte (vedi allegato 10 - Tavola 2).

Per le acque meteoriche di dilavamento del tetto, la normativa non prevede l'obbligo di alcun trattamento prima dello scarico, ed infatti, queste vengono

immesse direttamente nella condotta acque bianche comunale che passa in via Prima Strada.

Per quanto riguarda le acque dei piazzali perimetrali è necessario verificare quanto prescritto nel Piano di Tutela delle Acque.

### **8.2.1 Piano di Tutela delle Acque (PTA)**

Il PTA (Piano di Tutela delle Acque), approvato dalla Regione Veneto con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano di Tutela delle Acque nelle sue NTA prevede all'**art. 39 comma 1**, che ogni impianto che rientra nell'allegato F debba dotarsi di un impianto di trattamento delle acque meteoriche.

Si riporta di seguito l'allegato F al Piano di Tutela delle Acque:

#### **ALLEGATO F (\*) - Tipologie di insediamenti di cui all'articolo 39**

##### **1. Attività energetiche:**

1.1 Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW;

1.2. Raffinerie di petrolio e di gas;

1.3. Cokerie;

1.4. Impianti di gassificazione e liquefazione del carbone.

##### **2. Impianti di produzione e trasformazione dei metalli**

##### **3. Impianti di trattamento e rivestimento dei metalli**

##### **4. Industria dei prodotti minerali:**

4.1. Impianti per la produzione di clinker (cemento) o di calce viva;

4.2. Impianti per la produzione di amianto e la fabbricazione di prodotti dell'amianto;

4.3. Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli per la produzione di fibre di vetro;

4.4. Impianti per la fusione di sostanze minerali compresi quelli per la produzione di fibre minerali;

4.5. Impianti per la fabbricazione di tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle.

##### **5. Industrie chimiche**

**6. Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti**

7. Impianti di produzione di pneumatici

8. Depositi di rottami

9. Centri di raccolta dei veicoli fuori uso

10. Impianti per la concia e/o tintura delle pelli e del cuoio

11. Impianti destinati alla fabbricazione di pasta per carta, carta e cartoni

12. Impianti per il trattamento di fibre tessili: operazioni di imbianchimento, mercerizzazione, stampa, tintura e finissaggio

13. Macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno

14. Impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno

15. Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno

16. Impianti per la fabbricazione di carbonio (carbone duro) o grafite per uso elettrico

Per le aziende agricole e gli allevamenti zootecnici si fa riferimento a quanto disposto dalla D.G.R. n. 2495/2006 e dalla D.G.R. n. 2439/2007.

Come è possibile verificare qui sopra, gli impianti di trattamento rifiuti rientrano in tale allegato F.

Però, per rientrare nelle casistiche previste all'art. 39 comma 1 devono essere soddisfatte altre condizioni, tra cui:

- venga stoccato all'esterno del materiale (rifiuti o materie prime o prodotti ottenuti dalle lavorazioni)
- le lavorazioni avvengano all'esterno.

Infatti, si riporta di seguito quanto previsto all'art. 39 comma 1:

*"Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:*

*a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;*

*b) lavorazioni;*

*c) ogni altra attività o circostanza,*

*che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito delle sostanze pericolose di cui alle Tabelle 3/A e 5 dell'Allegato 5 del D.lgs. n. 152/2006, Parte terza, che*

*non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento sono riconducibili alle acque reflue industriali e pertanto sono trattate con idonei sistemi di depurazione, soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi."*

Quindi gli impianti di trattamento rifiuti, come l'impianto della Maniero Valentino, rientrano nell'allegato F, a condizione però che vengano stoccati all'esterno rifiuti o materie prime o prodotti non protetti dagli agenti atmosferici.

Nel caso della Maniero Valentino, ad oggi, non è autorizzato alcun stoccaggio all'esterno.

Si prevede, con l'introduzione delle modifiche impiantistiche da eseguire in fase di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, di collocare all'esterno 11 cassoni chiusi ermeticamente, contenenti materiale recuperato: il carico di tali cassoni avverrà al coperto, all'interno dell'edificio produttivo, ed una volta riempiti, verranno chiusi e depositati all'esterno. In questo modo il materiale non sarà mai soggetto al dilavamento da parte delle acque meteoriche.

In conclusione, trattandosi di stoccaggio in cassoni chiusi, l'impianto della Maniero Valentino snc non rientrerà nelle casistiche previste all'art. 39 COMMA 1 del PTA.

Una volta appurato che l'azienda non entra nel COMMA 1, è necessario verificare che non rientri nei casi del **comma 3 dell'art. 39**.

Il COMMA 3 (punto b) prevede che la depurazione delle acque meteoriche vada prevista anche nel seguente caso:

*"superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva superiore o uguale a 5000 m<sup>2</sup>"*

Quindi, per tutti gli impianti della tipologia richiamata dal comma 1 (e cioè quelli dell'ALLEGATO F), anche se non viene stoccato nulla all'esterno, ma i piazzali e parcheggi perimetrali hanno superficie superiore a 5000 m<sup>2</sup>, è necessario depurare le acque di prima pioggia.

Si riportano di seguito le superfici del lotto di proprietà della Maniero Valentino:

<b>Tipo di superficie</b>	<b>Superficie reale (m<sup>2</sup>)</b>
Edificio produttivo	1400
Piazzale asfaltato	2550
Aree verdi	50
<b>TOTALE</b>	<b>4000</b>

Dalla tabella precedente si evince che la superficie di piazzali e parcheggi perimetrali risulta inferiore a 5000 m<sup>2</sup>.

Per i piazzali e parcheggi di superficie inferiore a 5000 m<sup>2</sup> è necessario verificare quanto previsto al **COMMA 5 dell'art. 39**, che contempla le *"superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva inferiore a 5000 m<sup>2</sup>".*

Questa è la tipologia in cui rientra la Maniero Valentino, infatti:

- è un impianto di cui al comma 1, cioè uno di quegli impianti dell'Allegato F, cioè un impianto di trattamento rifiuti
- piazzali o parcheggi perimetrali inferiori a 5000 m<sup>2</sup>

Per questi impianti che rientrano nel comma 5, il Piano di Tutela delle acque prevede che:

*"le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma negli insediamenti esistenti, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione della acque ivi convogliate."*

Considerato che i commi 8 e 9 sopra citati sono inerenti ad agglomerati con popolazione superiore a 20.000 abitanti equivalenti e reti autostradali, le acque

meteoriche della Maniero Valentino rientrano in quanto previsto al comma 5 dell'art. 39 del PTA e pertanto possono essere recapitate, senza alcun trattamento di depurazione:

- in corpo idrico superficiale
- nel suolo (il primissimo strato superficiale, indicativamente fino a -1 m di profondità)

Altrimenti è possibile disperdere le acque nei primi strati superficiali del sottosuolo (indicativamente da -1 m di profondità a circa -2,5 m di profondità), previo trattamento delle acque.

Alla luce di quanto detto le acque meteoriche ricadenti sui piazzali dedicati alla movimentazione mezzi della Maniero Valentino possono essere scaricate presso la condotta acque bianche di via Prima Strada, senza subire alcun trattamento, in conformità alle norme tecniche attuative del Piano di Tutela delle Acque.

Si sottolinea infine che l'azienda non dispone di serbatoi carburanti per autotrazione (diesel tank) all'esterno dello stabilimento, per i quali l'art. 39 del PTA, così come modificato dalla DGRV n. 1534 del 03/11/2015, specifica la necessità di depurare le acque derivanti dal dilavamento di piazzali in cui tali serbatoi non siano adeguatamente coperti.

Pertanto si ritiene soddisfatto anche questo requisito imposto dal PTA.

### **8.2.2 Impianto di depurazione acque meteoriche**

Si ritiene opportuno ribadire che la natura dello scarico generato dalla rete di raccolta delle acque del piazzale consiste in acque di dilavamento di un piazzale nel quale non è svolta alcun tipo di lavorazione o deposito esposto ad agenti atmosferici, ma unicamente il transito degli automezzi in ingresso e uscita dall'impianto. Pertanto non sussiste il rischio di dilavamento di sostanze pericolose o che possano creare pregiudizio per la qualità dell'acqua convogliata nella rete fognaria comunale delle acque bianche.

Nonostante, come ampiamente spiegato, la normativa non preveda alcun obbligo per la Maniero Valentino, è comunque intenzione della ditta provvedere all'installazione di un impianto di depurazione per le acque meteoriche dei

piazzali, garantendo in tal modo una salvaguardia maggiore della qualità dello scarico.

L'impianto in oggetto risulta finalizzato al trattamento delle acque meteoriche derivanti dal piazzale di circa 2550 mq dello stabilimento, con lo scopo di rispettare i limiti del D.M. 30-7-1999 - Limiti agli scarichi industriali e civili che recapitano nella laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante, ai sensi del punto 5 del decreto interministeriale 23 aprile 1998 recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia.

Il trattamento delle acque meteoriche prevede un primo abbattimento per sedimentazione ed un secondo per disoleazione ed infine pompaggio in depuratore chimico/fisico DKA F5; quindi lo smaltimento delle acque depurate avverrà tramite scarico esistente nella condotta comunale acque bianche di via Prima Strada.

Per una superficie di 2550 mq, le acque di prima pioggia (calcolate come i primi 5 mm di pioggia caduti uniformemente sulle superfici di drenaggio e con un coefficiente di deflusso pari a 1) ammontano a 12,75 mc.

Il volume offerto dalle tubazioni, caditoie e pozzetti installati è pari a:

**Tubazioni:** 295 m x tubazione  $\varnothing$  160 mm -----> 0,08 m x 0,08 m x 3,14 x 295 m = **5,93 mc**

**Caditoie :** 27 caditoie -----> 27 x 0,5 m x 0,5 m x 0,5 m = **3,38 mc**

**Vecchia vasca di accumulo da 5 mc**

per complessivi **14,31 mc** d'invaso.

A questi si vanno ad aggiungere il volume offerto dalle vasche di decantazione e disoleazione, per un totale di circa mc 12. Ciò permetterà quindi di accumulare un volume pari a 26,31 mc, volume abbondantemente superiore alle acque di prima pioggia.

Lo svuotamento delle vasche di decantazione e disoleazione avverrà a mezzo pompe sommerse di travaso e alimentazione depuratore chimico-fisico che lavorando quest'ultimo ad un regime di 1800 lt/ora, smaltirà le acque accumulate, rendendo sempre disponibile il volume per il trattamento delle acque derivanti dal successivo evento atmosferico.

Il volume d'invaso complessivamente trattato si ritiene sia in grado di far fronte alla quasi totalità degli eventi precipitativi della zona. Inoltre, la portata di trattamento di 1800 lt/ora garantisce il rapido svuotamento delle vasche di

accumulo, consentendo l'eventuale accumulo e trattamento di altre acque meteoriche.

Il sistema prevede quindi:

- Abbattimento delle sostanze sedimentabili attraverso sedimentazione: vasca di volume complessivo pari a 6 mc
- Abbattimento degli oli in disoleatore in grado di trattare 4 l/sec di refluo dotato di filtri assorbiti oli e a coalescenza: vasca di volume complessivo pari a 6 mc.
- Depurazione delle acque dissabbiate e disoleate a mezzo di depuratore chimico-fisico DKA F5 della OCV srl della portata di 1800 l/ora (vedi allegato 11 contenente le specifiche tecniche)
- Scarico acque depurate nella condotta acque bianche comunali



**Figura 20:** Impianto di depurazione chimico/fisico DKA F5

Il primo stadio, quello della sedimentazione, consentirà la rimozione dei solidi sedimentabili trasportati dal dilavamento operato dalle acque meteoriche, mentre il secondo stadio, quello della disoleatura, consentirà la rimozione di oli, grassi, idrocarburi eventualmente presenti nel refluo.

Da qui le acque verranno avviate al trattamento chimico/fisico, dove, grazie ad opportuni reagenti e alla regolazione del pH, avviene il fenomeno della flocculazione assorbente: le particelle inquinanti vengono carpite e successivamente abbattute nel corpo decantatore, liberando così la massa d'acqua dalle impurità.

Si rimanda all'allegato 11 per maggiori specifiche tecniche del sistema di depurazione previsto.

### **8.3 Raccolta di eventuali spanti**

Si ribadisce che le lavorazioni svolte dall'azienda non richiedono l'impiego di acqua in nessuna fase e per nessuna operazione svolta, pertanto il processo di lavorazione non comporta scarichi idrici. Tuttavia, considerata la natura dei materiali trattati e stoccati nell'impianto, sono presenti n. 4 caditoie a tenuta del volume di 1 mc ciascuna, realizzate in calcestruzzo, posizionate sull'asse centrale del fabbricato, per la raccolta di eventuali sversamenti o perdite che si possano verificare all'interno del fabbricato. Le stesse possono essere utilizzate anche come bacino di raccolta di acque residuali derivanti dal lavaggio della superficie del fabbricato, specificando che per il lavaggio delle superfici interne sono utilizzate adeguate idropulitrici aspiratori di liquidi. Al bisogno i liquidi raccolti nelle caditoie vengono opportunamente estratti da spurgo pozzi e gestiti come rifiuti. In particolare, contestualmente all'estrazione, i liquidi vengono conferiti presso idoneo impianto di trattamento autorizzato.

## **9 Documentazione fotografica**

Nell'allegato 12 viene riportata la documentazione fotografica.

## 10 Quadro di riferimento ambientale

Nel presente capitolo vengono individuate le componenti e i fattori di natura ambientale e sociale interessati dai potenziali impatti generati dall'intervento, individuate sulla base delle check list fornite dalla normativa, in particolare la DGRV n. 1624 dell'11 maggio 1999, "Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA. Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all'elaborazione degli studi di impatto ambientale", riprese nel Testo Unico D. Lgs. 152/2006, ed in considerazione delle caratteristiche del progetto:

- Atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica
- Ambiente idrico: acque sotterranee ed acque superficiali (dolci, salmastre e marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse
- Suolo e sottosuolo: intesi come profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili
- Vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali
- Ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario ed identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale
- Salute pubblica: come individui e comunità
- Rumore: considerato in rapporto all'ambiente sia naturale che umano
- Paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

Nei paragrafi seguenti si procede quindi con un'analisi volta a considerare gli aspetti ambientali e sociali potenzialmente derivanti dalle operazioni di recupero svolte nell'impianto della ditta Maniero Valentino s.n.c. di Maniero Andrea e Gaetano, ubicato in Via Prima Strada 22 a Vigonovo (VE), e quindi legati principalmente alle seguenti attività:

1. scarico dei rifiuti (in ingresso) dai mezzi di trasporto in ingresso all'impianto;
2. messa in riserva dei rifiuti in ingresso (R13);

3. produzione di materia prima mediante selezione, cernita, eventuale riduzione volumetrica ed eventuale attività di rimozione di elementi di rivestimento (es. per i cavi), e di rimozione/smontaggio di alcune componenti (R4);
4. suddivisione per tipologie omogenee del codice CER 150106 (R12);
5. carico su mezzi di trasporto dei rifiuti in uscita dall'impianto da trasportare presso soggetti terzi autorizzati (e/o delle materie prime prodotte).

Come verrà argomentato nelle pagine seguenti, in considerazione delle caratteristiche del progetto, sia da un punto di vista tecnico – funzionale che di modalità di gestione delle attività applicate, si ritiene che l'intervento non darà luogo alla generazione di impatti negativi, in quanto:

- Il piazzale esterno, sia nella sua configurazione attuale che lo vede destinato esclusivamente alla movimentazione dei mezzi e parcheggi, che nella sua configurazione di progetto per la quale si prevede l'individuazione di un'area sulla quale disporre n. 11 cassoni chiusi per il contenimento di materiali che cessano la qualifica di rifiuto, è interamente pavimentato. Si può quindi ragionevolmente escludere la possibilità di percolazione, nel suolo e sottosuolo e nell'ambiente idrico, di liquidi contaminati di fronte al verificarsi di eventi meteorici che possono potenzialmente trascinare a terra liquidi inquinanti, o comunque in caso di incidenti eventuali;
- I rifiuti sono e saranno movimentati e stoccati esclusivamente all'interno dell'edificio produttivo, evitando così ogni possibilità di contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
- Le attività svolte nell'impianto non daranno luogo ad alcuna tipologia di emissione di polveri/fumi in atmosfera in quanto trattasi di mera attività di messa in riserva e recupero di rifiuti con natura prevalentemente metallica. La messa in riserva e il recupero di tutti i rifiuti, compresi quelli eventualmente pulverulenti, avviene all'interno del capannone;
- Tutte le operazioni effettuate presso l'impianto rispettano le norme tecniche, anti-incendio, di sicurezza e di igiene, previste dalla normativa vigente in materia e dal regolamento comunale, nonché i parametri definiti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Vigonovo;
- All'ingresso tutti i mezzi sono sottoposti alla verifica di assenza di radioattività tramite un portale fisso e un rivelatore di radioattività portatile. Qualora dovesse essere segnalato un carico di rifiuti non conforme verrà immediatamente avviata l'idonea procedura redatta dall'Esperto Qualificato (vedi allegato 7) volta ad evitare rischi per l'ambiente e la popolazione, assicurandone il corretto smaltimento,

- Presso l'impianto è presente un deposito di materiali idonei all'assorbimento di liquidi inquinanti, da utilizzarsi in caso di eventuali sversamenti accidentali e/o incidenti;
- L'intero perimetro dell'impianto è delimitato da recinzione, costituita da un muretto in calcestruzzo di circa 30 cm su cui è installata una rete metallica coperta da rete oscurante verde a maglia fissa per un'altezza totale di circa 2 m, finalizzata a ridurre l'impatto generato, in termini visivi e di eventuali emissioni nell'ambiente circostante.

In funzione di quanto sopra brevemente descritto, si può quindi dire, in termini più generali, che l'esercizio dell'attività della ditta Maniero Valentino s.n.c., consentirà di continuare a gestire i rifiuti in ingresso all'impianto senza causare situazioni di pericolo per la popolazione e senza usare metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- senza provocare rischi per le matrici: acqua, aria, suolo;
- senza determinare impatti per la fauna e la flora e i loro habitat;
- senza causare eccessivi elementi di disturbo da rumore;
- senza deturpare il paesaggio;
- senza generare ricadute sui siti di interesse comunitario allocati a distanza di circa 9,6 km e superiori.

## **10.1 Individuazione degli indicatori ambientali e loro caratterizzazione**

Nei paragrafi che seguono verrà analizzato il quadro di riferimento ambientale in cui il progetto si inserisce, in modo tale da stimare il grado di qualità di conservazione del sistema ambiente allo stato attuale dell'impianto di recupero e quello rilevabile, in termini previsionali, durante la fase di funzionamento del medesimo in seguito alle modifiche richieste.

Nelle pagine seguenti, verranno quindi individuati, analizzati e valutati i dati atti a definire il quadro ambientale di riferimento, in cui il progetto si inserisce, ovvero lo stato "di conservazione" delle componenti e dei fattori che definiscono il sistema ambientale, naturale ed antropico, insieme ai processi che ne caratterizzano il funzionamento.

## **10.1.1 Atmosfera**

Considerato che le attività effettuate all'interno dell'impianto in oggetto non producono emissioni in atmosfera convogliate o di tipo diffuso, la potenziale incidenza dell'intervento sulla qualità dell'aria è connessa al traffico veicolare indotto ed all'eventuale trasporto e diffusione di polveri.

L'indagine sulla componente atmosfera viene intesa quindi come determinazione delle condizioni anemometriche del contesto in riferimento ai venti dominanti e analisi della qualità dell'aria in riferimento alle emissioni gassose inquinanti derivanti soprattutto da traffico veicolare.

### **10.1.1.1 Venti dominanti**

Il vento ricopre un ruolo rilevante nella valutazione della qualità dell'aria in quanto determina il trasporto attivo delle sostanze, evitandone il ristagno nell'area di immissione.

Per la valutazione della direzione e della velocità del vento si è fatto riferimento alla campagna di monitoraggio della qualità dell'aria svolta da ARPAV nel 2012 nel Comune di Vigonovo, con stazione rilocabile posizionata nei pressi della sede della Polizia Municipale in via Veneto 2, i cui risultati sono riportati nella Relazione Tecnica ARPAV "Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria – Comune di Vigonovo" n. 21/ATM/12 del 24/05/2013.

La campagna di monitoraggio si è svolta precisamente dall'8 maggio al 18 giugno 2012 e dal 27 settembre al 12 novembre 2012 in modo tale da rappresentare rispettivamente il semestre caldo e il semestre freddo.

Oltre al campionamento e alla misura degli inquinanti, ARPAV ha provveduto alla determinazione in continuo di alcuni parametri meteorologici quali temperatura, umidità relativa, pressione, intensità e direzione del vento per valutare le capacità dispersive dell'atmosfera.

Si riporta di seguito in forma tabellare quanto emerso dall'analisi dei dati orari di velocità e direzione prevalente del vento rilevati a circa 10 m dal suolo relativi alla campagna nei due semestri:

		<b>Semestre freddo</b>	<b>Semestre caldo</b>
<b>Velocità</b>	<b>&lt;0,5 m/s</b>	39% dei casi	20% dei casi
	<b>0,5 ÷ 2,0 m/s</b>	56% dei casi	63% dei casi
	<b>&gt;2,0 m/s</b>	5% dei casi	17% dei casi
<b>Direzione prevalente (provenienza del vento)</b>		NNE (36% dei casi)	NNE (22% dei casi) SSE (19% dei casi)

#### 10.1.1.2 Qualità dell'aria

Per quanto concerne gli aspetti legati alla qualità dell'aria, assumendo come riferimento ancora i dati contenuti nella Relazione Tecnica redatta da ARPAV "Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria – Comune di Vigonovo" n. 21/ATM/12 del 24/05/2013, si giunge a descrivere lo scenario in cui si inserisce il progetto in oggetto.

Nel corso della campagna di monitoraggio di ARPAV, sono stati analizzati i dati relativi ai seguenti inquinanti, confrontati poi con i limiti individuati dal D. Lgs. n. 155 del 13 agosto 2010:

- monossido di carbonio (CO),
- anidride solforosa (SO<sub>2</sub>),
- biossido di azoto (NO<sub>2</sub>),
- ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>),
- ozono (O<sub>3</sub>);
- benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>)
- particolato inalabile PM<sub>2,5</sub>
- particolato inalabile PM<sub>10</sub>
- metalli presenti nella frazione PM<sub>10</sub> quali arsenico (As), cadmio (Cd), nichel (Ni) e piombo (Pb)
- idrocarburi policiclici aromatici IPA (benzo(a)pirene)

In base alle elaborazioni dei dati rilevati nel Comune di Vigonovo, è emerso che l'impianto in progetto si inserisce in un contesto territoriale già compromesso, caratterizzato da fenomeni di inquinamento atmosferico (superamento valori soglia, definiti dalla normativa vigente in particolare per ossidi di azoto, ozono e polveri inalabili) ascrivibili alla presenza di fonti di inquinamento primarie (traffico, industria e riscaldamento), ed alla combinazione di una serie di fenomeni complessi, di natura fisico-chimica, che vedono coinvolti altri inquinanti precursori. Tale inquinamento è comunque in linea con quanto rilevato nell'intera Provincia di Venezia.

## **10.1.2 Ambiente idrico**

### **10.1.2.1 Acque sotterranee**

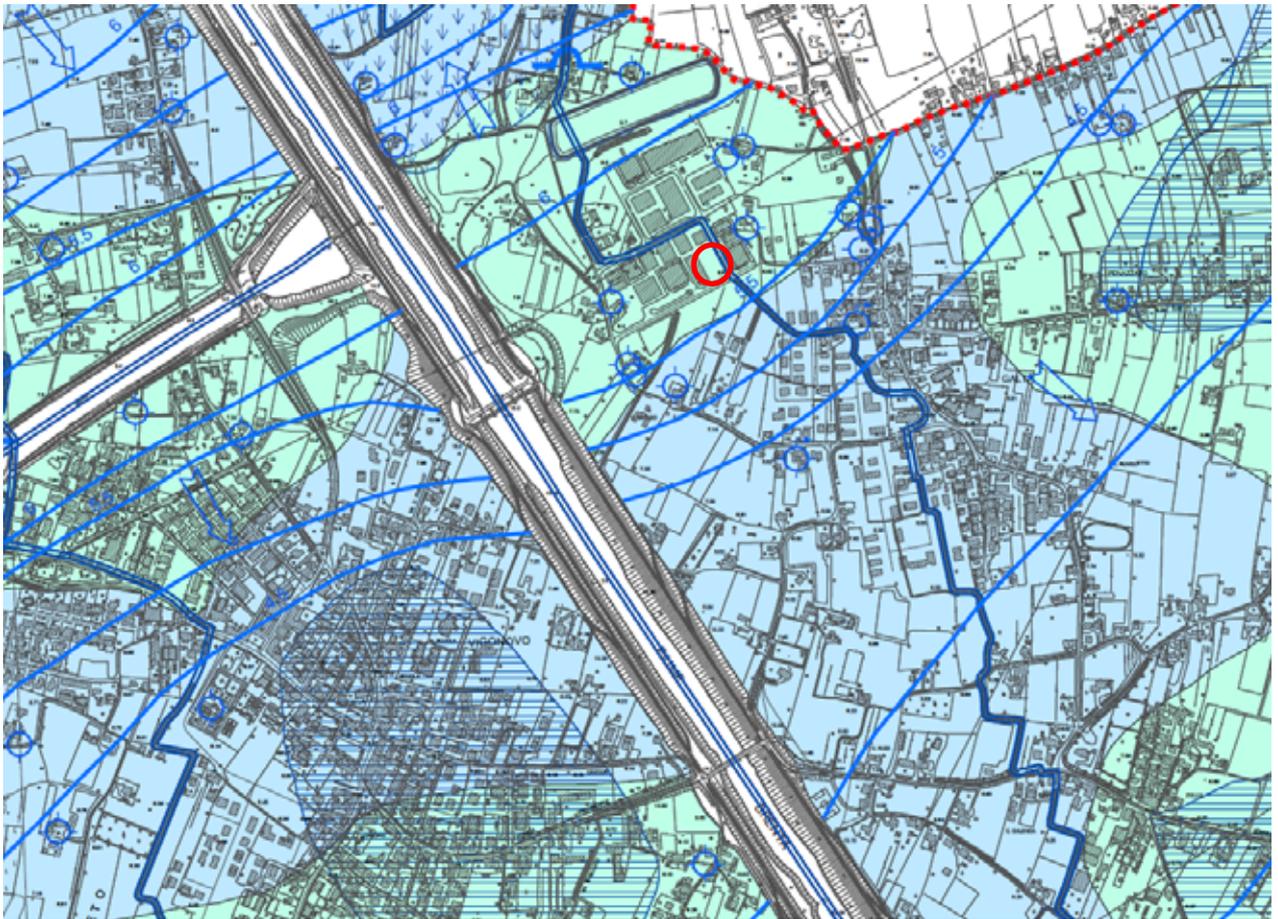
Con riferimento alla "Valutazione di compatibilità idraulica" relativa al piano di assetto del territorio del comune di Vigonovo (VE), l'Ambito Territoriale Omogeneo di Galta Pava all'interno del quale è ubicato l'impianto oggetto della presente analisi presenta depositi alluvionali a tessitura prevalentemente limoso-sabbiosa, caratterizzati da un medio coefficiente di permeabilità  $K$  compreso tra 10-3 m/s e 10-6 m/s.

Il livello della falda freatica è compreso tra 2,0 e 5,0 m dal piano campagna nella zona settentrionale e tra 0 e 2,0 m nella porzione sudorientale.

La ricostruzione del deflusso sotterraneo tramite isofreatiche indica un deflusso generale orientato

da NordOvest verso Sudest, con locali inversioni in corrispondenza degli scavi dell'idrovia e lungo il corso di Brenta e Piovego in funzione della stagione di magra o di piena.

L'impianto Maniero Valentino s.n.c. si trova in un'area nella quale la falda freatica ha un livello compreso tra 0 e 2,0 m dal piano campagna (vedi figura 21).



-  Area con profondità falda freatica compresa tra 0 e 2 m da p.c.
-  Area con profondità falda freatica compresa tra 2 e 5 m da p.c.

**Figura 21:** Carta Idrogeologica allegata al P.A.T. Comune di Vigonovo (VE)

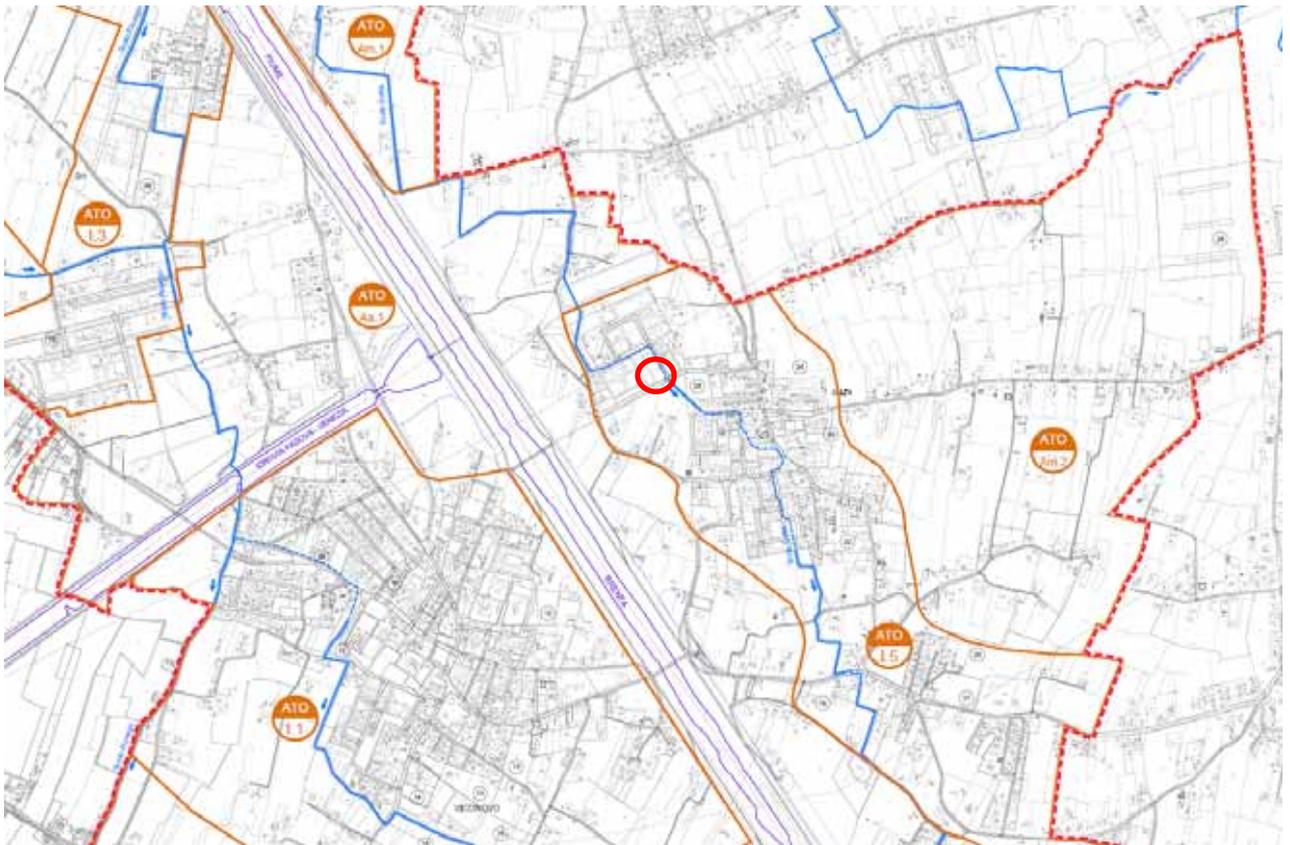
### 10.1.2.2 Acque superficiali

La rete idrografica che caratterizza il territorio comunale di Vigonovo (VE) è costituita in modo particolare da:

- Fiume Brenta che attraversa con direzione da NordOvest a SudEst il territorio comunale, separandolo in due porzioni, quella in sinistra Brenta (dove è sito l'impianto della ditta Maniero Valentino s.n.c.) e quella in destra Brenta

- Idrovia Padova Venezia, opera attualmente incompiuta, in comune di Vigonovo è realizzata per la parte in destra Brenta e svolge sostanzialmente una funzione di laminazione
- Fitta rete di corpi idrici superficiali minori (quali scoli, fossati e canali) utilizzati per smaltire le acque meteoriche, in essi recapitate, mediante l'uso di appositi sistemi di captazione e di recapito, ed in via minoritaria per scopi irrigui.

Con riferimento alla “Valutazione di compatibilità idraulica” relativa al piano di assetto del territorio del comune di Vigonovo (VE), l'area su cui è sito l'impianto oggetto della presente analisi appartiene al bacino scolante Sesta Presa in Sinistra Brenta e segue l'andamento dello scolo consortile Galta che scorre tombinato già su Via Prima Strada e nel centro abitato della frazione per proseguire a cielo aperto nella parte agricola a sud, continuando fino all'idrovora di Lova scaricante in Fiumazzo e quindi in Laguna di Venezia (figura 22).



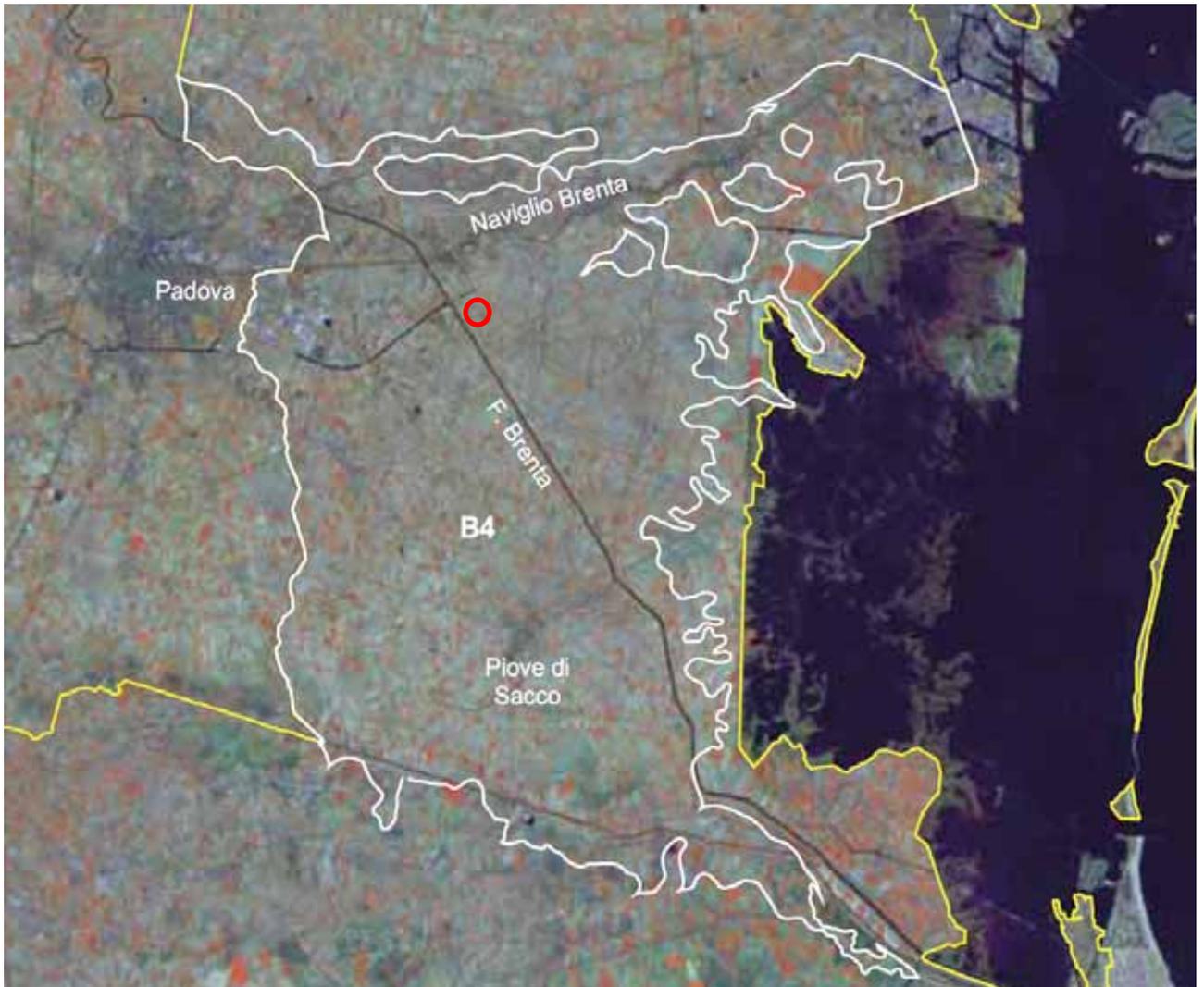
**Figura 22:** Corsi d'acqua superficiali principali (Fonte: Carta degli ATO e delle schede urbanistiche di P.R.G. con aree a rischio e pericolosità idraulica allegata al P.A.T.)

### **10.1.3 Suolo e sottosuolo**

Dal punto di vista geomorfologico il territorio di Vigonovo è fortemente caratterizzato dai fenomeni di esondazione e alluvionamento avvenuti nel corso dei secoli ad opera del Fiume Brenta, influenzando profondamente sulla conformazione dell'assetto morfologico e geolitologico locale.

Facendo riferimento alla "Valutazione di compatibilità idraulica" relativa al piano di assetto del territorio del comune di Vigonovo (VE), il Comune di Vigonovo è caratterizzato in superficie da terreni fini di origine alluvionale, che variano dalle sabbie alle argille. I litotipi prevalenti sono di tipo misto, con sabbie, limi e argille in percentuali variabili. Questi terreni prevalentemente fini rispecchiano la vicinanza dei corsi d'acqua che li hanno depositati alla foce.

Consultando la "Carta dei Suoli del Bacino Scolante in Laguna di Venezia" dell'ottobre 2004 redatta da ARPAV, si osserva che il Comune di Vigonovo ricade all'interno del Distretto B "Pianura alluvionale del fiume Brenta a sedimenti fortemente calcarei" e in particolare nel Sistema B4 "bassa pianura recente (olocenica)" (figura 23).



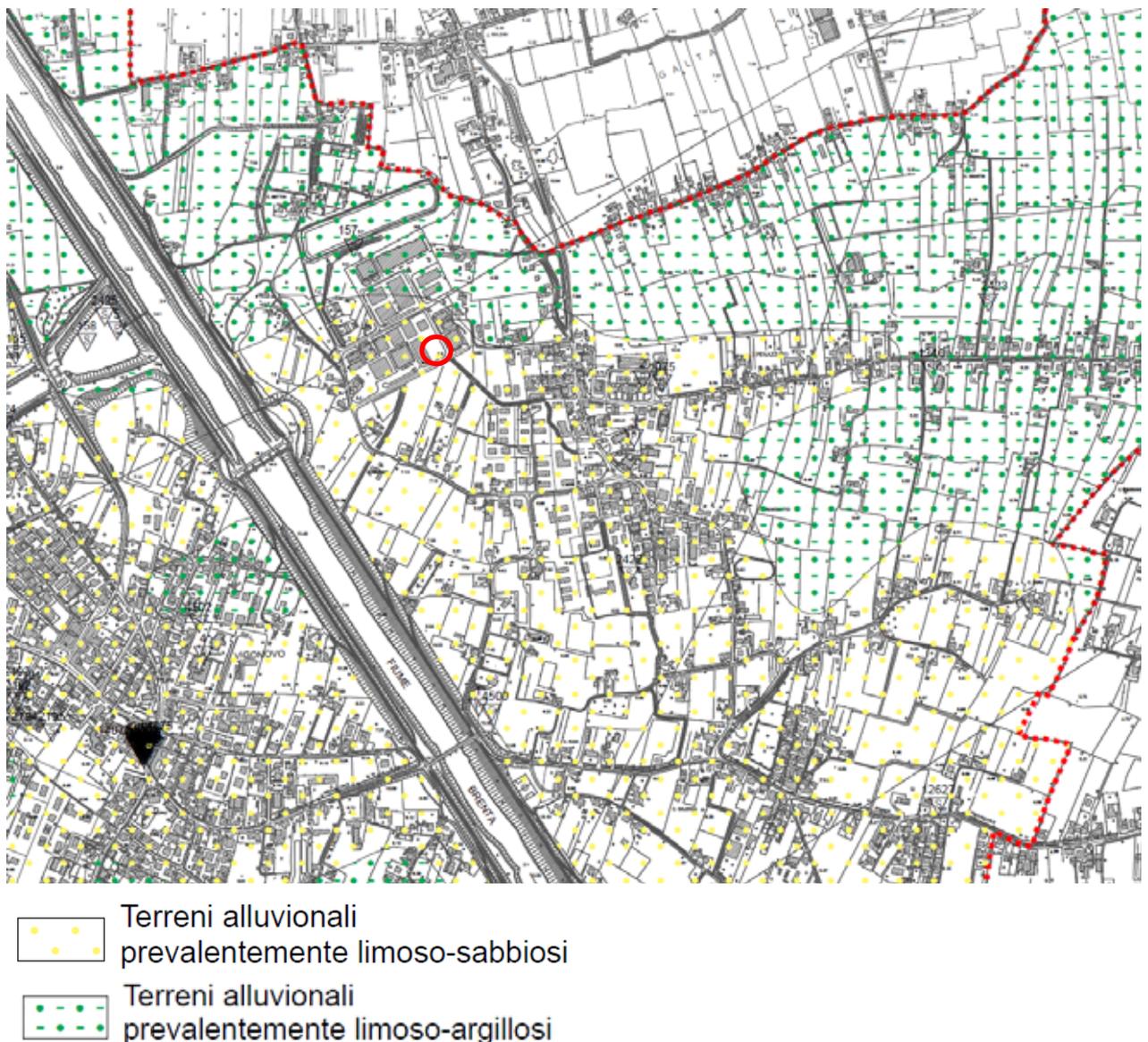
**Figura 23:** Bassa pianura recente del Brenta (Fonte: Carta dei Suoli del Bacino Scolante in Laguna di Venezia, 2004 – ARPAV)

Per quanto riguarda la composizione dei terreni, con riferimento alla Carta Litologica allegata al P.A.T., di cui si riporta uno stralcio in figura 24, si possono identificare due litologie superficiali:

1. materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limoso-sabbiosa, con un'estensione da nord-ovest a sud-est, hanno qualità geotecniche generalmente buone, passanti a mediocri, in funzione della frazione limosa. Tali materiali rientrano nella classe di permeabilità K di tipo 2 A = Depositi mediamente permeabili per porosità (K da  $10^{-1}$  a  $10^{-4}$  cm/s).
2. materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa, che interessano le aree più depresse, interposte tra le fasce sabbiose dei dossi

fluviali. Tali terreni hanno elevata compressibilità e quindi scarse caratteristiche geotecniche di portanza. Essi rientrano nella classe di permeabilità K di tipo 3 A = Depositi poco permeabili per porosità, K da  $10^{-4}$  a  $10^{-6}$  cm/s.

Il sito su cui si trova l'impianto della Maniero Valentino s.n.c. (figura 24) ricade nel primo dei due casi, ossia su un'area caratterizzata da materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limoso-sabbiosa.



**Figura 24:** Carta Litologica allegata al P.A.T. Comune di Vigonovo (VE)

Per quanto concerne i rischi naturali si evidenzia quanto segue:

1. **RISCHIO VALANGHE:** non rilevabile
2. **RISCHIO SISMICO:** l'area oggetto di studio, ai sensi della nuova zonizzazione sismica (OPCM 3274/2003), ricade all'interno del perimetro delle aree a cui è associato un livello di rischio di classe 4: è la classe meno pericolosa, con sismicità molto bassa, in cui le possibilità di danni sismici sono basse.

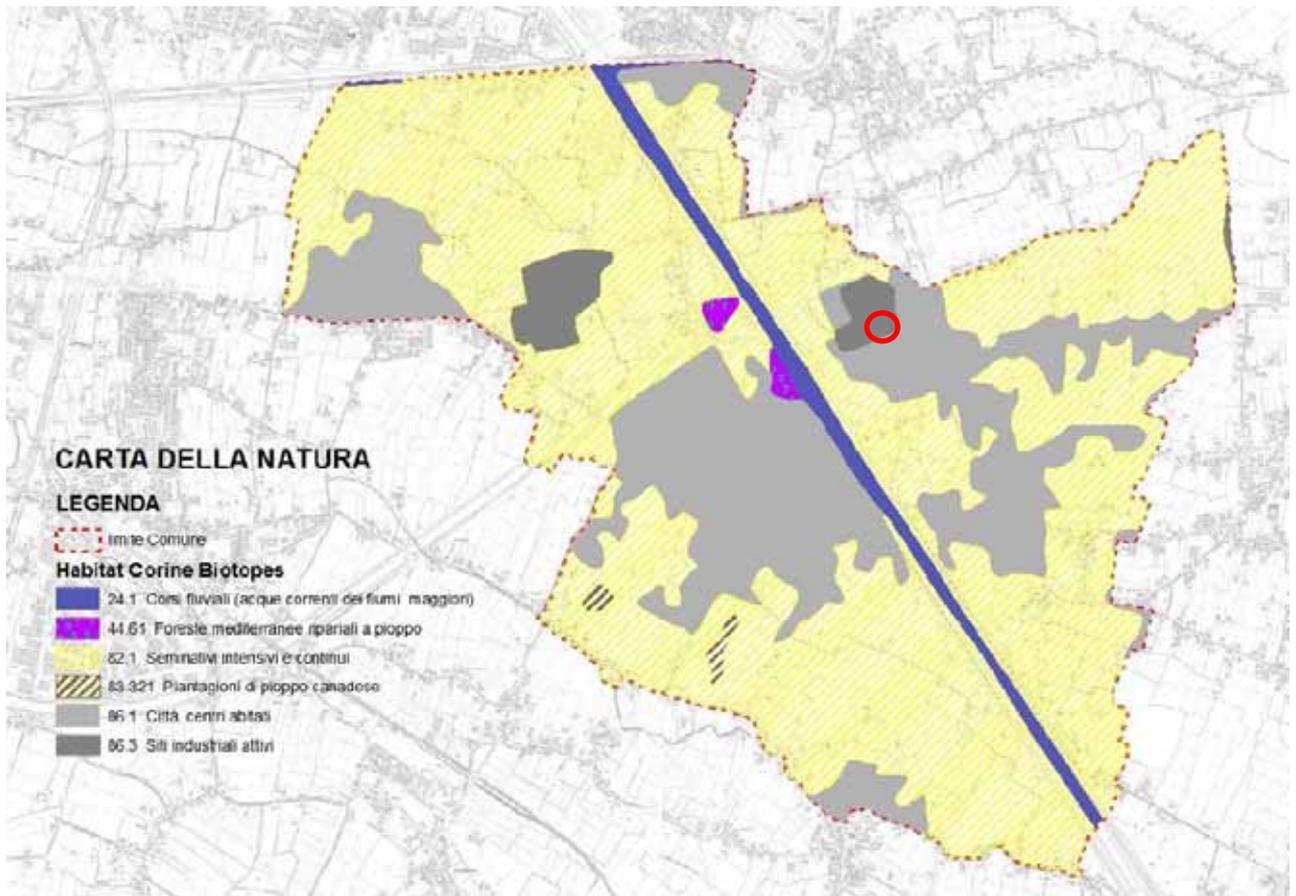
#### **10.1.4 Biodiversità, flora e fauna**

Con il termine NATURA 2000 si intende una rete ecologica di aree istituita, con la Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992, con l'intento di preservare a lungo termine la biodiversità presente sul continente europeo caratterizzata dalla presenza di habitat e specie sia animali sia vegetali (indicati negli allegati I e II della Direttiva).

Nel territorio del Comune di Vigonovo non sono presenti siti Natura 2000 (per un'analisi dettagliata si rimanda al paragrafo 4.2.4), e l'impianto in oggetto, per la sua natura e per le distanze che intercorrono tra il territorio e i più vicini siti Natura 2000, non è in grado di interferire con gli obiettivi di conservazione degli stessi né di comportare l'alterazione di habitat d'interesse comunitario.

In base alle informazioni desunte dalle analisi della documentazione disponibile (P.A.T. e allegati, Carta della Natura – ARPAV, ecc.), si giunge ad inquadrare il progetto in relazione ai biotipi (intesi come un'unità omogenee di territorio) presenti nel territorio comunale, individuati e classificati secondo il sistema di riferimento europeo CORINE Biotopes (scala di riferimento 1:50.000).

Il Comune di Vigonovo presenta una scarsa biodiversità dovuta alla esemplificazione degli agro ecosistemi, alla diffusione degli insediamenti urbani e delle infrastrutture (figura 25).



**Figura 25:** Habitat del territorio comunale ricavati dalla Carta della Natura (Fonte: Relazione agronomica allegata al P.A.T. Comune di Vigonovo)

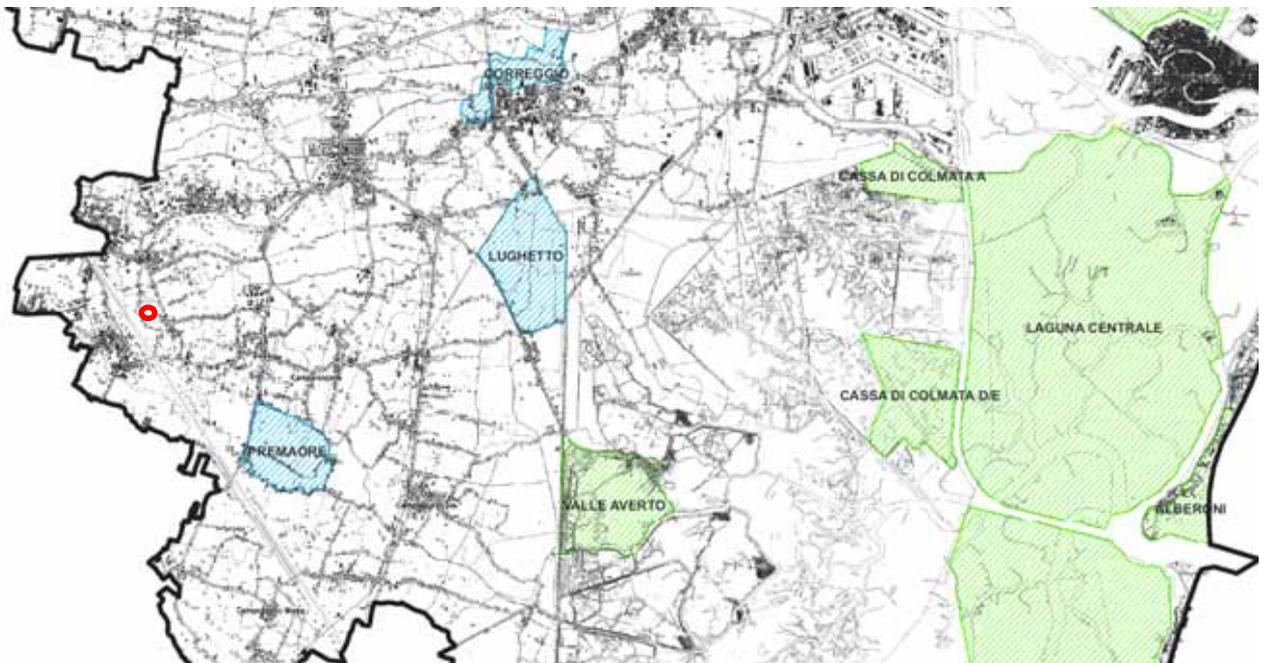
La tipologia di habitat più rilevante per il territorio di Vigonovo risulta essere quella relativa ai “Seminativi intensivi e continui (Chenopodietalia)”, quali mais, soia, cereali autunno-vernini, orticoltura: si tratta di agro-ecosistemi estremamente semplificati, con basso livello di biodiversità.

L’impianto Maniero Valentino s.n.c. trova invece collocazione all’interno dell’habitat definito “Siti industriali attivi” in quanto ricadente in un’area occupata da insediamenti produttivi.

Facendo riferimento in via esclusiva agli aspetti legati alla flora, per l’impianto in progetto non risultano impatti diretti su specie vegetali.

Per quanto concerne gli aspetti legati alla fauna, tenendo conto dei contenuti del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale per gli anni 2014-2019, che rappresenta un atto di programmazione territoriale nel quale vengono riportati dati conoscitivi relativi non solo alla fauna, ma anche all'ambiente ed alle sue risorse, si evince quanto segue:

1. l'area su cui ricade l'impianto non si colloca in prossimità di alcuna zona dedicata al ripopolamento e cattura ed in prossimità di eventuali aree protette regionali;
2. l'area oggetto di studio non si colloca in prossimità di alcuna oasi di protezione.



Legenda:



**Figura 26:** Fonte: Piano faunistico Venatorio della Provincia di Venezia – Anni 2014-2019

### **10.1.5 Salute pubblica**

La popolazione residente nella zona circostante è numericamente bassa, nelle vicinanze del sito sono presenti unità abitative sparse verso est a circa 70 m mentre le prime abitazioni dell'abitato di Galta distano circa 150 metri dal confine sud dell'impianto.

E' quindi importante identificare le fonti di rischio per la salute umana connesse con l'esercizio dell'impianto riferendosi all'identificazione e classificazione delle cause significative di rischi per la successiva identificazione delle possibile condizioni di esposizione delle comunità e delle relative aree coinvolte.

### **10.1.6 Rumore**

Per la definizione del clima acustico attuale, in cui l'opera in progetto si inserisce, ai fini del presente Studio di Impatto Ambientale, si assume come riferimento l'analisi specifica condotta dall'ing. Luca Gibin, allegata al presente documento e, ed a cui si rinvia per le specifiche di dettaglio.

Come individuato nel Piano di zonizzazione comunale, l'area oggetto del presente studio rientra nella Classe V (area prevalentemente industriale), cui corrispondono i seguenti limiti:

**Tabella 7:** Valori limite di emissione e di immissione per la classificazione acustica di riferimento

<b>Classe V: area prevalentemente industriale</b>	<b>Periodo diurno (06:00 – 22:00)</b>	<b>Periodo notturno (22:00 – 06:00)</b>
Limite di emissione – Leq in dB(A)	65	55
Limite di immissione – Leq in dB(A)	70	60

### **10.1.7 Paesaggio**

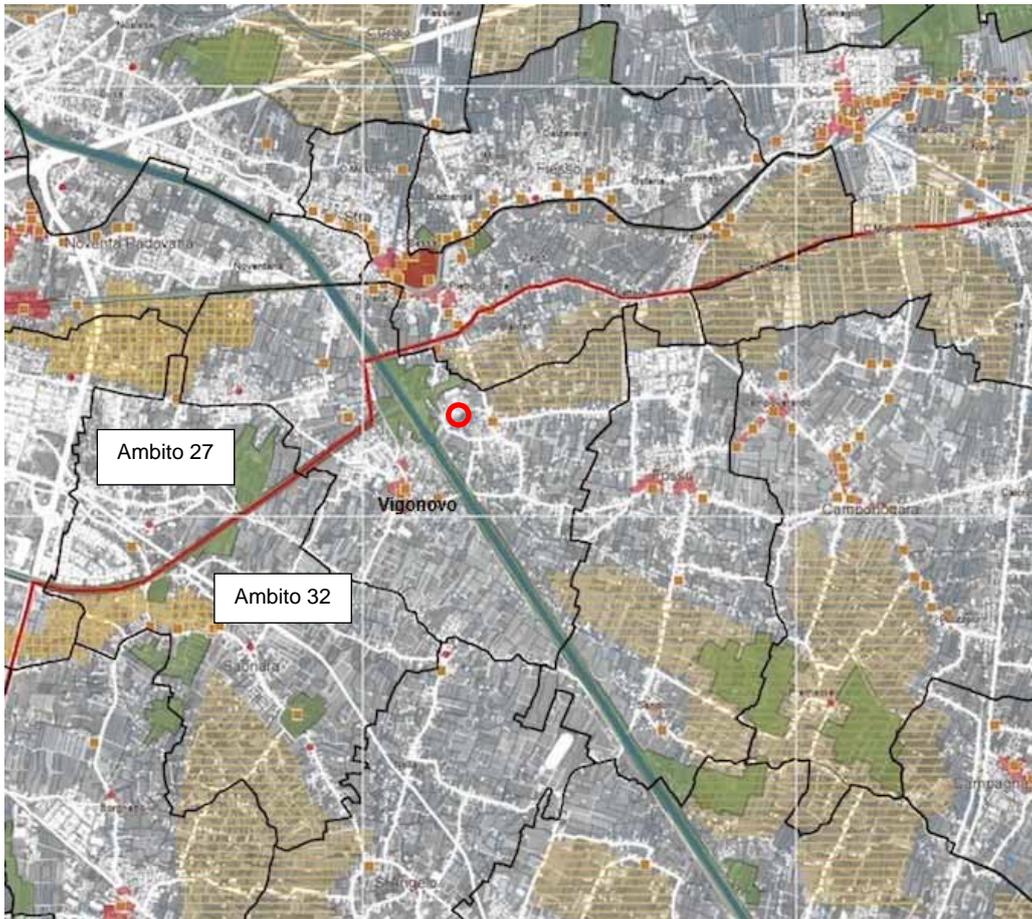
Per definire in modo completo il quadro di riferimento ambientale in cui il progetto si inserisce, si assume come riferimento anche l'indicatore "paesaggio", inteso come fenomeno culturale, di notevole complessità, ovvero quale porzione determinata di territorio, percepita dagli esseri umani, il cui aspetto è definibile mediante la combinazione di fattori naturali ed artificiali e mediante le loro interrelazioni (riferimento ad accezione assunta dalla Convenzione Europea del Paesaggio tenutasi a Firenze il 20 ottobre 2000).

Il paesaggio rappresenta quindi l'identità storico culturale di una determinata popolazione e per tale motivo deve essere salvaguardato e valorizzato.

Quindi, tenendo conto del fatto che il "paesaggio" così inteso è dato dalla combinazione di due componenti: quella fisica che ne definisce la forma e quella percettiva o interpretativa, relativa al modo in cui tali componenti fisiche ed il loro comporsi sono percepite visivamente e culturalmente, nelle pagine seguenti verranno delineati i caratteri di questo "indicatore" in riferimento all'area studio.

In base a quanto riportato nell'Atlante ricognitivo degli ambiti di Paesaggio del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato con DGR 372/2009, la maggior parte del territorio comunale rientra nell'ambito n. 32 "Bassa pianura tra il Brenta e l'Adige" mentre la restante porzione compresa fra l'Idrovia, il Brenta e il Canale Piovego rientra nell'ambito 27 "Pianura agropolitana centrale".

Nella figura 27 è riportato un estratto del PTRC nel quale la linea rossa rappresenta la linea di separazione tra l'ambito 27 (parte nord) e l'ambito 32 (parte sud).



**Figura 27:** Estratto “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica” ambito 32  
“Bassa Pianura tra il Brenta e l’Adige” (Fonte: PTRC – Variante 2013)

Di seguito si riportano i soli caratteri che descrivono il Comune di Vigonovo per l'ambito 32, all'interno del quale ricade l'impianto oggetto di studio, tratta dal succitato Atlante ricognitivo.

1. ANALISI FISICO-GEOGRAFICA: individuazione degli ambiti di paesaggio e dei palcoscenici paesaggistici.

#### Geomorfologia e idrografia

- Tratto di bassa pianura costruitosi durante l'Olocene attraversato da corsi d'acqua, il più importante per il territorio comunale è il fiume Brenta.

#### Vegetazione e uso del suolo

- Assenza di vegetazione di pregio.
- Presenza di formazioni riparie o saliceti lungo i corsi d'acqua e di lembi di boschi planiziali.
- Elevata presenza di aree coltivate, tenute per lo più a seminativo.

#### Insedimenti e infrastrutture

- Evidente vocazione agricola con imprese di dimensioni medio-grandi.
- Modello di organizzazione rurale ancora vivo.
- Presenza di aree produttive nate negli anni '60 in seguito allo sviluppo del settore industriale.

#### Valori naturalistico – ambientali e storico - culturali

- Presenza di un sistema ripariale dei corsi d'acqua, con successioni vegetali tipiche dei margini fluviali e delle arginature naturali, con caratteristiche più o meno integre.
- Aree a uso agricolo caratterizzate da una tessitura fitta, con appezzamenti di dimensioni medio-piccole e un sistema omogeneo di siepi e filari.
- Presenza di ambienti variegati che garantisce l'esistenza di diverse specie animali
- Vicinanza alla Laguna di Venezia aumenta il valore ambientale dell'ambito e la sua attrattività.
- Dal punto di vista storico-culturali si segnala la presenza di ville venete nel territorio comunale.

2. ANALISI DINAMICA: individuazione delle azioni e dei processi in atto.

#### Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

- pratiche agricole intensive
- eccessiva e poco razionale espansione degli insediamenti
- risalita del cuneo salino lungo i principali fiumi
- frammentazione delle matrici agrarie e infrastrutturali

3. ANALISI ESTETICA: individuazione dei tipi di paesaggio identificabili.

#### Unità di paesaggio

- Paesaggio fluviale: costituita dai corsi d'acqua principali, dalle arginature, dalla vegetazione cresciuta lungo le sponde, dai nuclei boscati e prati con

vegetazione arborea e arbustiva sparsa e dai manufatti idraulici dislocati in diversi punti. Il fiume Brenta ha modellato il territorio e definito le linee fondamentali del paesaggio rurale.

- Paesaggio rurale a vocazione agricola primaria: prevale la componente agricola, le colture principali sono i seminativi e i vivai di piante ornamentali e da frutto. La componente antropica è ridotta e per lo più isolata.
- Paesaggio rurale ad insediamento diffuso: parti del territorio in cui prevale la vocazione agricola ma emerge la componente antropica, disposta a nuclei e ai margini delle strade.
- Paesaggio rurale a vocazione agricolo-ambientale: parti del territorio in cui il paesaggio agricolo è in connessione con il paesaggio fluviale dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, e la presenza antropica risulta più diffusa.
- Paesaggio urbano: parti di territorio in cui gli elementi vegetali hanno una funzione ornamentale e ricreativa, destinate a verde pubblico e privato. In queste aree gli insediamenti edilizi sparsi e a gruppi rappresentano una forte presenza antropica.

4. ANALISI PERCETTIVA: scomposizione dei caratteri visivi e percettivi del territorio e localizzazione delle emergenze paesaggistiche.

- Dal fiume Brenta: paesaggio con valenza agricola, dedicato a seminativi e vivai. Le particelle con coltivazione di mais, soia, ecc. sono delimitate da formazioni arboree e arbustive lineari. La scena più prossima all'impianto è caratterizzata dalla presenza del centro abitato, con edifici che vanno diradandosi via via che lo sguardo si allontana dai centri di Vigonovo e delle sue frazioni.
- Dalla strada provinciale: si attraversa un paesaggio urbanizzato, con disposizione degli edifici lungo margine strada, che occludono sempre più la visuale verso il paesaggio rurale mano a mano che ci si avvicina al centro di Vigonovo.
- Dalle strade locali: come per la visuale che si ha percorrendo la strada provinciale, anche lungo le strade comunali il paesaggio è caratterizzato da

zone prossime ai centri urbani in cui le visuali sulla pianura coltivata sono abbastanza ristrette mentre proseguendo verso le periferie il paesaggio che si palesa è caratterizzato dalla presenza di cellule abitative sparse che vanno addensandosi via via che ci si avvicina ai centri urbani, riducendo i coni visuali verso la pianura coltivata.

## **11 Analisi degli impatti generati sui singoli indicatori ambientali**

### **11.1 Metodo di indagine assunto come riferimento**

Nelle pagine seguenti verranno individuate e stimate le modificazioni indotte dal progetto in fase di esercizio, sui singoli indicatori ambientali, individuati nel capitolo precedente.

La presente fase di analisi, tenendo in considerazione le indicazioni fornite dalla legislazione vigente in materia ed in base alle specificità del quadro ambientale in cui l'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (principalmente metalli ferrosi e non ferrosi) si inserisce, è stata condotta considerando a livello assoluto gli effetti sull'ambiente delle varie fasi di attività che vengono svolte nell'impianto. L'obiettivo alla base di questa fase di analisi è quello di verificare il grado di alterazione prodotto sui singoli indicatori ambientali, ed in relazione a ciò definire le misure di mitigazione da attuare per contenere gli eventuali effetti negativi prodotti dall'impianto in fase di esercizio.

In questo caso, trattandosi di una fase di screening, si è scelto di applicare una metodologia di valutazione di tipo qualitativo.

La stima complessiva degli impatti ambientali viene schematizzata assegnando a ciascun effetto un giudizio di impatto, in un range possibile di 4 valori:

- “impatto alto”: effetto negativo significativo sulla componente ambientale individuata;
- “impatto medio”: effetto negativo di modesta entità sulla componente ambientale individuata;

- “impatto basso/trascurabile”: effetto basso o trascurabile sulla componente ambientale individuata;
- “impatto nullo”: effetto nullo sulla componente ambientale individuata.

Per una lettura più immediata, i giudizi vengono riportati come celle colorate con il significato di seguito indicato:

	impatto alto
	impatto medio
	impatto basso/trascurabile
	impatto nullo

Di seguito si riporta la tabella di valutazione degli impatti determinati dalle varie fasi di attività svolte presso l'impianto.

**Tabella 8:** intensità degli impatti generati sui singoli descrittori ambientali dalle attività svolte nell'impianto

	Conferimento dei rifiuti all'impianto	Selezione, cernita ed eventuale riduzione volumetrica R4	Suddivisione per tipologie omogenee R12	Messa in riserva R13	Stoccaggio rifiuti solidi destinati a recupero	Deposito EOW	Conferimento rifiuti/EOW a impianti terzi
Atmosfera							
Ambiente idrico – acque sotterrane							
Ambiente idrico – acque superficiali							
Suolo e sottosuolo							
Biodiversità flora e fauna							
Salute pubblica							
Rumore							
Paesaggio							

Si consideri che per l'attività svolta dall'azienda, nella sua accezione più generale, è possibile individuare anche effetti positivi legati alle operazioni di recupero cui vengono sottoposti i rifiuti: adottando i criteri dettati dalla normativa specifica di settore, tramite opportune operazioni di recupero è possibile determinare la cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) e i materiali che ne derivano possono essere così reimmessi nel mercato idonei per un nuovo processo produttivo.

L'attività dell'azienda si inserisce così nell'ottica dell'economia circolare che prevede un approccio innovativo ai rifiuti, secondo cui è necessario prendere in considerazione l'intero ciclo di vita di un prodotto.

## **11.2 Valutazione degli impatti generati sui singoli indicatori ambientali**

### **11.2.1 Atmosfera**

#### **Effetti potenziali generati dall'impianto di recupero**

Le attività svolte presso l'impianto non producono emissioni dirette in atmosfera. Tenendo in considerazione che il lavoro svolto presso l'impianto consiste nel recupero di rifiuti speciali non pericolosi (principalmente metalli ferrosi e non ferrosi) provenienti da attività di demolizioni industriali, da attività artigianali, commerciali e di servizi, si può affermare che le emissioni inquinanti sono connesse a:

- traffico veicolare legato ai mezzi utilizzati per l'ingresso e/o uscita dei rifiuti dall'impianto di recupero, stimati circa n. 6/8 transiti giornalieri;
- mezzi meccanici di lavorazione, i quali possono essere considerati fonti di gas di scarico inquinanti per l'indicatore considerato: è stimabile il funzionamento non contemporaneo di n. 4 apparecchiature presenti in impianto (v. paragrafo 5.6). Tali apparecchiature utilizzate per la movimentazione del materiale sono utilizzate al chiuso all'interno del capannone;

- operazioni di riduzione volumetrica tramite cesoia, tranciatrice e occasionalmente mediante sistema di taglio ossiacetilenico che potrebbero dare luogo alla generazione di polveri aero-disperse: in base ai dati desumibili dalle analisi eseguite su impianti aventi analoghe caratteristiche tecniche di funzionamento, si giunge a definire un valore di concentrazione stimata di polveri inquinanti totali emesse tali da non influenzare la qualità dell'aria. Si tenga presente inoltre che tutte le attività sui rifiuti vengono svolte al coperto all'interno del capannone.

Considerato che nonostante le modifiche impiantistiche che si intende apportare per un'ottimizzazione delle attività di recupero svolte dalla ditta, indicate nel capitolo 7 del presente documento, non si andranno a variare i quantitativi complessivi già autorizzati, si prevede che il numero di viaggi di automezzi, di ore di funzionamento di apparecchiature rimanga invariato rispetto alla situazione attuale.

Ricordiamo che, come già indicato nel paragrafo 10.1.1.2, l'impianto si inserisce in un contesto territoriale nel quale sono già presenti fonti di inquinamento atmosferico, legate in particolare al traffico veicolare, alla presenza di impianti produttivi e a impianti di riscaldamento.

L'introduzione del sistema di taglio ossiacetilenico, da utilizzare all'interno del capannone occasionalmente per la riduzione volumetrica dei rifiuti metallici di grosso spessore, produce polveri metalliche in grado di percorrere pochi metri prima della deposizione al suolo dando quindi un contributo limitato a livello di emissioni in atmosfera.

La natura stessa dei rifiuti trattati, ovvero quella di rottami metallici, è comunque tale da limitare intrinsecamente il fenomeno della dispersione di polveri nell'atmosfera; anche le modalità con cui viene effettuata la selezione (manuale o tramite polipo) e la riduzione volumetrica non sono tali da produrre polveri.

Per quanto riguarda i rifiuti autorizzati individuati con i codici CER 12 01 xx (limature, trucioli, polveri, particolato, sfridi di materiali metallici) in ingresso all'impianto, si precisa che gli stessi vengono conferiti già confezionati in fusti chiusi. Le operazioni che vengono svolte su questa tipologia di rifiuti si limitano alla messa in riserva ed eventualmente all'apertura dei fusti all'interno del capannone per una verifica visiva dei rifiuti, senza svuotamento né alcun altro tipo di trattamento.

Si vuole precisare che anche il codice CER 17 09 04, che per la propria natura potrebbe contenere polveri, viene accettato presso l'impianto per effettuarne la sola messa in riserva. Tale operazione consiste nello sgancio all'interno del capannone del cassone contenente tale rifiuto, senza nessun trattamento sul rifiuto stesso, in attesa di carico diretto del cassone per il conferimento presso impianto di destino terzo autorizzato.

Inoltre, all'interno dell'impianto non vi sono sostanze odorigene o materiali che generino la dispersione di aerosol. Tutte le fasi di movimentazione vengono realizzate comunque all'interno del capannone.

In base agli scenari di impatto così individuati, in seguito all'introduzione delle modifiche impiantistiche riportate nel capitolo 7 del presente documento, si stima uno scenario di impatto sostanzialmente invariato rispetto allo stato attuale e con un livello di incidenza pressoché trascurabile.

#### **Eventuali misure di mitigazione da applicarsi**

In relazione a quanto sopra, durante la fase di funzionamento dell'opera, potranno essere applicate delle misure volte a mitigare gli impatti potenzialmente prodotti, ascrivibili ad un sistema di azioni che prevede:

1. uso di apparecchiature/attrezzature presenti nell'impianto, che emettono fonti inquinanti per l'indicatore "atmosfera", solamente nei casi in cui il loro uso si rende indispensabile (riferito principalmente ad attività di scarico/carico dei mezzi di trasporto, selezione/cernita, riduzione volumetrica dei rifiuti presenti in impianto);
2. accensione del motore dei mezzi, che emettono fonti inquinanti (riferimento a mezzi di proprietà della ditta proponente e/o di soggetti terzi) solamente quando il loro uso è necessario;
3. uso di container chiusi da collocare nell'area coperta, nel caso in cui si debbano far pervenire in impianto rifiuti con eventuale natura polverulenta;
4. adozione di criteri di gestione delle partite di rifiuti (in ingresso ed in uscita) tali da evitare le occasioni possibili di sovrapposizione di mezzi di trasporto presenti nell'impianto, in modo tale da limitare la compresenza di sorgenti di inquinamento.

In ragione alle misure elencate sopra, si può dire che esse avranno un effetto sicuramente mitigativo nei confronti degli effetti potenzialmente prodotti sull'indicatore "atmosfera", portando a un contenimento del potenziale impatto generato che comunque rimane trascurabile.

## **11.2.2 Ambiente idrico**

### **11.2.2.1 Acque sotterranee**

#### **Effetti potenziali generati dall'impianto di recupero**

Tenendo conto degli effetti negativi che l'impianto può determinare in fase di esercizio sul descrittore ambientale "acque sotterranee", si fa notare che l'area scoperta dedicata attualmente alle attività di movimentazione dei mezzi di trasporto e al parcheggio di auto private risulta pavimentata con portandoci ad escludere la probabilità di infiltrazioni nel suolo-sottosuolo di eventuali liquidi percolanti.

Anche con l'introduzione delle modifiche impiantistiche da eseguire in fase di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, tra cui l'individuazione di un'area sul piazzale esterno sulla quale collocare n. 11 cassoni chiusi per il contenimento di materiale recuperato, considerando che il carico di tali cassoni avverrà al coperto all'interno dell'edificio produttivo, ed una volta riempiti, verranno chiusi e depositati all'esterno, si esclude la possibilità di dilavamento da parte delle acque meteoriche con successiva eventuale dispersione sulla superficie del piazzale.

Le acque meteoriche di dilavamento sia del tetto dell'edificio produttivo che dei piazzali dedicati alla movimentazione dei mezzi sono raccolte e convogliate nella condotta acque bianche comunale transitante lungo via Prima Strada.

Per quanto riguarda il caso particolare dei rifiuti in ingresso all'impianto con il codice CER 160214 "Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213", per i quali la Ditta è attualmente autorizzata all'esclusiva attività di recupero R13 ma per i quali in questa sede chiede di poter eseguire l'operazione di recupero R4 (v. paragrafo 7.2 della presente relazione), essi consistono esclusivamente in motori elettrici industriali, quadri elettrici e cabine elettriche. Si tratta di rifiuti che al loro interno non contengono oli o pcb o altre impurità che necessitino di bonifica o messa in sicurezza ai sensi del D. Lgs. 151/2005.

Non vengono mai caricati rifiuti percolanti, ed inoltre le ditte produttrici provvedono sempre alla rimozione di eventuali sostanze residue rilasciabili durante la movimentazione delle apparecchiature.

Non vengono conferiti frigoriferi o apparecchiature che contengano circuiti frigoriferi il cui danneggiamento provocherebbe il rilascio dei refrigeranti o degli oli.

Si esclude dunque, sia nell'area coperta che in quella scoperta, la possibilità di infiltrazioni nel suolo-sottosuolo di liquidi contenenti potenziali sostanze pericolose per le acque sotterranee.

Per l'indicatore acque sotterranee l'impianto comporta quindi un impatto nullo in quanto, sia nella sua configurazione attuale che in quella di progetto, non determina alcuna conseguenza dannosa.

### **Eventuali misure di mitigazione da applicarsi**

Nonostante la ditta non produca scarichi idrici derivanti dal processo di lavorazione e non siano presenti tipologie di rifiuti percolanti nell'impianto, sono state realizzate n. 4 caditoie a tenuta lungo l'asse centrale del fabbricato per la raccolta di eventuali spanti e/o delle eventuali acque residuali derivanti dal lavaggio della pavimentazione (ed il successivo allontanamento tramite autosurgito).

Per scongiurare il verificarsi di eventi accidentali, che potrebbero determinare l'alterazione dei livelli di qualità dei corpi idrici sotterranei, la ditta adotta inoltre un sistema di misure, definibili come "buona prassi", svolte periodicamente:

controllo del livello di conservazione sia della platea di stoccaggio dei rifiuti che della pavimentazione esterna (es. presenza di eventuali crepe che possono determinare l'infiltrazione di eventuali percolati pericolosi nel suolo-sottosuolo) e relativa attività di manutenzione di fronte a situazioni anomale riscontrate (es. rifacimento di parti di pavimentazione di fronte a stati di particolare usura del manto di copertura del piazzale);

- pulizia e controllo periodico dello stato di efficienza delle caditoie, atte alla raccolta delle acque piovane di dilavamento del piazzale e del capannone, nel quale potrebbero essere presenti eventuali sostanze pericolose che, a fronte di eventuali fenomeni di allagamento, possono fuoriuscire dall'area del piazzale, ed invadere le aree circostanti, infiltrandosi nel suolo – sottosuolo (trattasi di evento molto improbabile, in quanto lungo tutto il perimetro dell'impianto di recupero, il muretto di recinzione in c.a. è opportunamente raccordato con il sottofondo realizzando così un idoneo sistema di contenimento);
- controllo che attesti che i rifiuti in ingresso all'impianto con il codice CER 160214 non contengano oli, pcb o altre impurità tali da necessitare operazioni di bonifica o messa in sicurezza.

Le misure elencate sopra non mirano tanto alla mitigazione di un effetto già di per se nullo quanto più al mantenimento a tale livello degli effetti potenzialmente prodotti sull'indicatore "acque sotterranee".

#### *11.2.2.2 Acque superficiali*

##### **Effetti potenziali generati dall'impianto di recupero**

Nel rispetto di quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque (v. paragrafo 8.2.1 del presente documento), le acque meteoriche provenienti dal dilavamento del piazzale (area scoperta) dedicato alla movimentazione mezzi della Maniero Valentino, così come quelle di dilavamento del tetto dell'edificio, sono scaricate presso la condotta acque bianche di via Prima Strada, senza subire alcun trattamento di depurazione.

Anche con l'introduzione delle modifiche impiantistiche da eseguire in fase di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, tra cui l'individuazione di un'area sul piazzale esterno sulla quale collocare n. 11 cassoni chiusi per il contenimento di materiale recuperato, considerando che il carico di tali cassoni avverrà al coperto all'interno dell'edificio produttivo, ed una volta riempiti, verranno chiusi e depositati all'esterno, si esclude la possibilità di dilavamento da parte delle acque meteoriche con successiva eventuale dispersione sulla superficie del piazzale.

Oltre a ciò, l'attività svolta presso l'impianto Maniero Valentino s.n.c. non prevede l'uso di acqua prelevata dai corpi idrici adiacenti l'impianto, ed è inoltre esclusa ogni possibilità di immissione di eventuali liquidi prodotti dallo svolgimento dell'attività sui corsi d'acqua presenti in prossimità.

Si può quindi ritenere nullo l'impatto per l'indicatore acque superficiali.

##### **Eventuali misure di mitigazione da applicarsi**

In funzione di quanto sopra descritto, per mantenere nullo l'impatto generato sull'indicatore "Acque superficiali" si prevede di garantire che sul piazzale esterno si continuino a svolgere la sola movimentazione e il parcheggio di mezzi e l'eventuale deposito di EOW all'interno di cassoni chiusi.

Quale ulteriore misura cautelativa la ditta intende installare un impianto di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, al fine di continuare a garantire la salvaguardia della qualità dello scarico in fognatura (per maggiori dettagli si **veda paragrafo xx**).

### **11.2.3 Suolo e sottosuolo**

#### **Effetti potenziali generati dall'impianto di recupero**

Tutta l'area di pertinenza dell'impianto è pavimentata creando una barriera impermeabile per le acque meteoriche, così come per gli eventuali spanti accidentali che dovessero verificarsi, che non possono quindi infiltrarsi nel suolo, con conseguente modificazione potenziale delle caratteristiche, se pur minime, della componente suolo-sottosuolo.

Il progetto non prevede alcun cambiamento della destinazione d'uso del suolo o eventuali impermeabilizzazioni, né nessuna variante che possa interessare il sottosuolo.

In riferimento all'argomentazione di cui sopra, non essendo prevista la compromissione delle caratteristiche del suolo-sottosuolo, e in considerazione in particolare della valutazione già effettuata per l'indicatore "acque sotterranee", si giunge a definire l'assenza di impatto per tale indicatore ambientale.

#### **Eventuali misure di mitigazione da applicarsi**

In ordine a quanto sopra, non si prevede di applicare eventuali misure cautelative se non il mantenimento delle modalità di gestione già descritte al fine di mantenere nullo l'impatto nei confronti di questa componente ambientale.

### **11.2.4 Biodiversità, flora e fauna**

#### **Effetti potenziali generati dall'impianto di recupero**

In fase di esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti, gli impatti determinati sulla componente ambientale "biodiversità, flora e fauna" sono da ritenersi riconducibili ai seguenti elementi:

- fonti di inquinamento acustico (vedasi le considerazioni formulate per l'indicatore "rumore");
- produzione di emissioni gassose e di polveri aero – disperse.

Rispetto a quanto sopra, si può dire che il progetto produce un impatto trascurabile in quanto così riassumibile:

- ripercussioni minime per la fauna, intese come scissione di habitat e interruzione di corridoi ecologici;
- fonti di inquinamento acustico non importanti;
- fonti di inquinamento luminoso non presenti.

Le caratteristiche dell'intervento sono quindi tali da non determinare incidenze negative sui sistemi ambientali e naturali esistenti nell'area dell'impianto e nelle sue vicinanze.

L'impianto, come già precedentemente riportato, non ricade all'interno dei siti di Rete Natura 2000.

L'impianto è inoltre inserito in un contesto artigianale, in cui non sono presenti valenze di pregio naturalistico, tanto che il sito ricade in Zona Territoriale Omogenea di tipo D – "Attività Produttive".

#### **Eventuali misure di mitigazione da applicarsi**

In relazione alle possibili alterazioni, determinate dal progetto sulla flora e sulla fauna, potranno essere applicate le seguenti misure mitigative al solo fine di continuare a mantenere l'effetto negativo trascurabile:

- divieto d'uso a vuoto delle attrezzature alle quali possono essere associati livelli di potenza sonora elevati, anche se utilizzati all'interno del capannone della Ditta;
- uso delle attrezzature, intese quali fonte di rumore, solamente nei casi in cui il loro impiego si rende necessario e non sostituibile con attrezzi diversi;
- svolgimento di tutte le operazioni più rumorose, identificabili nelle fasi di carico/scarico su camion, di selezione e movimentazione del materiale metallico, all'interno del capannone e a portoni chiusi, come avviene per prassi.

### **11.2.5 Salute pubblica**

Le attività che vengono svolte nell'impianto non sono in grado di comportare modifiche alle condizioni sanitarie della popolazione.

Le fonti di rischio per la salute umana connesse con l'esercizio dell'impianto si possono riferire in primo luogo all'esposizione a eventuali polveri o odori, ma l'analisi dell'impatto è già stata menzionata a proposito della componente ambientale atmosfera e ha evidenziato un impatto trascurabile.

Gli altri parametri utili alla determinazione dell'impatto sulla salute della popolazione possono riguardare la produzione di rumore, per i quali si possono utilizzare le valutazioni di cui al paragrafo 11.2.6, che portano a definire un impatto trascurabile anche per questo indicatore.

## 11.2.6 Rumore

### Effetti potenziali generati dall'impianto di recupero

L'impatto acustico derivante dallo svolgimento dell'attività della ditta Maniero Valentino s.n.c., come precisato nella relazione tecnica specifica redatta dall'ing. Luca Gibin, è da ritenersi essenzialmente legato alle attività più rumorose che corrispondono alle operazioni di carico/scarico su camion e alla selezione e movimentazione del materiale metallico effettuate mediante mezzi meccanici con eventuale riduzione volumetrica mediante cesoia idraulica.

Rimandando gli approfondimenti allo specifico documento, si riportano di seguito la tabella riepilogativa delle misurazioni effettuate:

**Tabella 9:** Livelli di rumore misurati e confronto con limiti di legge

Punto di misura	descrizione	Leq dBA (misurato nel tempo di misura TM)	incertezza Estesa U (±dB)	Tempo massimo considerato per la fase indicata	Leq-U sul tempo di riferimento TR (LeqdBA)	Leq+U sul tempo di riferimento TR (LeqdBA)	Leq+U sul tempo di riferimento TR arrotondato (LeqdBA)	Limite Assoluto EMISSIONE cl.5 (dBA)	Limite Assoluto IMMISSIONE cl.5 (dBA)
Pt1	Attività lavorativa	53,8	2,4	5h	48,1	51,8	52	65	70
Pt2	Attività lavorativa	59	2,4	5h	50,8	56,6	56,5		
Pt4	Attività lavorativa	43,4	2,4	5h	44,1	45,3	45,5		
Pt6	Attività lavorativa	58	2,4	5h	51,3	55,6	55,5		
Pt7	Attività lavorativa	59,8	2,4	5h	52,9	57,3	57,5		
Pt3	attività confinante	62,5	2,4	5h	55,3	59,9	60		
Pt7	residuo	45	2,4	3h	42,6	47,4			

Si evidenzia che al momento delle rilevazioni era presente un'attività confinante che emetteva un livello di rumore superiore a quello emesso dall'attività in esame

tanto da non riuscire a discriminare nel tracciato fonometrico il periodo in cui l'attività in esame era in funzione ed il periodo in cui era ferma.

I dati rilevati hanno dimostrato il rispetto dei limiti assoluti di emissione e di immissione nel periodo diurno e sono rispettati anche i limiti differenziali presso i ricettori sensibili esposti.

#### **Eventuali misure di mitigazione da applicarsi**

Partendo dal fatto che anche nelle fasi più rumorose svolte dall'impianto vengono rispettati i limiti normativi, e facendo presente che tali fasi vengono svolte non per l'intera giornata lavorativa e non tutti i giorni, si precisa che nella gestione dell'impianto vengono di prassi adottate misure cautelative che permettono di limitare le emissioni di rumore:

- scarico di un mezzo alla volta, evitando lo scarico contemporaneo di due o più mezzi;
- utilizzo di una sola attrezzatura alla volta, in modo tale da evitare situazioni che determinano la somma simultanea di fonti di rumore;
- uso delle sorgenti di rumore, con magnitudo maggiore, solamente nei casi in cui il loro uso si rende indispensabile;
- divieto d'uso delle attrezzature a vuoto
- svolgimento di tutte le attività (carico/scarico mezzi, selezione e movimentazione del rifiuto/materiale metallico, riduzione volumetrica, uso della macchina pelacavi) all'interno del capannone con portoni chiusi.

Trattasi comunque di azioni in grado di mantenere i livelli di rumore uguali o inferiori a quelli analizzati per l'indagine fonometrica svolta dal'ing. Luca Gibin, determinando quindi un impatto trascurabile.

### **11.2.7 Paesaggio**

#### **Effetti potenziali generati dall'impianto di recupero**

L'impianto della ditta Maniero Valentino s.n.c. è situato in una zona artigianale, individuata nel P.R.G. del Comune di Vigonovo come Zona Territoriale Omogenea di tipo D – "Attività Produttive".

Il contesto paesaggistico e morfologico specifico in cui si inserisce l'impianto non presenta connotazioni di pregio; l'intervento non comporta modifiche strutturali, né l'inserimento di infrastrutture in grado di alterare gli attuali assetti paesaggistici. L'introduzione di cassoni chiusi per il contenimento di EOW, in una porzione ben definita lungo il confine sud-ovest della proprietà, non comporta impatti visivi in grado di compromettere in modo significativo tale componente ambientale. Anche l'installazione dell'impianto di depurazione a sud-est del piazzale esterno non determina conseguenze negative sensibili sull'intero contesto paesaggistico. Si ricorda inoltre che la recinzione che si sviluppa lungo tutto il perimetro dell'impianto è costituita da rete metallica coperta da rete ombra verde fino ad un'altezza totale di circa 2 m, mitigando in questo modo l'impatto visivo.

In base a questi elementi, la scena territoriale in cui è ubicato l'impianto non risulta compromessa rispetto alla presenza dell'impianto stesso.

#### **Eventuali misure di mitigazione da applicarsi**

Potranno essere adottate le seguenti misure correttive, finalizzate a ridurre l'entità dell'impatto generato:

- contenimento di rifiuti/materie prime seconde in cumuli, oggetto delle attività dell'impianto, esclusivamente all'interno del capannone autorizzato;
- deposito degli EOW all'interno di cassoni chiusi, qualora sia necessario posizionarli sul piazzale esterno;
- sistemazione delle attrezzature mobili (escavatori, caricatori, gru, ecc.) nelle aree dedicate al loro uso/deposito all'interno del capannone mantenendo di fatto inalterata la situazione descritta in precedenza (impatto trascurabile).

## 12 Conclusioni

In relazione alle caratteristiche dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, di proprietà della ditta Maniero Valentino s.n.c. di Maniero Andrea e Gaetano, ove hanno luogo le mere operazioni di recupero di "messa in riserva" (R13), di "selezione, cernita ed eventuale riduzione volumetrica" (R4) e di "suddivisione per tipologie omogenee del codice CER 15 01 06" (R12), ed in base alle modalità di gestione, agli accorgimenti tecnici previsti ed alle misure di mitigazione adottate, come dimostrato nel presente documento, si giunge a concludere che per l'opera in oggetto non è rilevabile la presenza di elementi oggettivi che lascino presumere il verificarsi di effetti potenzialmente negativi sul sistema ambientale in cui l'opera si inserisce, tali da richiedere la successiva assoggettazione del progetto a Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.).

In base all'analisi condotta ed in relazione alle caratteristiche dell'ambito territoriale in cui l'impianto si inserisce, considerate anche le richieste di modifiche impiantistiche che la Ditta intende adottare, si fa notare che il progetto è tale da determinare effetti nulli o bassi/trascurabili su tutte le componenti della matrice ambientale individuate (vedi tabella 8):

- atmosfera
- ambiente idrico – acque sotterranee
- ambiente idrico – acque superficiali
- suolo e sottosuolo;
- biodiversità, flora e fauna;
- salute pubblica;
- rumore;
- paesaggio.

Ing. Luca Bertotto



# **ALLEGATO 1**

## Copia visura camerale

# Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di VENEZIA ROVIGO DELTA LAGUNARE

Registro Imprese - Archivio ufficiale della CCIAA

## VISURA ORDINARIA SOCIETA' DI PERSONE

**MANIERO VALENTINO S.N.C.  
DI MANIERO ANDREA E  
GAETANO**

**M8SQ56**

*Il QR Code consente di verificare la corrispondenza tra questo documento e quello archiviato al momento dell'estrazione. Per la verifica utilizzare l'App RI QR Code o visitare il sito ufficiale del Registro Imprese.*

### DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Sede legale	VIGONOVO (VE) VIA 1 STRADA - Z.A. GALTA 17 CAP 30030 FRAZIONE: GALTA
Indirizzo PEC	<a href="mailto:manierovalsnc@pec.it">manierovalsnc@pec.it</a>
Telefono	049 9832003
E-Mail	<a href="mailto:rottamimaniero@virgilio.it">rottamimaniero@virgilio.it</a>
Numero REA	VE - 319871
Codice fiscale	03569370277
Partita IVA	03569370277
Forma giuridica	societa' in nome collettivo
Data atto di costituzione	09/11/2004
Data iscrizione	17/11/2004
Data ultimo protocollo	13/09/2016
Socio	MANIERO ANDREA

### ATTIVITA'

Stato attività	attiva
Data inizio attività	02/03/2005
Attività prevalente	commercio all'ingrosso di rottami e materiale da recupero e demolizione di qualsiasi struttura e apparecchiatura metallica
Codice ATECO	46.77.1
Codice NACE	46.77
Attività import export	-
Contratto di rete	-
Albi ruoli e licenze	sì
Albi e registri ambientali	sì

### L'IMPRESA IN CIFRE

Ammontare conferimenti	4.000,00
Addetti al 30/09/2016	5
Titolari di cariche	2
Unità locali	1
Pratiche RI dal 19/01/2016	2
Trasferimenti di sede	0
Partecipazioni (1)	-

### CERTIFICAZIONE D'IMPRESA

Attestazioni SOA	-
Certificazioni di QUALITA'	-

### DOCUMENTI CONSULTABILI

Fascicolo	sì
Statuto	sì
Altri atti	2

Le informazioni, sopra riportate, sono tutte di fonte Registro Imprese o REA (Repertorio Economico Amministrativo);  
si possono trovare i dettagli nella Visura o nel Fascicolo d'Impresa

(1) Da elenchi soci e trasferimenti di quote

## Indice

1 Sede .....	2
2 Informazioni da patti sociali .....	2
3 Informazioni patrimoniali .....	4
4 Soci e titolari di cariche o qualifiche .....	4
5 Trasferimenti d'azienda, fusioni, scissioni, subentri .....	4
6 Attività, albi ruoli e licenze .....	5
7 Sedi secondarie ed unita' locali .....	6
8 Aggiornamento impresa .....	6

## 1 Sede

<b>Indirizzo Sede legale</b>	VIGONOVO (VE) VIA 1 STRADA - Z.A. GALTA 17 CAP 30030 FRAZIONE: GALTA
<b>Telefono</b>	049 9832003
<b>Indirizzo PEC</b>	manierovalsnc@pec.it
<b>E-mail</b>	rottamimaniero@virgilio.it
<b>Partita IVA</b>	03569370277
<b>Numero REA</b>	VE - 319871

### iscrizione REA sede legale

Numero repertorio economico amministrativo (REA): VE - 319871

VIGONOVO (VE)  
VIA 1 STRADA - Z.A. GALTA 17 CAP 30030  
frazione GALTA

Luogo di conservazione delle scritture contabili IVA

Telefono: 049 9832003

Telefax: 049 2108874

### indirizzo elettronico

Indirizzo pubblico di posta elettronica certificata: manierovalsnc@pec.it  
e-mail: rottamimaniero@virgilio.it

### insegna partita iva

"MANIERO SNC"  
03569370277

## 2 Informazioni da patti sociali

<b>Registro Imprese</b>	Data di iscrizione: 17/11/2004
<b>Estremi di costituzione</b>	Sezioni: Iscritta nella sezione ORDINARIA
<b>Oggetto sociale</b>	Data atto di costituzione: 09/11/2004 OGGETTO SOCIALE: - LA COMPRAVENDITA DI FERRO VECCHIO (AMBULANTE); - IL COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL MINUTO DI ROTTAMI E MATERIALE DA RECUPERO E ...
<b>Poteri da statuto o da patti sociali</b>	L'AMMINISTRAZIONE ORDINARIA DELLA SOCIETA', NONCHE' LA RAPPRESENTANZA DI FRONTE AI TERZI ED IN GIUDIZIO, SPETTA AI SOCI DISGIUNTAMENTE FRA LORO, MENTRE PER GLI ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE SPETTA A TUTTI I SOCI CON FIRMA CONGIUNTA ...

## Estremi di costituzione

### iscrizione Registro Imprese

Codice fiscale e numero d'iscrizione: 03569370277  
del Registro delle Imprese di VENEZIA ROVIGO DELTA LAGUNARE  
Data iscrizione: 17/11/2004

### sezioni

Iscritta nella sezione ORDINARIA il 17/11/2004

### informazioni costitutive

Data atto di costituzione: 09/11/2004

### durata della società

Data termine: 31/12/2030  
con proroga tacita ogni 3 anni

### scadenza esercizi

Scadenza primo esercizio: 31/12/2005  
Scadenza esercizi successivi: 31/12

## Oggetto sociale

OGGETTO SOCIALE:

- LA COMpravendita DI FERRO VECCHIO (AMBULANTE);  
- IL COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL MINUTO DI ROTTAMI E MATERIALE DA RECUPERO E  
DEMOLIZIONE DI QUALSIASI STRUTTURA E APPARECCHIATURA METALLICA.  
LA SOCIETA' POTRA' ALTRESI' EFFETTUARE, PER CONTO PROPRIO O DI TERZI, TRASPORTO  
DI BENI CHE FORMINO OGGETTO DELLA PROPRIA ATTIVITA', NONCHE' ASSUMERE E  
CONCEDERE MANDATI E RAPPRESENTANZE INERENTI I BENI OGGETTO DEL PROPRIO  
COMMERCIO.  
LA SOCIETA' HA INOLTRE PER OGGETTO, L'ACQUISTO E/O LA LOTTIZZAZIONE ED  
URBANIZZAZIONE DI TERRENI PER LA VENDITA DI LOTTI, L'ACQUISTO DI TERRENI  
AGRICOLI PER LA BONIFICA ED IL RISANAMENTO DESTINATI ALLA VENDITA, NONCHE' LA  
COSTRUZIONE, LA TRASFORMAZIONE, IL RESTAURO, LA RISTRUTTURAZIONE, IL RISANAMENTO  
E LA RIVENDITA, LA PERMUTA O L'AFFITTO DI BENI IMMOBILI, E POTRA' PROVVEDERE, IN  
PROPRIO O TRAMITE CONCESSIONE DI APPALTI O SUBAPPALTI, ALLA COSTRUZIONE DI  
FABBRICATI RESIDENZIALI, COMMERCIALI, INDUSTRIALI;  
- LA SOCIETA' POTRA' INOLTRE ADIRE AD ASTE PUBBLICHE E/O PRIVATE, NONCHE' A  
PRESENTARE E A MIGLIORARE OFFERTE; ESSA POTRA' COMPIERE OGNI OPERAZIONE  
MOBILIARE ED IMMOBILIARE, ASSUMERE PRESTITI E MUTUI ANCHE IPOTECARI PER IL  
FINANZIAMENTO DELLA GESTIONE, ACCEDERE AL CREDITO IN OGNI SUA FORMA, CONCEDERE  
AVALLI E FIDEIUSSIONI, NONCHE' PRESTARE GARANZIE REALI A FAVORE DI PERSONE,  
SOCIETA' OD ENTI, PER OBBLIGAZIONI CONTRATTE DA TERZI, ANCHE NON SOCI;  
- LA SOCIETA' POTRA', INOLTRE, ASSUMERE INTERESSENZE E PARTECIPAZIONI IN ALTRE  
SOCIETA' AVENTI OGGETTO ANALOGO O CONNESSO AL PROPRIO, ADERIRE AD ASSOCIAZIONI  
DI CATEGORIA ED IN GENERE POTRA' COMPIERE TUTTE LE OPERAZIONI CHE SI RENDANO  
NECESSARIE OD UTILI AL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO SOCIALE.

## Poteri

### poteri da statuto o da patti sociali

L'AMMINISTRAZIONE ORDINARIA DELLA SOCIETA', NONCHE' LA RAPPRESENTANZA DI FRONTE  
AI TERZI ED IN GIUDIZIO, SPETTA AI SOCI DISGIUNTAMENTE FRA LORO, MENTRE PER GLI  
ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE SPETTA A TUTTI I SOCI CON FIRMA CONGIUNTA  
FRA LORO.

A TAL UOPO, I SOCI CONVENGONO E SI DANNO RECIPROCO ATTO CHE RIENTRANO  
NELL'AMBITO DELL'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE LE SEGUENTI OPERAZIONI:

- RILASCIO DI ASSEGNI BANCARI SU CONTI CORRENTI INTESSTATI ALLA SOCIETA' PER IL  
PAGAMENTO DI FORNITURE O PRESTAZIONI RICEVUTE IN NOME E PER CONTO DELLA  
MEDESIMA, ED ANCHE PER USO PERSONALE; MENTRE, SEMPRE PER ESPRESSA PATTUIZIONE  
DEI SOCI, SONO DA CONSIDERARSI ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE LE SEGUENTI  
OPERAZIONI:

- ACQUISTO, VENDITA E PERMUTA DI BENI IMMOBILI, CONSENSO AD ISCRIZIONI,  
CANCELLAZIONI ED ANNOTAZIONI IPOTECARIE, CONCESSIONE DI PRIVILEGI, COMPROMESSI E  
TRANSAZIONI;

GLI AMMINISTRATORI POTRANNO, NELL'AMBITO DELLE PROPRIE COMPETENZE:

- NOMINARE UNO O PIU' DIRETTORI GENERALI, DETERMINANDONE LE ATTRIBUZIONI E LE

FACOLTA' ;  
- NOMINARE PROCURATORI "AD NEGOTIA" E MANDATARI IN GENERE PER DETERMINATI ATTI O CATEGORIE DI ATTI, FISSANDONE CONDIZIONI, MODALITA' E COMPENSI.  
I SOCI DI COMUNE ACCORDO STABILISCONO CHE POSSONO ESERCITARE IN PROPRIO O COME SOCI DI ALTRA SOCIETA' ANCHE ALTRE ATTIVITA' ANALOGHE OD AFFINI A QUELLE DELLA SOCIETA'.

### 3 Informazioni patrimoniali

<b>Conferimenti</b>	Valore nominale dei conferimenti in Euro 4.000,00
---------------------	---------------------------------------------------

### 4 Soci e titolari di cariche o qualifiche

<b>Socio</b>	MANIERO ANDREA
<b>Socio</b>	MANIERO GAETANO

#### soci

Numero soci: 4

#### Socio

**MANIERO ANDREA**

Nato a DOLO (VE) il 28/07/1967  
Codice fiscale: MNRNDR67L28D325S  
VIGONOVO (VE)  
VIA G. ROSSINI 23 CAP 30030

*residenza*

*carica*

#### socio

Nominato con atto del 09/11/2004

*quota*

Quota: 2.000,00

Valuta: Euro

#### Socio

**MANIERO GAETANO**

Nato a DOLO (VE) il 21/03/1972  
Codice fiscale: MNRGTN72C21D325T  
VIGONOVO (VE)  
VICOLO ISONZO 9 CAP 30030

*residenza*

*carica*

#### socio

Nominato con atto del 09/11/2004

*quota*

Quota: 2.000,00

Valuta: Euro

### 5 Trasferimenti d'azienda, fusioni, scissioni, subentri

#### Trasferimenti d'azienda e compravendite

Tipo di atto	Data atto	Nr protocollo	Cedente	Cessionario
donazione	21/12/2004	VE-2005-2640	MANIERO VALENTINO C.F. MNRVNT40A18D748Q	MANIERO VALENTIN[.] C.F. 03569370277

#### Trasferimenti di proprietà o godimento d'azienda

#### donazione

*estremi della pratica*

Data atto: 21/12/2004

Data deposito: 17/01/2005

Data protocollo: 20/01/2005

Numero protocollo: VE-2005-2640

estremi ed oggetto dell'atto

Notaio: NOTO NICOLO'  
Numero repertorio: 90054  
Cedente: **MANIERO VALENTINO**  
Codice fiscale: MNRVNT40A18D748Q  
Cessionario: **MANIERO VALENTINO S.N.C. DI MANIERO ANDREA E GAETANO**  
Codice fiscale: 03569370277

## 6 Attività, albi ruoli e licenze

<b>Addetti</b>	5
<b>Data d'inizio dell'attività dell'impresa</b>	02/03/2005
<b>Attività prevalente</b>	COMMERCIO ALL'INGROSSO DI ROTTAMI E MATERIALE DA RECUPERO E DEMOLIZIONE DI QUALSIASI STRUTTURA E APPARECCHIATURA METALLICA

### Attività

**Inizio attività**  
(informazione storica)

Data inizio dell'attività dell'impresa: 02/03/2005

**attività prevalente esercitata dall'impresa**

COMMERCIO ALL'INGROSSO DI ROTTAMI E MATERIALE DA RECUPERO E DEMOLIZIONE DI QUALSIASI STRUTTURA E APPARECCHIATURA METALLICA

**attività esercitata nella sede legale**

- COMMERCIO ALL'INGROSSO DI ROTTAMI E MATERIALE DA RECUPERO E DEMOLIZIONE DI QUALSIASI STRUTTURA E APPARECCHIATURA METALLICA (DAL 02/03/2005);  
- LOCAZIONE IMMOBILIARE DI BENI PROPRI (DAL 07/10/2008);

**classificazione ATECORI 2007 dell'attività**  
(informazione di sola natura statistica)

Codice: 46.77.1 - commercio all'ingrosso di rottami e sottoprodotti metallici della lavorazione industriale

Importanza: P - primaria Registro Imprese

Data inizio: 02/03/2005

Codice: 68.20.01 - locazione immobiliare di beni propri o in leasing (affitto)

Importanza: S - secondaria Registro Imprese

Data inizio: 07/10/2008

**Addetti**  
(informazione di sola natura statistica)

Numero addetti dell'impresa rilevati nell'anno 2016  
(Dati rilevati al 30/09/2016)

	I trimestre	II trimestre	III trimestre	Valore medio
Dipendenti	3	3	3	3
Indipendenti	2	2	2	2
Totale	5	5	5	5

**Addetti nel comune di VIGONOVÒ (VE)**  
Sede e Unità locali: 1

	I trimestre	II trimestre	III trimestre	Valore medio
Dipendenti	3	3	3	3
Indipendenti	2	2	2	2
Totale	5	5	5	5

### Albi e Ruoli

**Albo Nazionale Gestori Ambientali**  
(fonte Ministero dell'Ambiente)

Numero iscrizione: VE/002134  
Iscritta nella sezione di: VENEZIA

Categoria: 1 ordinaria - raccolta e trasporto di rifiuti urbani ed assimilabili  
Classe: f - popolazione complessivamente servita inferiore a 5.000 abitanti-  
esclusivamente per raccolta diff./ingombranti  
Data inizio: 13/09/2016  
Data scadenza: 13/09/2021

Categoria: 4 - raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi  
Classe: d - quantita' annua complessivamente trattata superiore o uguale a 6.000 t. e  
inferiore a 15.000 t.  
Data inizio: 23/01/2013  
Data scadenza: 23/01/2018

Categoria: 8 - intermediazione e commercio di rifiuti senza detenzione dei rifiuti stessi  
Classe: f - quantita' annua complessivamente trattata inferiore a 3.000 t.  
Data inizio: 21/06/2016  
Data scadenza: 21/06/2021

## 7 Sedi secondarie ed unita' locali

**Unita' Locale n. VE/1**

VIA 1 STRADA - Z.A. GALTA 22 VIGONOVO (VE) CAP 30030

**Unita' Locale n. VE/1**

*indirizzo*

Deposito  
Data apertura: 02/03/2005  
VIGONOVO (VE)  
VIA 1 STRADA - Z.A. GALTA 22 CAP 30030  
frazione GALTA

*Attivita' esercitata*

*Classificazione ATECORI 2007  
dell'attivita'  
(informazione di sola natura  
statistica)*

DEPOSITO ROTTAMI E MATERIALE DA RECUPERO (DAL 02/03/2005)

Codice: 46.77.1 - commercio all'ingrosso di rottami e sottoprodotti metallici della  
lavorazione industriale

Importanza: I - prevalente svolta dall'impresa

## 8 Aggiornamento impresa

**Data ultimo protocollo**

13/09/2016

## **ALLEGATO 2**

### Certificato di proprietà

**Dr. NICOLÒ NOTO NOTAIO**  
30019 CHIOGGIA (VE)-Viale Veneto n.10  
Tel.(041)5540313 r.a.-Fax(041)5507373  
Con recapito in CAMPAGNA LUPIA (VE)  
Via Adelino Marchiori n. 42  
Tel. (041)461166 - Fax (041)461233  
C.F. NTO NCL 53S03 L331F  
Partita IVA 00918430273

**CERTIFICATO**

Io sottoscritto dott. Nicolò Noto, notaio in Chioggia, iscritto nel Ruolo del Distretto

Notarile di Venezia,

dichiaro

che con atto ai miei rogiti in data 21 dicembre 2004 n. 90.054 di repertorio, in corso

di registrazione e di iscrizione al Registro delle Imprese perchè nei termini, il signor:

= MANIERO VALENTINO, nato a Fossò (VE) il 18 gennaio 1940, residente a Vigo-

novo (VE), Via Isonzo n. 9, commerciante,

Codice Fiscale MNR VNT 40A18 D748Q;

coniugato in regime di comunione legale dei beni;

nella sua qualità di unico titolare delle omonima ditta individuale con sede in Vigono-

vo (VE), Frazione Galta, Via Prima Strada, Zona Artigianale n. 17, Partita IVA

00760380279; iscritta al R.E.A. al n. 127412;

ha donato alla società:

- "MANIERO VALENTINO S.N.C. DI MANIERO ANDREA E GAETANO" con sede in

Vigonovo (VE), Frazione Galta, 1ª Strada, Zona Artigianale n. 17;

Codice Fiscale - Partita IVA e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Vene-

zia: 03569370277;

la propria azienda corrente in Vigonovo (VE), Frazione Galta, 1ª Strada, Zona Arti-

gianale n. 17, avente per oggetto il commercio di ferro vecchio (ambulante) e com-

mercio all'ingrosso di rottami e materiale da recupero e demolizione di qualsiasi strut-

tura e apparecchiatura metallica.

Sono state oggetto di donazione tutte le licenze, autorizzazioni, concessioni e simili,

immobili, mobili, attrezzature, automezzi, macchinari, impianti e contratti, di proprietà

dell'azienda "MANIERO VALENTINO"; e precisamente:

i seguenti automezzi:

- Autocarro per trasporto di cose, tipo: ALFA ROMEO 35 AR8 23HP, telaio:

35AR81002393, targa: PD675105, portata: Kg 1520;

- Autocarro per trasporto di cose, tipo: IVECO ML 75E15, telaio:

ZCFA75A1002284514, targa: CK012AK, portata: Kg 2490;

- Autocarro per trasporto di cose, tipo: IVECO MAGIRUS 240E42/SB-4.2, telaio:

WJME2JSJ00C006842, targa: BM545LH, portata: Kg 11130, con relativa licenza per

l'autotrasporto di cose in conto proprio, rilasciata dal Ministero dei Trasporti e della

Navigazione - Ufficio Provinciale di Venezia in data 4 ottobre 2000 n.

D2XY8M/BM545LH;

- Autocarro per trasporto di cose, tipo: SCANIA CV R 124 GB 8x2 6 NA 420, telaio:

XLER8X20004472953, targa: CB118DB, portata: Kg 19360, con relativa licenza per

l'autotrasporto di cose in conto proprio, rilasciata dal Ministero dei Trasporti e della

Navigazione - Ufficio Provinciale di Venezia in data 19 luglio 2002 n.

D2XY8M/04472953;

- Autocarro per trasporto di cose, tipo: SCANIA CV R 124 GB 8x2 6 NA 470, telaio:

XLER8X20005103168, targa: CM603CL, portata: Kg 18130, con relativa licenza per

l'autotrasporto di cose in conto proprio, rilasciata dal Ministero dei Trasporti e della

Navigazione - Ufficio Provinciale di Venezia in data 15 ottobre 2004 n.

D2XY8M/05103168;

i seguenti immobili:

A) Appezamento di terreno ricadente in zona artigianale sita in Comune di Vigono-

vo, facente parte della lottizzazione "CONSART GALTA" della superficie di mq. 1190

(millecentonovanta), confinante con strada di lottizzazione, proprietà Maniero Andrea

e Gaetano e proprietà Maniero Valentino.

Censito nel N.C.T. al foglio 5 (cinque), mappale:

- 634 ha. 0.11.90

B) Appezamento di terreno ricadente in zona artigianale sita in Comune di Vigonovo, facente parte della lottizzazione "CONSART GALTA" della superficie di mq. 1587 (millecinquecentottantasette), confinante con strada di lottizzazione con proprietà Brunierotto Livio e proprietà di terzi.

Censito nel N.C.T. al foglio 5 (cinque), mappali:

- 37 ha. 0.15.07

- 648 ha. 0.00.33

- 731 ha. 0.00.25

- 741 ha. 0.00.22

totale ha. 0.15.87

C) Fabbricato ad uso artigianale ed a uso di civile abitazione, sito in Comune di Vigonovo, già Via Sarmazza Sinistra ora Via Prima Strada, Zona Artigianale n. 17, eretto sull'area di mq. 1072 (millesettantadue) identificato in Catasto al foglio 5 (cinque), mappale 883 (ex 638 - 591 - 601) confinante con mappali 636, 637, 592, 531, 681, 590 e 639.

Censito nel N.C.E.U. al foglio 5 (cinque), mappali:

- 883 sub. 3 (tre), p.T-1-2, Z.C.U. Cat. D/7, RCE. 4.648,11

- 883 sub. 4 (quattro), p.2, Z.C.U. Cat. A/2, Cl. 2, vani 4.5, RCE. 255,65

giusta denuncia presentata all'UTE di Venezia in data 2 marzo 1999 n. 450 di prot..

Ai fini fiscali le parti hanno dichiarato che:

- il valore di quanto donato è stato di Euro 209.633,17 (duecentonovemilaseicentotrentatré virgola diciassette), risultante delle seguenti poste contabili:

ATTIVITA' EURO 1.560.943,43 (unmilione cinquecentosessantamila-

vecentoquarantatré virgola quarantatré)

PASSIVITA' EURO 1.351.301,26 (unmilionetrecentocinquantunomilatrecentouno virgola ventisei)

VALORE NETTO DELL'AZIENDA DONATA EURO 209.633,17 (duecentonovemilaseicentotrentatré virgola diciassette).

La donazione dell'azienda ha effetto dalla data del giorno 1 (uno) gennaio 2005 (due milacinque) e da tale data la parte donataria, subentrerà di diritto nella ditta donata, in ogni suo diritto, spettanza od onere, che resteranno di competenza del donante fino al 31 (trentuno) dicembre 2004 (duemilaquattro).

Si rilascia la presente dichiarazione, per gli usi e le formalità consentite dalla legge.

Campagna Lupia, ventiquattro dicembre duemilaquattro.



**ALLEGATO 3**  
Certificazioni ai sensi del  
Reg. UE 333/11 e del Reg. UE 715/13



**CERTIFICATO N. 333-89/11**  
**CERTIFICATE No.**

SI ATTESTA CHE IL SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITA' DI  
*IT IS HEREBY CERTIFIED THAT THE QUALITY MANAGEMENT SYSTEM OF*

**MANIERO VALENTINO S.N.C. DI MANIERO  
ANDREA E GAETANO**

VIA PRIMA STRADA 17 Z.A. GALTA 30030 Vigonovo (VE) ITALIA

NELLE SEGUENTI UNITÀ OPERATIVE / *IN THE FOLLOWING OPERATIONAL UNITS*

VIA PRIMA STRADA 22 Z.A. GALTA 30030 Vigonovo (VE) ITALIA

**SODDISFA LE DISPOSIZIONI DELL'ARTICOLO 6 DEL REGOLAMENTO (UE) N.333/2011 DEL  
CONSIGLIO DEL 31 MARZO 2011 RECANTE I CRITERI PER CUI ALCUNI TIPI DI ROTTAMI  
METALLICI CESSANO DI ESSERE CONSIDERATI RIFIUTI AI SENSI DELLA DIRETTIVA  
2008/98/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO**

***MEETS THE REQUIREMENTS OF ARTICLE 6 OF (EU) COUNCIL REGULATION No.333/2011  
DATED 31 MARCH 2011 CONTAINING THE CRITERIA WHEREBY CERTAIN TYPES OF SCRAP  
METAL CEASE TO BE CONSIDERED WASTE UNDER EUROPEAN PARLIAMENT AND  
COUNCIL DIRECTIVE 2008/98/EC***

PER I SEGUENTI CAMPI DI ATTIVITÀ / *FOR THE FOLLOWING FIELD(S) OF ACTIVITIES*

RECUPERO DI RIFIUTI METALLICI: FERRO, ACCIAIO, ALLUMINIO E SUE LEGHE

*WASTE RECOVERY OF METAL: IRON, STEEL AND ALUMINIUM AND ITS ALLOYS*

La validità del presente attestato è subordinata al riesame completo del sistema di gestione con periodicità triennale  
*The validity of this certificate is dependent on a complete review, every three years, of the management system*

L'uso e la validità del presente attestato sono soggetti al rispetto del documento RINA: Regolamento per la Certificazione di Sistemi di Gestione per la Qualità  
*The use and validity of this certificate are subject to compliance with the RINA document: Rules for the Certification of Quality Management Systems*

Per informazioni sulla validità del certificato,  
visitare il sito [www.rina.org](http://www.rina.org)  
*For information concerning validity of the  
certificate, you can visit the site [www.rina.org](http://www.rina.org)*

Prima emissione <i>First Issue</i>	<u>17.10.2011</u>	Data scadenza <i>Expiry Date</i>	<u>16.10.2020</u>
Emissione corrente <i>Current Issue</i>	<u>12.10.2017</u>	Data decisione di rinnovo <i>Renewal decision date</i>	<u>12.10.2017</u>

Enrico Cusinato  
Deputy District manager, Certification North East  
Italy

**RINA Services S.p.A.**  
Via Corsica 12 - 16128 Genova Italy



CERTIFICATO N. **715-65/14**  
CERTIFICATE No.

SI ATTESTA CHE IL SISTEMA DI GESTIONE DI  
IT IS HEREBY CERTIFIED THAT THE MANAGEMENT SYSTEM OF

**MANIERO VALENTINO S.N.C. DI MANIERO  
ANDREA E GAETANO**

VIA PRIMA STRADA 17 Z.A. GALTA 30030 Vigonovo (VE) ITALIA

NELLE SEGUENTI UNITÀ OPERATIVE / IN THE FOLLOWING OPERATIONAL UNITS

VIA PRIMA STRADA 22 Z.A. GALTA 30030 Vigonovo (VE) ITALIA

SODDISFA LE DISPOSIZIONI DELL'ARTICOLO 5 DEL REGOLAMENTO (UE) N.715/2013 DEL  
CONSIGLIO DEL 25 LUGLIO 2013 RECANTE I CRITERI QUANDO I ROTTAMI DI RAME  
CESSANO DI ESSERE CONSIDERATI RIFIUTI AI SENSI DELLA DIRETTIVA 2008/98/CE DEL  
PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

**MEETS THE REQUIREMENTS OF ARTICLE 5 OF (EU) COUNCIL REGULATION No. 715/2013  
DATED 25 JULY 2013 CONTAINING THE CRITERIA WHEREBY CERTAIN TYPES OF COPPER  
SCRAP CEASE TO BE CONSIDERED WASTE UNDER EUROPEAN PARLIAMENT AND  
COUNCIL DIRECTIVE 2008/98/EC**

PER I SEGUENTI CAMPI DI ATTIVITÀ / FOR THE FOLLOWING FIELD(S) OF ACTIVITIES

RECUPERO DI RIFIUTI METALLICI: RAME E SUE LEGHE

WASTE RECOVERY OF METAL: COPPER AND ITS ALLOYS

La validità del presente attestato è subordinata al riesame completo del sistema di gestione con periodicità triennale  
The validity of this certificate is dependent on a complete review, every three years, of the management system

L'uso e la validità del presente attestato sono soggetti al rispetto del documento RINA: Regolamento per la Certificazione di Sistemi di Gestione per la Qualità  
The use and validity of this certificate are subject to compliance with the RINA document: Rules for the Certification of Quality Management Systems

Per informazioni sulla validità del certificato,  
visitare il sito [www.rina.org](http://www.rina.org)

For information concerning validity of the  
certificate, you can visit the site [www.rina.org](http://www.rina.org)

Prima emissione First Issue	<u>04.02.2014</u>
Emissione corrente Current Issue	<u>02.02.2017</u>
Data scadenza Expiry Date	<u>03.02.2020</u>

Enrico Cusinato  
Deputy District manager, Certification North East  
Italy

RINA Services S.p.A.  
Via Corsica 12 - 16128 Genova Italy

# **ALLEGATO 4**

## Tavola 1

Planimetria dell'area  
Stato di fatto e stato di progetto

**ALLEGATO 5**  
Dichiarazione di Conformità e  
Certificato di Eseguita Verificazione  
Periodica di Strumenti Metrici

SOCIETÀ COOPERATIVA BILANCI CAMPOGALLIANO a.r.l.  
Via S. Ferrari, 16 41011 Campogalliano MO (ITALIA)

Numero dell'Organismo Notificato responsabile della Sorveglianza CE in conformità alla direttiva 90/384 CEE: **0201**

**CE** **Dichiarazione di conformità**  
(in accordo con l'Allegato II.2 della direttiva 90/384 CEE)

LO STRUMENTO PER PESARE A FUNZIONAMENTO NON AUTOMATICO

III

FABBRICANTE:	SOCIETÀ COOPERATIVA BILANCI CAMPOGALLIANO MO (ITALIA)
TIPO	D800
N° del Certificato di Approvazione CE del tipo	I 00-007 Rev. 2 del 24/05/2002
N° di serie	108005

corrisponde al modello descritto nel certificato di approvazione CE del tipo, ai requisiti della direttiva del Consiglio 90/384 CEE e successive modifiche ed ai requisiti delle seguenti direttive CE:

- 73/23 CEE (Norme EN 60950)
- 89/336 CEE (Norme EN 45501, EN 50081-1)

Nell'utilizzo devono essere rispettate tutte le istruzioni riportate nel manuale d'uso a corredo dello strumento, nonché tutte le norme in materia di sicurezza e prevenzione degli infortuni vigenti nel paese di utilizzo.  
Sul prodotto è stata apposta la marcatura CE.

**VERIFICAZIONE CE** secondo la NORMA EUROPEA EN 45501 8.2

<input checked="" type="checkbox"/> Eseguita in OPERA	<input type="checkbox"/> Eseguita in OFFICINA
-------------------------------------------------------	-----------------------------------------------

FIRMA:

IL DIRETTORE TECNICO

LUCIANO DIACCI  
*Luciano Diacci*

DATA:

16/05/2003

SOCIETÀ COOPERATIVA BILANCI  
CAMPOGALLIANO A R.L.  
I-41011 CAMPOGALLIANO (MO)  
ITALY VIA S. FERRARI, 16  
TEL (059) 893611 - FAX (059) 527079  
SERVIZIO POST VENDITA  
TEL (059) 893612 - FAX (059) 527294

INTERNET:  
www.coopbilanciai.it  
E-mail: cb@coopbilanciai.it

C.F. E P. IVA 00162700363  
R.E.A. DI MO N. 88800  
ALBO NAZIONALE  
CONSTRUTTORI N. 23483/05  
NR. PART. EU IT 00162700363  
ESPORTATORE N. MO 001014  
REG. IMPRESE DI MO N. 3651



<b>BILANCI NORD GmbH</b> <b>LABORATORIO</b> <b>METROLOGICO VE 09</b>	<b>CERTIFICATO DI ESEGUITA VERIFICAZIONE</b>  <b>PERIODICA DI STRUMENTI METRICI</b>  <b>NUMERO 2-3864-2015 DEL 30/11/2015</b>	<b>IST 10</b> <b>ALL. 02</b>
		Pag.1 di 1

Il sottoscritto Lorenzi Alessandro, dipendente dell'impresa su indicata dotata di Laboratorio idoneo all'esecuzione della verifica periodica di strumenti metrici L. M. VE 09, ai sensi dell'articolo 4 del Decreto ministeriale 182/2000 per la categoria/e riconosciuto dalla CCIAA di VENEZIA;

### CERTIFICA

che in data odierna si è proceduto alla verifica periodica dello strumento metrico sotto descritto:

Marca: <b>SCB</b>	Classe di precisione: III	Tipologia di strumento: ELETTRONICO
Modello: <b>D800</b>	Matricola: <b>108005</b>	
Omologato con: \	Targa: \	
Modello: \	Matricola: \	
Portata(Max):80000kg Divisione(e):20.000kg		

a seguito di:

<input type="checkbox"/>	riparazione effettuata da centro assistenza Polacco	<input type="checkbox"/>	riparazione effettuata da
<input checked="" type="checkbox"/>	scadenza del periodo di validità della verifica periodica	<input type="checkbox"/>	ordine di aggiustamento n° del emesso dalla CCIAA di

Lo strumento è in uso e soggetto agli obblighi di verifica periodica da parte dell'utente metrico:

Ragione Sociale:	<b>MANIERO VALENTINO SNC</b>		
Indirizzo:	<b>VIA 1° STRADA Z.A GALTA, 17</b>	Località:	<b>VIGONOVO 30030 VE</b>
Legale rappresentante:		numero REA:	
Codice fiscale/Partita IVA	03569370277 / 03569370277		

La verifica ha avuto luogo presso la seguente località: (via, cap, città, ecc.):

<input type="checkbox"/>	Luogo sopra indicato	<input type="checkbox"/>	Presso il Laboratorio Metrologico VE 09
<input checked="" type="checkbox"/>	Luogo di utilizzazione	<b>VIA 1° STRADA Z.A. GALTA 17 VIGONOVO</b>	<b>30030 VE</b>

Lo strumento è stato controllato in osservanza delle norme nazionali previste, ed inoltre di quanto dettagliato nelle Istruzioni di Lavoro del Laboratorio VE 09 con esito

**Positivo**

- si è proceduto, qualora necessario, all'applicazione del sigillo/i di chiusura delle parti metrologiche secondo quanto previsto dal piano di legalizzazione dello strumento stesso;
- si è proceduto altresì ad applicare il contrassegno della verifica periodica avvenuta, specificante la seguente data di scadenza **novembre 2018**
- il rapporto delle prove eseguite è archiviato presso la sede del laboratorio metrologico VE 09.

**Negativo**

Le prove eseguite non hanno dato esito positivo in quanto lo strumento:

- risulta fuori dal campo degli errori massimi permessi dalla vigente normativa;
- presenta difetti tali da pregiudicare l'affidabilità metrologica;
- non presenta integri tutti i sigilli di chiusura delle parti metrologiche, secondo quanto previsto dal piano di legalizzazione dello strumento stesso.

(Il presente documento viene inviato all'utente metrico, copia del documento viene inviato all'Ufficio Metrico della C.C.I.A.A. competente per territorio rispetto al luogo di installazione e copia conservata negli archivi del Laboratorio Polacco per 5 anni, con i dati e i risultati delle prove eseguite)

#### FIRME E DATE:

Verifica eseguita dal tecnico Lorenzi Alessandro

Firma del tecnico operatore .....  .....

Attestazione effettuata in data 30/11/2015

Firma del responsabile del laboratorio .....  .....

# **ALLEGATO 6**

## Schede tecniche dei macchinari

# **ALLEGATO 7**

## **Procedura per il monitoraggio della radioattività**

**ALLEGATO 8**  
Dichiarazione di non necessit  di  
Valutazione di Incidenza  
prevista dalla Direttiva 92/43/CE  
e  
dalla DGR n. 2299/2014

# **ALLEGATO 9**

## **Nomina dell'Esperto Qualificato**

**ALLEGATO 10**  
Tavola 2  
Reti di raccolta acque

# **ALLEGATO 11**

## **Impianto di depurazione DKA F5**

# **ALLEGATO 12**

## Documentazione fotografica



Foto 1: Operazioni di cesoiatura nell'area di lavorazione

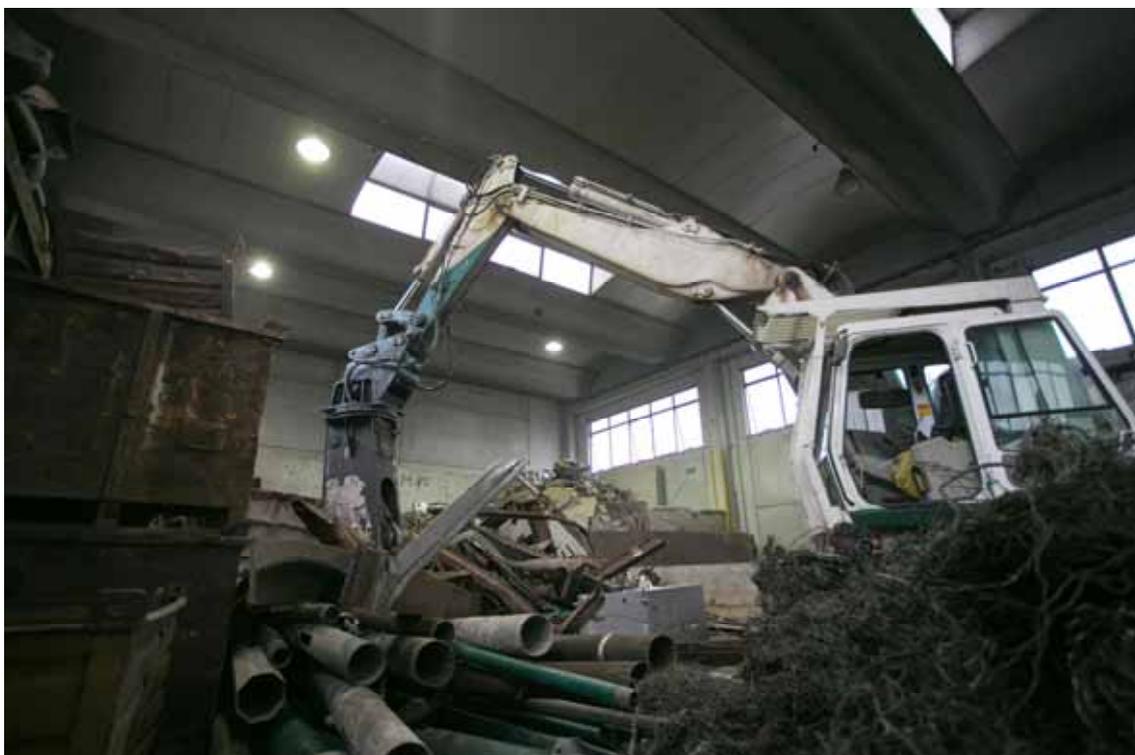


Foto 2: Operazioni di cesoiatura nell'area di lavorazione



Foto 3: Area EOW: ottone

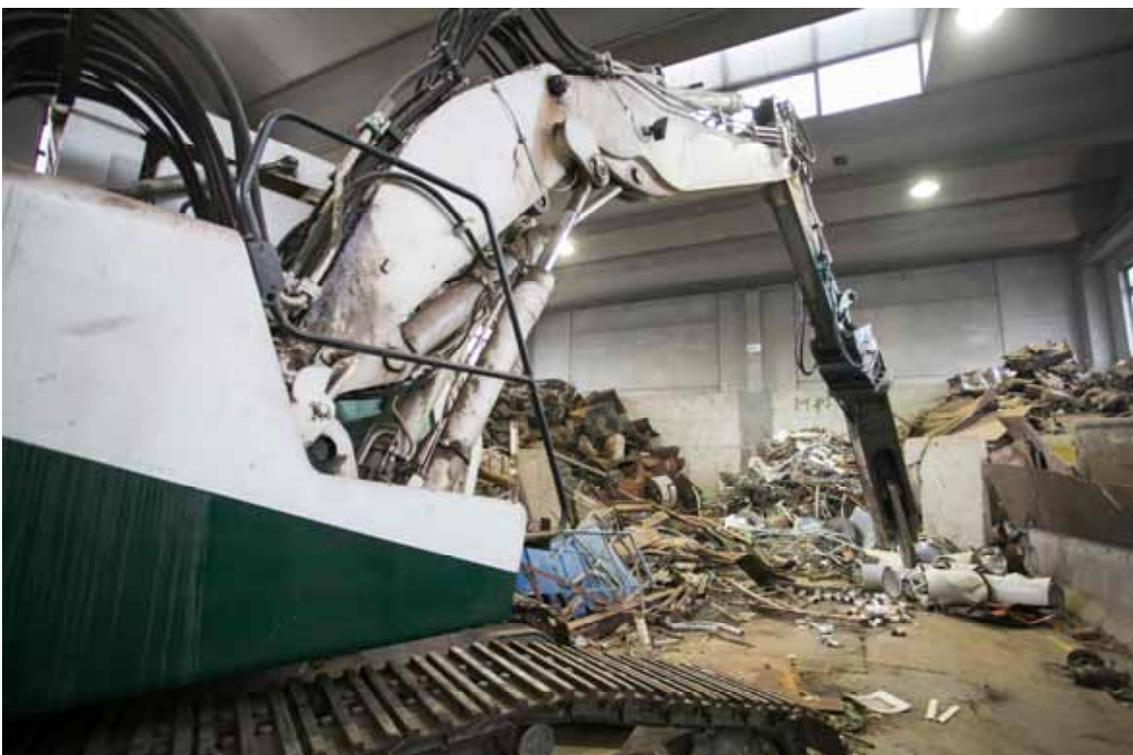


Foto 4: Lavorazione dei rifiuti metallici



Foto 5: Cavi metallici recuperati

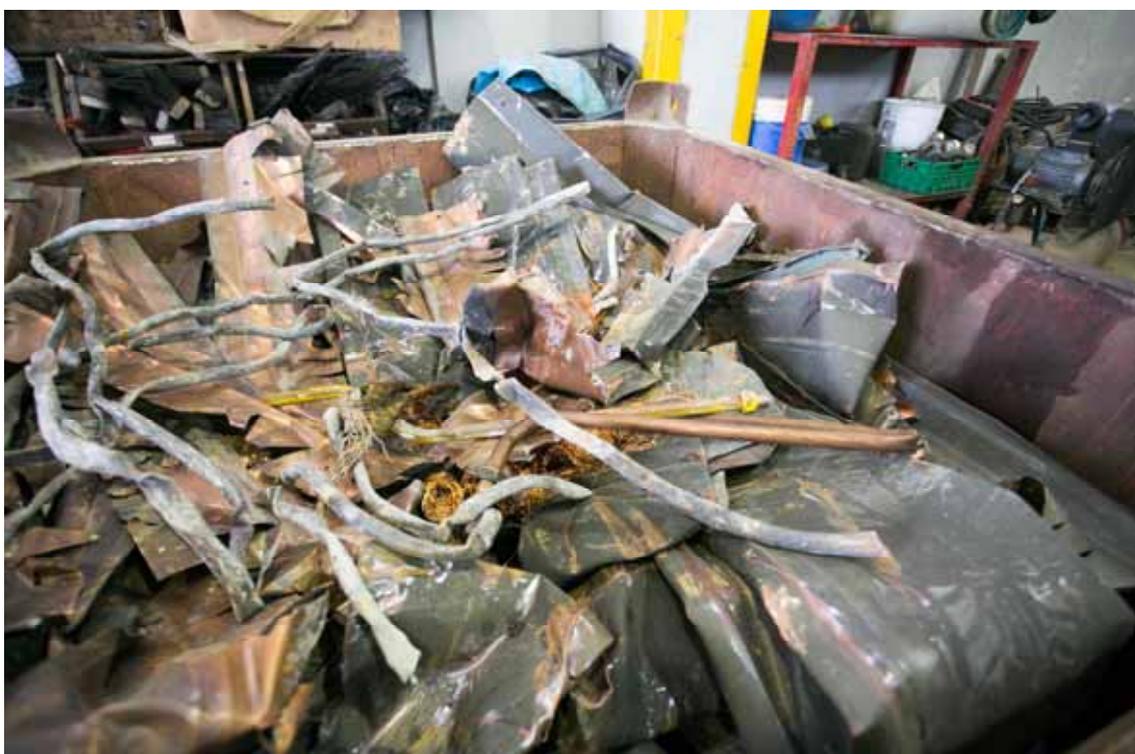


Foto 6: Area EOW: rame



Foto 7: Area rifiuti in messa in riserva R13



Foto 8: Area rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita degli imballaggi



Foto 9: Rivestimento plastico rimosso dai cavi tramite pelacavi



Foto 10: Macchina pelacavi



Foto 11: Trancia manuale (coccodrillo)



Foto 12: Banco di lavoro



Foto 13: Automezzo in manovra all'esterno